Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 20 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 146

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Concordia

Glorie drammi e vittorie dell'ala umana

L'ombra vigile dell'Eroe

Il decennale di Francesco Baracca — I fiori di Mussolini, il messaggio e un telegramma di Balbo — Voli sul Montello e sul cimitero di Lugo

Roma, 19, notte.

Ricorrendo il decimo anniversario della morte di Francesco Baracca, — di cui la «Stampa» ha già rievocato l'altro ieri in gloriosa figura — alcune squadriglie di velivoli hanno volato sul Montello e sul cimitero di Lugo. Il Duce ha fatto deporre sulla tomba dell'Eroe un fascio di fiori. In un suo messaggio alla memoria del Baracca, il Sottosegretario di Stato all'Aviazione, on. Balbo, dice:

«Francesco Baracca è vivo più che mai. La sua gloria vigila la rinata ala d'Italia e la sospinge nei cieli verso più ardue conquiste».

Il Capo di S. M. per l'Aeronautica, generale Armani, scrive tra l'altro:

«Nell'ora che volge e in quella avvenire, vive e vivrà lo spirito sublime di questo grande e modesto cavaliere senza macchia e senza paura, che tutto diede sino all'ultima e più grande offerta, perchè il dovere compiuto assurgesse a quell'altezza che lui intendeva senza limiti oltre a che il cuore palpitava. Passano i giorni velocemente e si accumulano gli anni; molti ancora oggi passano, lietamente o tristemente, attraverso le dure vicende della vita del volatore, e tutti vecchi o nuovi seguono la poesia del passato dal quale balzano imponenti e invitte le schiere d'innumerevoli eroi ai quali la Patria diede l'arma per vincere nella morte. Sulla loro vittoria s'intessono le gesta avvenire. Le braccia protese segnano la via da percorrere, ma oltre la prima occorre che andiamo perchè il cavallo rampante, segnato quale scudo sul Suo velivolo glorioso, è ancora nell'ansia di correre senza limiti nel cielo senza confini».

La medaglia d'oro principe Ruffo di Calabria, che fu compagno di volo dell'asso degli assi, rievocando sulla *Tribuna* la nobile figura di Francesco Baracca, riferisce un episodio di volo sconosciuto finora, che documenta l'impassibile calma del Baracca anche nei momenti più critici:

«I due aviatori erano partiti a volo sull'Altipiano di Asiago all'insaputa l'uno dell'altro, ma col medesimo obiettivo e con la stessa speranza di abbattere un nemico di più. Dopo mezz'ora di volo, parve al tenente Ruffo di scorgere tra le nubi un apparecchio austriaco. L'audace fu incitato, ma dimenticò aspettando che il velivolo giungesse sul territorio italiano, poi lanciandolo dappresso anche quando l'avversario mostrò l'intenzione di attuare a sua volta la stessa tattica. Mette l'occhio al collimatore — narra il tenente Ruffo di Calabria — vado e non vedo più la raffica dalla mia mitragliatrice parte e l'apparecchio viene quasi addosso dell'inseguitore chiara la sua sagoma a venti metri da me. Credetti d'impazzire, pensai al suicidio: passandomi accanto, avevo scorto sull'apparecchio il cavallo rampante da parata. Picchiai a tutto motore verso il campo nella speranza che le ali si sfarinassero e non mi voltai, terrorizzato di vedere forse in fiamme l'apparecchio contro il quale avevo sparato, che non era austriaco ma italianissimo. Giunto sul campo, volli punirmi ancora di più della colpa commessa. Il megafono del telefonista annunziava che un apparecchio era precipitato in fiamme sull'altipiano di Asiago. Credetti di impazzire. Uscito dalla carlinga, che avrei preferito forse stata una cassa da morto, rimasi seduto per terra con la testa fra le mani tremando. Ma la fortuna volle che i colpi fallissero. Baracca a sua volta ridiscese dal suo apparecchio nel campo, limitandosi a dire al tenente Ruffo, scherzosamente: «Caro Pulcino, un'altra volta, se mi vuoi buttare giù, tira un palo di metri più a destra; adesso andiamo a bere e non ne parliamo più!». Mi raccontò più tardi che egli anche aveva scambiato per un momento il mio apparecchio per austriaco e aveva fatta la stessa manovra che aveva fatta io. Alla fine, come me, aveva deciso di attaccare a qualunque costo il velivolo. Soltanto all'ultimo momento, più calmo di me, si era accorto dell'errore e non mi aveva sparato».

Sulla tomba

Lugo, 19 notte.

Oggi, decimo anniversario della morte del maggiore Francesco Baracca, Lugo si è degnamente raccolta nell'amoroso ricordo del suo figlio prediletto. La città si è tutta ammantata di tricolore. I volatori d'Italia, i vecchi e i giovani piloti, i commilitoni e i camerati devoti di Baracca hanno piamente compiuto, come ogni anno, il loro pellegrinaggio, e nel cielo di questo lembo di Romagna hanno aleggiato ancora l'ara dell'eroe, coperta di fiori.

Tale vivo tributo di omaggio era stato ieri annunziato dallo stesso Capo del Governo con il seguente vibrantissimo telegramma fatto pervenire dal sottosegretario on. Balbo ai coniugi Baracca:

«In questo decimo anniversario della gloriosissima morte del loro grande figlio, il Duce mi ha ordinato di far deporre sulla tomba dell'eroe un fascio di fiori, quale suo personale omaggio alla più vittoriosa ala di guerra. Domattina squadriglie di aeroplani faranno rombare i motori nei cieli del Montello e di Lugo e gli aviatori di tutta Italia grideranno il loro slancio al grande fratello il cui spirito precede gli uomini tricolori in ogni tappa della audacia. - *Italo Balbo*».

Alle 10 di stamane ha avuto luogo la visita ufficiale delle autorità alla tomba dell'Eroe. Vi hanno preso parte il podestà e tutte le altre autorità cittadine e militari. Presso la tomba prestavano servizio d'onore i vigili urbani e del fuoco in alta uniforme, nonchè la Milizia fascista, che vi è rimasta per l'intera giornata di oggi.

Due ufficiali dell'aviazione hanno deposto ai piedi della tomba gloriosa la magnifica corona di fiori freschi donata dal Duce accanto a quella deposta dai genitori dell'Eroe. Sono state deposte anche altre numerosissime corone.

Per tutta la giornata è stato un devoto pellegrinaggio alla casa dell'Eroe ed al museo che raccoglie le reliquie — la «sala Baracca» — nella storica Rocca lughese che ha gli sproni affilati per le passate battaglie, e che accolse un altro eroe biondo: Garibaldi. La sala non è grande, ma solo ad entrarvi e ad esaminare gli oggetti che vi sono raccolti si prova un'intensa commozione. Ecco in alto, aggrappato al soffitto come la crisalide ad una gigantesca farfalla, l'aeroplano che l'aviatore condusse a trenta vittorie. E' un piccolo «caccia» di antico modello, che messo a confronto con i bolidi perfettissimi di questa magnifica ripresa aviatoria in cui viviamo, pare impossibile che abbia potuto guizzare tra le nubi, rispondendo docile al comando dell'uomo. Eppure in quella carlinga il Baracca ha colto la somma di trenta vittorie; trenta velivoli nemici infranti: trenta insidiatori annientati, trenta tonnellate ammassi di rottami che l'ala invincibile ha sorvolato.

Come non pensare all'epopea scritta su quei pochi metri di tela impermeabile a piccoli squarci e a slabbrature bruciacchiate dalle pallottole dei nemici? Non un pezzo è illeso, non un lembo del velivolo è salvo. In trenta combattimenti si è coperto di cicatrici; è rimasta intatta solo l'anima del pilota, che dopo ha trovato l'ardire di vincere ancora quattro volte prima di essere sfigurato dalla mitraglia.

Colui che aveva sparato anche al di là dei confini bugiardi non è stato mai vinto nei cieli. Nessuno era capace di tanto. Solo l'insidia terrestre poteva interrompere l'ultima ardimentosa. Tutta la sua gloria è documentata passo per passo, attimo per attimo. Ecco le spoglie dell'apparecchio abbattuto, ecco spoglie e schegge che ricordano ad una ad una le trentaquattro vittorie. Ecco il casco, forato dal colpo mortale. E poi fotografie, documenti, attestazioni, medaglie, autografi augusti. Tutto un mondo alato morso e perduto. Tutto un mondo che la gloria ha forgiato. E' qui che vive ancora Baracca.

I festeggiamenti ai piloti del «Brema»

Un corteo di 35.000 automobili

Berlino, 19, notte

Koehl Huenefeld e Fitzmaurice sceserò a terra dal *Columbus*, toccando per la prima volta il suolo tedesco dopo il loro grande volo, hanno ricevuto il primo trionfo in attesa di quello che prepara loro per domani Berlino. Quaranta chilometri di strada separano Porto di Brema da Brema città; ed era tutta una folla di popolo.

Il corteo dei trionfatori, preceduto dalle automobili della polizia e della stampa, si apriva con una grande automobile celeste carica di fiori rosa, in mezzo ai quali erano sprofondati Huenefeld e Fitzmaurice. Veniva subito dopo il nuovo trionfatore Koehl in compagnia della sua signora in una automobile parata con il verde dell'alloro.

Ma questo non basta. Mentre il corteo sfilava per le strade trasformate in una immensa aiuola di fiori, altre automobili si accodavano ad esso, cosicchè, quando la testa del corteo si avvicinava a Brema città, per la strada si era snodata un'ampia catena di 35.000 automobili, e su tutta questa catena 20 aeroplani, seguendola per tutta la sua lunghezza, si abbassavano di tanto in tanto gettando fiori. All'arrivo, quando gli aviatori entravano nel palazzo di città tra lo scampanio di tutte le campane delle chiese e gli ululati delle sirene delle fabbriche, le ultime automobili erano agli inizi della strada. Il Senato della città, in piena seduta, ha conferito il trionfo agli aviatori consegnando loro la grande medaglia d'oro bremense.

Sorella di Lindbergh

Entusiasmo inglese per la seconda trasvolatrice dell'Oceano — 21 ore di volo alla cieca — Insegnamenti

Aveva fatto inutilmente

Londra, 19 notte.

Il colonnello Lindbergh deve essere davvero soddisfatto del successo della sorellina Earhardt. Essa da ieri in qua ha conquistato le piene simpatie del generoso cuore della folla inglese. Quest'ultima ha subito ancora una volta e senza saperlo, il fascino di Lindbergh. La signorina Earhardt infatti gli somiglia in modo sorprendente: magra, alta, tutta gambe, grassa per un che di giovanile purezza dello sguardo, per la tempesta che sembra perennemente ingarbugliare la sua chioma ricciuta, per il suo sorriso fresco sano e senza maschere, accentuato dal bianco dei suoi denti.

La signorina Earhardt come Lindbergh, è ingenua, entusiasta, ma piena di umide riserve, punto desiderosa di assumere la posa dell'eroina ed ancor meno sfruttare fino all'usura tutte le possibilità finanziarie e reclamistiche che le si presentano ed ogni passo è indubbiamente si presenteranno su scala gigantesca al suo ritorno in America. La chiamano al di qua dell'oceano «miss Lindy» ed hanno ragione. La folla lo ha capito subito e le sta facendo accoglienze che nessun altra aviatrice avrà per lungo tempo in Inghilterra.

L'assedio dei giornalisti

I suoi compagni di volo accentuano ancora di più il carattere silenzioso dell'eroina, sfuggendo alle interviste, agli inviti, alle esibizioni reclamistiche, con tanta insistenza e spesso con tanta energia da suscitare in seno ai cronisti dei giornali qualche poco di irritazione. Sapete che anche ha dichiarato Stulz sbarcando a terra ieri dal *Friendship*?

«Il nostro velivolo ve lo dico subito — egli ha detto — è corazzato contro tutte le bombe dei giornalisti».

L'aviatore aveva però mal calcolato l'efficacia del tiro giornalistico e l'abilità strategica dei cronisti giunti a Barry su tutta l'Inghilterra tanto che verso sera tornando a bordo per procedere al rifornimento del serbatoio con la benzina che era riuscito a procurarsi, visto dalla spiaggia un inglesissimo movimento di imbarcazioni intorno all'idrovolante, prendeva esse un bravo pescatore gallese e lo issava a bordo del *Friendship* per ricordarsi la guardia con la consegna di non permettere l'ingresso nemmeno a Padre Eterno. La consegna, inutile dirlo, è stata presa sul serio.

Su questa sentinella silenziosa e nera come un macigno, i cronisti rovesciarono innumerevoli lanciate di notizie, bombardarono bombe senza numero, parole, insinuazioni e preghiere senza riuscire a debellare la resistenza dell'ostinato cerbero.

«La signorina non vuole vedere nessuno. Via di qui!».

Questa erano le sole parole che si riuscivano a cavare da lui. Il *reporter* del *Daily Mail* partì e tornò all'assalto sette volte di seguito. Infine, profittando di un momento di distrazione del guardiano, riuscì a salire a bordo. La signorina Earhardt, non poteva più insistere nel silenzio, ma si sbarazzò del cronista importuno, rispondendo alle sue domande con semplici monosillabi.

— Come è andata la traversata?
— Orrenda.
— Eravate emozionata?
— No
— Che impressione avete avuta?
— Nulla: pioggia e nebbia.

Non vi è stato modo di farla parlare di più. Il cronista se ne andava alquanto sconsolato e non meno sconsolate erano le notabilità del luogo. L'equipaggio unanime si è rifiutato ieri di accettare uno qualsiasi dei cento inviti rivolti dalle famiglie di Barry, di Glascow e delle vicinanze per il *thè*, il pranzo e la serata. Più tardi, verso sera, la rigida consegna veniva alquanto rallentata, ma non abolita. I fotografi accorsi in barca a compiere il loro dovere di *reportage*, dovevano pure ricorrere a sotterfugi, a manovre di ogni genere e natura, per riuscire a fissare sulla lastra le sembianze degli aviatori. Dal finestrino della carlinga, la signorina Earhardt, il viso illuminato da un largo sorriso gridava:

«Lasciatemi in pace, fotografate il *Friendship* è molto più interessante di noi!».

La folla sperava che gli aviatori sarebbero scesi a terra per il pranzo, l'attesa fu vana: essi preferirono cenare a bordo e sbarcare a notte inoltrata.

Un laconico racconto

All'albergo della località, la lingua si sciolse però alquanto. Il comandante Stultz ha dichiarato di avere avuto una traversata emozionante, ma di essere riuscito a varcare senza difficoltà l'Oceano grazie al funzionamento ammirevole degli apparecchi di bordo. Essi furono la sua sola guida durante il viaggio. Un'ora dopo di avere spiccato il volo da Terranova, il mare scomparve, nascosto da una nebbia fittissima.

«E pensare che i bollettini meteorologici — aggiungeva il comandante Stultz — ci avevano annunciato tempo splendido ovunque! Avemmo un sole magnifico alla partenza, ma per una ora soltanto. Dopo fu la nota continua fino all'ammaraggio a Barry».

Su 22 ore di volo gli aviatori ne passarono dunque 21 volando alla cieca. L'apparecchio radiotelegrafico, dopo qualche ora di volo, incominciava a dare segnali inquietanti di follia. Abbandonate le leve al meccanico Gordon, Stulz si affannava a scovare le cause del difettoso funzionamento dell'apparecchio, ma non vi riusciva. Riceveva i segnali delle navi sull'Oceano ma non era più in grado di trasmettere i messaggi.

«Se i nostri compassi si fossero messi nella partita, imitando la radio — egli ha detto — saremmo stati perduti. Ma, per fortuna, i motori ed i compassi si condussero benone».

Chi pilotò?

Al posto di comando, afferma Stultz, sedettero a turno lui e Gordon, ma per varie ore furono affidate le redini del corsiero aereo anche alla signorina Earhadt. Quest'ultima invece nega recisamente di avere guidato l'idrovolante.

«Sono stata semplicemente un passeggero. Niente altro che un passeggero — essa dichiara. — Tutto ciò che era necessario per permettere il compimento felice della traversata è stato fatto da Stultz e da Gordon. Mariano

Vederli!

Madda'ena Larsen e Luetzow instancabili nel cielo degl'invisibili naufraghi

Bisogna che Nobile guidi a sè con la radio gli occhi dei soccorritori

Roma, 19 sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica (ufficiale):

«La Città di Milano radiotelegrafa che il capitano Larsen e il tenente Luetzow appena rientrati dal loro volo di ieri, informati che il generale Nobile li aveva scorti a due chilometri di distanza, con generoso slancio ripartirono ambedue sullo stesso apparecchio. Ma neppure questa volta riuscirono ad avvistare la tenda rossa.

«Il comandante Maddalena stamane alle 5,25 (Europa Centrale) è partito alla ricerca di Nobile, dopo aver messo a bordo larghissimi approvvigionamenti. Aveva con sè il tenente Cagna e il motorista Rampini. L'S. 55 ha sorvolato il Braganza presso Capo Nord, quando rientrava l'apparecchio norvegese. Nonostante le ricerche, nemmeno il comandante Maddalena è riuscito ad individuare la posizione del generale Nobile. E' rientrato nella Baia del Re alle ore 11,45.

«Il generale Nobile è stato informato che nel prossimo volo dell'S. 55 converrà che egli diriga con lo suo stazione radiotelegrafica il cammino dell'apparecchio, non appena lo avvisti».

Roma, 19 notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica (ufficiale):

«Dopo i voli di Larsen e Lützow e dopo quello di Maddalena, il comando della Città di Milano ha riconosciuta la necessità di stabilire dei mezzi speciali per individuare dagli aerei la posizione del generale Nobile. I rapporti degli aviatori riferiscono concordemente sull'estrema difficoltà che incontrano per riconoscere gli uomini e la tenda in mezzo all'ammasso di lastroni e di blocchi di ghiaccio inframmezzati da canali, sul quale il sole luminosissimo che dà l'illusione d'illusione di grande visibilità, determina un giuoco di ombre ingannevoli. Sono stati preparati i mezzi per lanciare dagli aerei sostanze capaci di determinare grandi colonne di fumo che potranno dare al generale i necessari riferimenti per segnalare agli aviatori la direzione da seguire.

«La spedizione dei due sucaini e due alpini, che dovrà spingersi fino al Capo Loven è partita iersera dal Braganza. Su detta nave è rientrata oggi la spedizione che partì il giorno 13 dalla baia di Wahlemberg.

«L'Hobby è stato sciolto dal contratto di noleggio, perchè vincolato da precedenti impegni. Il «Dornier Wall» del maggiore Penzo è giunto alla Baia del Re alle 0,30 del 20, insieme al trimotore Yunker svedese».

L'esplorazione del volatore italiano

Egli farà il volo stamane

Berlino, 19, notte.

I ghiacci polari hanno anche oggi celato allo sguardo dei soccorritori la tenda rossa dei naufraghi dell'Italia. Il comandante Maddalena ha volato su di essa senza riuscire a individuarla, mentre il generale Nobile e i suoi compagni hanno invece nettamente udito il rombo dei due motori, dandone segnale alla stazione radiotelegrafica della Città di Milano.

Come lasciavamo prevedere ieri, l'S. 55 di Maddalena si è alzato dalla Baia del Re stamane alle 5,25. L'assenza di Maddalena dalla Baia del Re è durata circa sei ore. L'apparecchio era da poco disceso nelle acque della Baia, quando la radio della Città di Milano aveva notizia dalla stazione installata a bordo della baleniera Braganza che il generale Nobile aveva seguito le evoluzioni dell'idroplano, impartendo a mezzo segnalazioni capaci di richiamare l'attenzione del pilota.

Soltanto verso sera sono giunte dalla Baia del Re notizie più particolareggiate sull'infruttuoso volo di Maddalena. Pare che dall'alto sia estremamente difficile distinguere un particolare così minuto come può essere quello di una piccola tenda e di un pugno di uomini, poichè non si tratta di esplorare tratti pianeggianti, ma una interminabile catena di enormi blocchi di ghiaccio, che si presentano ai volatori come un susseguirsi di montagne, con tutte le anfrattuosità proprie di queste.

Il volo di Maddalena è stato rapidissimo. Dopo un'ora egli era già in vista di Capo Nord, e mentre si avvicinava alla baleniera Braganza, incrociava un altro apparecchio, probabilmente quello di Larsen, di ritorno dalla zona polare. A un'ora e mezzo da Capo Nord, Maddalena raggiungeva il punto indicato da Nobile, e per circa 45 minuti, volando a quota relativamente bassa, ma non tanto a causa degli alti picchi di ghiaccio emergenti nella vasta zona, allargava progressivamente il raggio di esplorazione, senza tuttavia riuscire a scorgere nulla che richiamasse la sua attenzione. Al ritorno alla Baia del Re, Maddalena ha fatto una particolareggiata descrizione del volo al comandante Romagna. Questi avrebbe quindi segnalato i suggerimenti dell'aviatore italiano alle diverse altre spedizioni di soccorso, perchè non siano fatti ulteriori vani sacrifici con mezzi insufficienti. Date le difficoltà di scandagliare dall'alto lo sconvolto ammasso di ghiacci, e le difficoltà da parte di Nobile per richiamare l'attenzione dei soccorritori, si impone infatti la necessità di installare la radio a bordo degli apparecchi, in modo che gli sperduti possano guidare le spedizioni aeree nelle ricerche. Questo sistema non è nuovo. Nel caso specifico l'applicazione non può però non presentare particolari difficoltà. Anzitutto bisognerà pensare alla insufficienza degli accumulatori di cui dispone la piccola stazione R. T. di Nobile. Ma anche a questo inconveniente si potrebbe ovviare stabilendo un linguaggio convenzionale e comunicandolo agli sperduti. Questi non dovrebbero quindi a loro volta far altro che lanciare poche lettere alfabetiche, che, raccolte dalla radio, permetteranno certamente agli aviatori di identificare la loro posizione.

Larsen e Luetzow non appena conosciuto il risultato negativo del volo di Maddalena, sarebbero immediatamente ripartiti in direzione dell'isola Foyn, per riprendere le esplorazioni sul «pak».

Le ultime notizie assicurano che il Latham 47 è in volo per le Spalbard e che quasi certamente giungerà alla Baia del Re questa notte stessa. Maddalena ripartirebbe domattina e volerebbe su Nobile, guidato nelle ricerche dalla radio dei naufraghi.

Perchè è difficile vedere

Roma, 19, notte.

Uno degli episodi più emozionanti dell'ansiosa ricerca dei naufraghi nella zona polare, è dovuto il fatto che per ben due volte Larsen e Luetzow siano stati visti da Nobile, mentre essi non sono riusciti a scoprirlo. Ecco come il prof. Eredia ha spiegato il fatto:

«L'orizzonte polare, che si presenta agli aviatori può paragonarsi ad un orizzonte quasi marino, privo di isolotti o di scogli che possono costituire sicuri punti di riferimento. La distanza a cui può giungere l'occhio di un osservatore in tali condizioni dipende dall'altezza a cui egli si trova in quanto che la linea circolare di tangenza del cono, al vertice del quale è l'occhio dell'osservatore, con la superficie del globo, avrà raggio tanto maggiore quanto più grande è la altezza dell'osservatore stesso sul livello del mare. Supponiamo che un aeroplano si trovi a cinquecento metri di altezza e che voglia individuare un oggetto, la cui altezza si supponi di circa due metri, alla massima distanza a cui il raggio visuale dall'aviatore può giungere, cioè in tali condizioni all'altitudine (non tenendo conto della rifrazione atmosferica) è di circa 80 chilometri. L'angolo sotto il quale egli vedrà il predetto oggetto sarà poco più di un millesimo di grado, cioè l'angolo sarà praticamente impercettibile; il tutto nell'ipotesi di un'atmosfera perfettamente trasparente. Se si vuole aumentare la visibilità occorre abbassare la quota di volo e portarsi ad un centinaio di metri dal suolo. Se il signor Larsen ha volato quindi a quote vicine ai cinquecento metri, si comprende come sia stato difficile intravvedere la tenda del generale Nobile, che, presumo, possa avere un'altezza non superiore ai due metri dal suolo.

«Ciò nell'ipotesi che la tenda del generale Nobile si trovi al limite dell'orizzonte visibile. La condizione più favorevole si avrà quando la tenda supposta, larga cinque metri, si trovi vicina alla verticale dell'aeroplano. In quanto che allora l'angolo diventa all'incirca di mezzo grado e la tenda apparirebbe all'osservatore della grandezza della luna piena alta sull'orizzonte. Il generale Nobile si trova in condizioni diverse dagli aviatori, poichè egli può dirigere, guidato dal rumore, lo sguardo nella direzione di un aeroplano, mentre l'osservatore in volo non ha alcuna indicazione circa il punto dell'orizzonte verso cui deve volgere la sua attenzione. Costui è costretto ad esplorare tutto intero l'orizzonte la cui estensione varia non solo con la quota di volo, ma anche con la posizione che successivamente va occupando l'aeroplano. Quindi occorre esplorare a quota piuttosto bassa e rimanere del tempo sullo stesso orizzonte in modo da aumentare la probabilità di percepire i segnali che sicuramente il generale avrà preparato».

A sua volta il generale Silin, già comandante dell'armata aerea del Baltico, ed attualmente addetto militare all'ambasciata dei Soviet a Roma, ha dato le seguenti spiegazioni:

«Non credo che il fenomeno sia dovuto, come si è supposto, a speciali rifrazioni dei ghiacci battuti dalla luce del sole; i nostri piloti volando sulla superficie ghiacciata non adoperano occhiali speciali per proteggere gli occhi, ma quelli usati da tutti i piloti. Anzi, come ha detto l'ammiraglio Cagni, la distesa dei ghiacci accresce la visibilità quando, bene inteso, non esistono speciali impedimenti meteorologici. Certo la neve artica non va considerata come una sconfinata distesa splendente sotto i raggi solari, senza macchia e di un perfetto candore. I piccoli, le altimetrie, e comunque i dislivelli e la ondulazioni, profilano sulla chiara superficie ombre più o meno vaste e profonde. E' logico che su queste zone il discernimento delle cose dall'alto diventi difficile, ma io ho troppo rispetto per la perseveranza del generale Nobile e dei suoi compagni per supporre lontanamente che essi possano avere collocato la loro tenda a ridosso di un qualunque rilievo dal «pack», in modo da far scomparire il rosso nell'oscurità dell'ombra. Altra dunque deve essere la causa che ha impedito agli aviatori di scorgere la tenda. Io suppongo che il fenomeno possa spiegarsi con il fatto più constatato più volte che in certe stagioni dell'anno e in certe determinate condizioni atmosferiche, si produce una evaporazione dei ghiacci che satura di vapore d'acqua gli strati di aria immediatamente superiori e li rende meno permeabili al raggio visivo. Non si tratta di veri e propri banchi di nebbia: questi sarebbero in fatti stati rilevati senz'altro dagli aviatori, i quali non avrebbero affermato che le condizioni di visibilità erano ottime.

«Il fenomeno cui io alludo è diverso — ha soggiunto il generale Silin —. Gli strati bassi dell'atmosfera impregnata di molecole non hanno la opacità della nebbia, e un aviatore il quale voli ad un'altezza fra i 500 e i mille metri, non nota nulla di anormale. Il fatto che Nobile abbia scritto perfettamente i velivoli non è in contraddizione con il fenomeno. La verità è appunto che tali strati di aria, appena appena soffusi di umidità ostacolano inavvertitamente la visibilità dall'alto in basso, ma non dal basso in alto. Io non saprei dare spiegazioni scientifiche del fenomeno, ma posso garantire che le sue manifestazioni sono state tante volte riscontrate così da me che dagli ufficiali del mio comando specie nella buona stagione. Del resto, non si deve dimenticare che lo sguardo di Nobile era guidato dal rombo dei motori, mentre lo sguardo dei piloti doveva esercitarsi su una distesa infinita sulla quale gli apparecchi volavano a grande velocità.

Il «Marina II» alla Baia del Re

Tromsoe, 19 notte

I velivoli italiano, svedese e finlandese sono partiti alle 17.30 per Baia del Re. (Stefani)

Oslo, 19 notte.

Dalla Baia del Re si comunica che questa sera sono felicemente discesi in quelle acque il secondo idroplano italiano, cioè il Marina II del maggiore Penzo, e l'apparecchio trimotore svedese Yunker.

La rompighiaccio russa

Leningrado, 19 notte.

La nave rompighiaccio russa Malighin, è arrivata nelle vicinanze dell'isola della Forza, e si è spinta fino a nord-est di questa. Al 70° di latitudine ha trovato compatti campi di ghiaccio che tenta superare.

L'offerta dell'aviatore inglese Courtney

Egli tenterà la traversata dell'Atlantico

Lisbona, 19 notte.

Con'è noto l'aviatore inglese Courtney aveva in questi giorni rinnovata al Governo italiano la proposta di cooperare con il suo idroplano alle ricerche dell'equipaggio dell'*Italia*. Ora si apprende che la Legazione d'Italia a Lisbona ha informato l'aviatore inglese che il Governo italiano lo ringrazia della sua generosa offerta, ma non può accettarla perchè il Governo italiano crede che il suo aiuto non sia indispensabile e poichè già aviatori italiani e stranieri partecipano alle ricerche. L'aviatore inglese ha intenzione di partire al più presto possibile per le Azzorre, e quindi tentare la traversata dell'Atlantico.

Senza notizie della spedizione Amundsen

Oslo, 19 notte

Si è ancora senza notizie del Latham 47. L'Istituto geofisico di Tromsoe ha intercettato segnali del Latham 47 nelle prime ore dopo la partenza; le comunicazioni sono state poi interrotte da una scarica elettrica prodottasi a Tromsoe che ha messo la stazione dell'Istituto in condizioni di non poter funzionare. Dalla stazione radiotelegrafica dell'isola degli Urai l'apparecchio non è stato visto nè sentito.

Allo Spitzberg si segnala che il tempo è sempre bello e che non si nutrono apprensioni sulla sorte dell'idroplano francese, perchè è opinione generale che esso si sia direttamente portato alla ricerca dell'equipaggio dell'Italia. Secondo un telegramma da Tromsoe ad un giornale di Bergen, la stazione radiotelegrafica di Green Harbour avrebbe intercettato alle 3 di stamane segnali del Latham 47. (Stefani).

Parigi, 19 notte.

Non li hanno notizie, fino a questo momento, dell'idroplano francese comandato da Guilbaud e recante a bordo l'esploratore polare Amundsen. Le opinioni sono discordi. Secondo alcuni il pilota del «Latham 47» dovrebbe a quest'ora aver raggiunto Capo Leight Smith ed eseguito una ricognizione nella zona indicata da Nobile. Altri sono invece del parere che l'apparecchio francese non abbia potuto effettuare completamente il programma stabilito da Amundsen e che non essendo riuscito ad ammarare a Capo Leight Smith sia ora in rotta verso la Baia del Re. Questa notizia è forse la più attendibile inquantochè dalla Baia del Re pare sia giunta notizia che il «Lathham 47» sarebbe atteso colà questa notte.

Guilbaud ha a bordo benzina sufficiente per 9000 Km. Poichè la distanza da Tromsoe al punto ove si trova Nobile è soltanto di 1100 Km., è probabile che anche avendo effettuato felicemente il programma massimo, cioè il volo diretto sulla tenda rossa, egli possa raggiungere nel ritorno la Baia del Re. Ciò spiegherebbe l'attesa.

I ringraziamenti dell'Italia alla Francia per la spedizione Guilbaud

Parigi, 19 notte.

Il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, si è recato personalmente ad esprimere al Ministero degli Esteri i ringraziamenti del Governo italiano per l'atto di solidarietà con il quale il Governo della Repubblica ha deciso l'invio dell'aeroplano del comandante Guilbaud in soccorso di Nobile.

La visita del Duca d'Aosta al padre del cap. Mariano

Rivarolo Canavese, 19 notte.

A Rivarolo Canavese risiede, come è noto, la famiglia del capitano di corvetta Adalberto Mariano, uno dei tre che si sono staccati dal gruppo del generale Nobile per raggiungere a piedi con una lunga marcia, la costa.

In piazza Statuto a Rivarolo sorge la casa abitata dai congiunti del comandante Mariano, il padre, generale d'esercito a riposo, la madre e la sorella dottoressa in chimica. Alla patria il generale Mariano ha dato un'altro figlio, caduto eroicamente nell'ultima guerra vittoriosa, un altro ancora trovasi attualmente all'estero.

Nella casa si vivono ore angosciose per la sorte del comandante in seconda dell'*Italia*, ma si crede e si spera con affettuosa fermezza.

Il Duca d'Aosta ha voluto ieri accostarsi alla trepida ansia del Mariano, a portare loro l'augurale augusta parola. Verso le ore 18 un automobile chiusa usciva da palazzo Chiablese con a bordo il Principe, accompagnato dal generale Montasini, primo aiutante di campo, e si recava verso il piccolo paese canavesano. L'automobile giungeva alla casa del Mariano, ove il generale con i famigliari accolse l'illustre ospite. Il Duca vi si intrattenne con affettuosa cordialità d'accento buone parole e prese poi congedo tra la deferente riconoscenza dei signori Mariano. La breve permanenza del Duce non passò, però, inosservata nel paese e, infatti, quando il Principe risalì in automobile per il ritorno a Torino, la folla raccoltasi nei pressi della casa visitata dal Duca, gli improvvisò una simpatica, vibrante dimostrazione.

fiori i complimenti. Essi si sono dimostrati aviatori di primissimo ordine ».

Lo ha detto e ripetuto da ieri in qua. Ripete da ieri in qua stanca continua ad affermare che alle leve di comando hanno le mani anche la signorina Earhart, sono scambi di complimenti a scapito soltanto della storia. Ma l'aviatrice ha tenuto a porre in luce alcuni aspetti del suo volo destinato secondo lei a servire da ammaestramento ai futuri trasvolatori dell'oceano.

« La lezione del nostro volo — essa ha detto — è questa: che i voli transoceanici devono essere compiuti non da acrobati del volante ma da piloti capaci di lasciarsi guidare soltanto dagli strumenti di bordo. Ed io ritengo che la maggior parte delle disgrazie ultimamente occorse ai vari velivoli è dovuta principalmente al fatto che gli aviatori erano più che altro piloti invece di essere dei buoni navigatori capaci di guidarsi col solo aiuto degli strumenti di bordo ». Essa ha poi detto che quantunque non abbia toccato le leve di comando durante l'intera traversata è convinta che una donna può facilmente guidare un aeroplano attraverso l'oceano purchè sia bene allenata.

« Bisogna però — essa ha aggiunto — che le donne imparino innanzi tutto l'arte della navigazione: un'arte che pochissimi aviatori uomini conoscono. Quello che ha voluto dimostrare in ogni caso con questo volo, è che questo genere di traversata a bordo di un idrovolante trimotore presenta, comparativamente, scarsi pericoli e dovrebbe essere sviluppato ».

Riuscirà essa a convincere il pubblico e i suoi colleghi di aviazione? N'è da dubitarne alquanto leggendo i commenti giornalistici di oggi.

Il *Times* ad esempio pure tributando vivissimi elogi alla aviatrice e pure riconoscendo che il volo per quanto non sia il più veloce tra quelli compiuti va annoverato tra i migliori per la cura con cui venne preparato e per l'abilità, il coraggio e la resistenza dei piloti, afferma però potersi recisamente sostenere che per il momento nessun utile vantaggio sia da attendersi da voli come quello felicemente compiuto da Miss Earhart e dai suoi compagni. Qualsiasi nuovo passo dovrà essere compiuto dalla meccanica, dalle ricerche e dalle esperienze di fabbrica e di laboratori.

« Si può dire senz'altro per il momento, dice il giornale, che tutto quanto era necessario conoscere nei riguardi della via aerea transatlantica è ormai noto e che la ricerca di ulteriori informazioni non è degna di rischi che esso comporta ».

Questo sembra essere il punto di vista di quasi tutti gli altri commentatori del volo odierno. Vi è tra questi qualcuno che forse scontento dell'esiguità delle informazioni fornite dai membri dell'equipaggio se ne vendica staccando alquanto gli aviatori e menomando l'importanza del volo. Si tratta di un malumore di cui non vale la pena di indagare a fondo le cause. Londra in ogni caso si preparava a fare stasera agli aviatori una accoglienza trionfale paragonabile soltanto a quella che ebbe dalla folla della metropoli Lindbergh.

Si riparte sotto la pioggia

Stamane verso le 3, gli aviatori erano tutti tornati a bordo del *Friendship* che si staccava dalla boa per riassumere il viaggio alla volta di Southampton dove li attendeva la signora Guest moglie dall'ex sottosegretario inglese all'aviazione che ha finanziato in grande parte l'impresa. Ma le condizioni atmosferiche erano pessime: vento, nebbia impenetrabile, pioggia. La partenza doveva quindi essere ritardata sino alle 11. Alle 11 ed un quarto la signora Earhart sedeva al timone e tra gli applausi di un'enorme folla raccolta sulla spiaggia e gli *hurrà* lanciati dalle innumerevoli imbarcazioni il *Friendship* guidato dall'aviatrice spiccava il volo alla volta di Southampton. Al tocco usciva dalle nuvole nel cielo del porto di Southampton e dopo compiuti vari giri si riposava dolcemente nelle acque.

Dal porto, giungeva agli aviatori il sibilo delle sirene di tutte le navi e delle officine della città, unito all'eco degli applausi deliranti della folla. Il velivolo che annunziava ad un miglio dalla costa dopo avere miracolosamente scansato di pochi metri l'albero di una nave, veniva rimorchiato in porto da un canotto automobile.

Sul molo della spiaggia, si assiepava con una compattezza ingueribile la folla. Si udirono urla ed appelli disperati di aiuto. La polizia accorse in fretta e riuscì a formare un cordone e respingere la folla che sotto la pressione dei retrostanti minacciava di essere precipitata nelle acque.

Allo sbarco, l'aviatrice ed i suoi compagni sono stati salutati ed abbracciati con calorosa effusione dal sindaco. La cerimonia è stata però brevissima. La folla sventolante bandiere britanniche ed americane si era accalcata intorno agli aviatori in modo così pericoloso, che la polizia dovette ancora una volta intervenire. La signorina Earhart veniva presa tra le solide braccia di un *policeman*, mentre altri agenti si davano la mano tentando di aprire a viva forza un varco a Stultz ed a Gordon sino all'automobile che tutta imbandierata li attendeva poco distante dal molo. Accompagnati dal sindaco e dal console degli Stati Uniti gli aviatori si recavano subito dalla signora Guest.

La signorina Earhart, si scusava intanto colle autorità per la sua modestia tenuta. Aveva un costume da aviatrice: pantaloni corti con gambali ed un giubbettone di cuoio. Nient'altro. In tasca come solo bagaglio portato con se dagli Stati Uniti: uno spazzolino da denti. Agli amici essa dichiarava: « Che cosa volete? Quando si fanno voli di questo genere non si fanno compere. Tutto quello che ho addosso me lo sono fatto prestare da un collega aviatore. Invece di comperare qualche cosa per il viaggio ho pensato a fare testamento ».

« Ho fatto testamento »

Ha confessato poi di non avere detto niente a nessuno del suo viaggio salvo alla sorella cui aveva scritto una breve lettera al momento della partenza per avvertirla che sperava di riuscire vittoriosa nella traversata: « Se no riuscirò, sarò felice di scomparire inghiottita dal mare. Ho fatto il mio testamento ed ho lasciato la mia casa in ordine nell'eventualità che non torni più ». Precauzione questa che non sembra averla tormentata troppo durante il viaggio. Infatti essa disse di essere stata tormentata soltanto da una cosa: dal freddo intensissimo.

Si sperava qui a Londra che l'*Amelia* sarebbe scesa ad ammararsi sul Tamigi. E' chiaro però che le gravi condizioni di ammaraggio in periodo di notte hanno indotto ad intraprendere il viaggio da Southampton a Londra in treno. Apprendiamo in questo momento, infatti, che gli aviatori sono giunti a Londra. Alla stazione, una folla incredibile ha fatto agli aviatori una dimostrazione entusiasta. In automobile letteralmente circondata dalla folla, traverso cordoni di polizia, gli aviatori sono stati condotti all'hotel Hyde Park, sulla facciata del quale sventola un'immensa bandiera americana.

Ad evitare incidenti, gli aviatori hanno deciso, appena giunti a Londra, di salire in automobili separate. Nella prima automobile chiusa presero posto Stultz e Gordon che furono i primi ad arrivare all'Hyde Park. Pochi minuti dopo, giungeva all'albergo la signorina Earhart quando il pubblico aveva abbandonato ogni speranza che essa giungesse stanotte. E' stato uno stratagemma deciso dalla stampa ed approvato anche dalla polizia che sembrava molto inquieta di mantenere l'ordine tra la folla veramente impressionante.

Mentre entrava all'hotel, alcuni ammiratori offersero all'aviatrice un piccolo modello di argento dell'idrovolante. Dopo avere preso qualche rinfresco, gli aviatori ricevettero le autorità, gli amici ed ammiratori. La signorina Earhart ha dichiarato che farà un brevissimo soggiorno a Londra, poichè è impaziente di tornare a Boston. Le sue vacanze finiscono col mese di giugno. Con tutta buona volontà non potrà tardare molto la sua partenza.

Entusiasmo americano

Dall'America giunge l'eco fragorosa dell'entusiasmo devunque suscitato dal vittorioso volo del *Friendship*. L'entusiasmo deve essere giunto colà ad un *diapason* impressionante. La signorina Earhart era molto popolare, dicono i corrispondenti inglesi, anche prima di partire. La sua semplicità alquanto taciturna, il suo sorriso pieno di grazia col quale sembrava volesse sempre rimediare alla scarsa sua eloquenza, le avevano recato dovunque grandi simpatie. I cablogrammi dei corrispondenti inglesi in America insistono tutti sulla semplicità dell'aviatrice il cui contegno modesto e riservato ha contribuito a creare un'invero rassimile ondata di entusiasmo al di là dell'oceano. Miss « Lindy » è l'eroina del giorno.

« Gli Stati Uniti — scrive un corrispondente inglese — incominciano ad essere alquanto stanchi degli aviatori che si sono più che altro dimostrati esperti nell'arte della pubblicità. Essi sono pronti ora ad innalzare al cielo come già fecero per Lindberg, chiunque respinga la pubblicità della finanza, della stampa e del cinematografo». A prova della modestia silenziosa della signorina Earhart, i corrispondenti citano il fatto che la mattinata della partenza da Terranova essa inviava al maggiore Putman, che contribuì al finanziamento dell'impresa, un telegramma così concepito: « Violetta. Saluti A. E. ». La parola Violetta nel linguaggio convenuto tra i due, significava: « Siamo in procinto di spiccare il volo ».

La signora Earhart, madre dell'aviatrice, è raggiante di gioia. Dicono i corrispondenti che passò la intera notte di ieri l'altro a pregare seduta dinanzi ad un apparecchio radiotelegrafico e rimase sveglia tutta la notte nella speranza di raccogliere qualche dispaccio della figlia. Ieri mattina, era così stanca e sfinita dalla lunga nottata di veglia, che ai *reporters* accorsi a comunicarle la bella notizia non riuscì a dirle altro che: « Sono felice ». Il sig. Putman informato pure del successo della signorina Earhart dichiarava ai giornalisti: « E' una ragazza deliziosa, bene educata e ricca di doti infinite. Teme la fama. Nessuna offerta di moneta per quanto ingente essa sia riuscirà ad indurla ad accettare l'offerta di comparire sulle scene od a posare dinanzi ad un cinematografo. Essa si rifiuterà con ogni energia a qualsiasi sfruttamento della sua avventura. E' una ragazza veramente straordinaria che si è guadagnata le simpatie di tutti coloro che l'hanno conosciuta ».

La signorina Earhart non è infatti una semplice sportiva. Terminati gli studi secondari a Chicago pur assumere subito dopo una carica importante nella Croce Rossa canadese allo scoppio della guerra. Terminata poi la guerra, si iscrisse alla facoltà di medicina del *Columbia University*. Vi rimase due anni ma le ragionevoli condizioni di salute l'obbligarono ad abbandonare gli studi e stabilirsi in California. Fu subito presa dalla passione per l'aviazione. Suo padre volle regalarle un velivolo, ma essa rifiutò dicendo che intendeva comperarlo col denari che avrebbe guadagnato col proprio lavoro. Ora ne possiede due ed arde dall'impazienza di tornare in patria per riprendere le sue occupazioni lontana dal rumore della pubblicità e della mondanità.

Una Miss addolcrata

I *reporters* americani, inutile dirlo, sono messi per ora in provvisoria disponibilità dinanzi al dilagare dei corrispondenti da Londra ed essi hanno volto la loro attenzione a miss Mabel Boll la quale come si rammenta doveva intraprendere la traversata dell'Atlantico a bordo del *Miss Columbia* su cui Chamberlin e Levine avevano compiuto il volo dall'America in Germania.

Il velivolo si trova all'aerodromo di Saint Johns a Terranova, pronto a spiccare il volo. Sembra che la povera signorina (povera per metafora, poichè la chiamano tutti, in America, la « regina dei diamanti ») sia esterefatta. Non sa darsi pace da ieri in qua. Voleva essere la prima donna ad attraversare l'Oceano.

Disperata, dichiara esplicitamente ora di non voler essere nemmeno la seconda. Ha naturalmente inviato un telegramma di congratulazione alla fortunata rivale e, secondo alcuni corrispondenti, avrebbe deciso di fare ritorno a New York domani, insieme col suo compagno. Contrariamente a questa informazione, un cablogramma di stasera dice che la signorina Boll avrebbe deciso di inviare senza indugio il « Miss Columbia » a Southampton, donde poi spiccherebbe il volo in senso inverso sino a New York. Sarà così anche lei la prima donna ad attraversare l'Oceano dall'Europa in America e se riuscirà ne trarrà una gloria maggiore di quella di miss Earhart. Ma vi è chi pensa, a ragione forse, essere questo un falso allarme. La signorina Boll partirebbe, a quello che si assevera ora, alla volta di Roma.

I problemi e i misteri della Radio

La ricezione delle onde corte

Data l'importanza che in questo momento assumono per noi le onde corte, mute da quel gruppo di prodi, che insieme a Nobile ci segnalano giornalmente le loro posizione dalle sterminate artiche, abbiamo creduto opportuno di chiedere l'opinione di un competentissimo scrittore tecnico, che collabora in una delle più importanti Riviste radio d'Italia, con speciale riferimento al fenomeno per cui le trasmissioni dei gen. Nobile possono essere sentite con maggiore chiarezza da Roma, che da King's Bay, nonostante la maggiore distanza. Ecco le risposte ottenute:

« Una delle cose più strane dello sviluppo della radio consiste nel fatto che effettivamente conosciamo molto poco intorno a certe sue fasi. Mentre si sa abbastanza rispetto al funzionamento dei vari strumenti che si raggruppano intorno agli apparecchi trasmittenti e riceventi, quando si entra nel campo delle attività delle onde radio, cioè nell'intervallo che intercede tra il trasmettitore di una stazione radiotrasmittente e l'antenna dell'apparecchio ricevente, possiamo asserire che praticamente si conosce troppo poco. Si può peraltro predire che nei prossimi anni saranno fatte larghe nuove importanti scoperte, tutte basate sul misterioso percorso delle onde radio, da darci maggior competenza.

« Le distanze attraversate dalle onde radio sono infinite. Quando una stazione radio ad onde cortissime trasmette dei segnali, si può quasi affermare che le sue onde oltrepassano in parte il così detto strato di Heaviside e si inoltrano nello spazio, senza fermarsi. Benchè sia vero che le onde nello spazio aperto diventino sempre più deboli, esattamente come avviene con le onde luminose, pure rimane il fatto che esse corrono quasi sempre con la velocità della luce. Non è assurdo asserire che, se qualcuno si trovasse in un altro pianeta, potrebbe raccogliere con uno strumento ricevente adatto parecchi anni dopo che siano state trasmesse dalla terra. Ciò, per lo meno, sembra teoricamente possibile. Le onde radio, con la medesima velocità delle onde luminose, arriverebbero al nostro più vicino sistema stellare, l'*Alpha Centauri*, circa quattro anni dopo che l'onda sia stata trasmessa. Tutte queste congetture dipendono dalla certezza che le onde radio possano attraversare lo strato di Heaviside ed attualmente si ritiene che ciò avvenga con le onde corte, ma non siamo assolutamente sicuri. Siamo certi però che le onde corte vengono in massima parte riflesse sulla superficie terrestre dagli strati summenzionati superiori, e per questo motivo si assiste al fenomeno di una più facile ricezione da una stazione lontana, piuttosto che da una stazione vicina, esattamente come succede ogni qual volta le trasmissioni del generale Nobile.

« Le onde corte, a differenza delle onde medie che seguono la curva terrestre e vengono facilmente assorbite, vengono propagate con un dato angolo verso gli strati superiori dell'atmosfera in modo da raggiungere anche un'altezza superiore ai cento chilometri. Da tale altezza ridiscendono per riflessione sulla superficie terrestre e reagiscono nel modo comune nell'apparecchio ricevente dell'ascoltatore. Bisogna tener presente che le onde corte vengono riflesse sulla terra ad una grande distanza dalla loro sorgente, anche qualora la stazione trasmittente abbia una piccola potenzialità, e per questo fatto non sono adatte per servizio locale. La enorme distanza che può essere percorsa dalle onde corte si spiega col fatto che esse nell'attraversare l'aria non vengono assorbite, quindi arrivano all'apparecchio ricevente, lontano centinaia di chilometri, con poca perdita di energia. Un trasmettitore ad onda corta, con una potenzialità di solo 250 watts, dalla città di Cincinnati, nell'Ohio, è stato inteso molto bene in Inghilterra con un piccolo apparecchio ricevente a tre valvole. Vi sono certe località in cui è più facile ricevere quei segnali radio che non possono essere intesi in altre località più vicine alla stazione trasmittente. Non molto lontano da New York vi è una stazione radio, appartenente ad un dilettante, che consente di ascoltare con un ricevitore a tre valvole i concerti trasmessi da stazioni dell'Australia. Tali concerti vengono ricevuti regolarmente, non di rado in tanto, e la distanza tra New York e l'Australia è una delle massime distanze che si possano immaginare sul globo terrestre, trattandosi di circa la metà della circonferenza della terra.

« Può darsi che in simili casi la località sia molto favorevole perchè influenzata dal campo magnetico della terra, o da qualche altro fattore, ma di sicuro non possiamo dir nulla e gli scienziati non possono fare altro che formulare delle ipotesi. Rimane però il fatto che sulla superficie della terra vi sono dei punti che favoriscono la radio ricezione da grandissime distanze, mentre vi sono altri punti, apparentemente con i medesimi vantaggi, che non danno gli stessi risultati. Quando saranno scoperte le cause di questo fenomeno, allora l'intera arte della radio potrà cambiare.

« In quanto alla potenzialità delle stazioni radiotrasmittenti, constatiamo dei casi in cui spesso un trasmettitore di 500 watts è inteso ad una distanza maggiore che un trasmettitore di 5000 watts. Per esempio, una stazione radiotelefonica situata in uno degli Stati centrali degli Stati Uniti funzionava con un trasmettitore di 500 watts e veniva facilmente ricevuta a New York quasi tutte le sere. In seguito questa stessa stazione ha installato un trasmettitore più potente, esattamente di 5000 watts, ma in seguito a ciò riesce quasi impossibile sentire i suoi programmi da New York. Qui c'è un apparente paradosso ed un problema insoluto. Se la stazione trasmittente avesse cambiato la sua localizzazione, il fatto nuovo avrebbe una spiegazione ma la stazione con le sue torri è rimasta nel medesimo posto dove era prima.

« Vi è poi la questione delle zone di silenzione, in cui non si possono ricevere le onde provenienti da date stazioni, fenomeno che si attribuisce all'assorbimento delle onde da parte di grandi masse metalliche o all'interposizione di colline o montagne. E la soluzione precisa di tutti questi problemi verrà a poco alla volta. Rimarcando ai risultati ottenuti con le onde corte, bisogna rammentare gli esperimenti fatti circa sei mesi fa dagli ingegneri della General Electric Company di America, i quali hanno intrapreso degli studi molto interessanti sulla trasmissione e ricezione delle onde cortissime. Durante gli esperimenti è stato accertato che le onde radio ad alta frequenza si comportano quasi come le onde luminose, nel senso che si muovono in linea retta. Per trasmettere un messaggio su lunghezza d'onda di cinque metri, su una distanza di 45 chilometri, fu necessario costruire un trasmettitore che potesse essere alzato alla sommità di uno dei pali del campo sperimentale di South Schenectady, alto circa venticinque metri. La lunghezza d'onda dell'apparecchio trasmittente veniva regolata da terra per mezzo di una corda che faceva funzionare una puleggia alla quale era attaccato il condensatore variabile. I segnali venivano uditi benissimo quando il ricevitore si trovava sulla cima di una collina con l'apparecchio trasmittente in vista. Ma se si portava il ricevitore sotto la collina i segnali diventavano molto deboli e anche svanivano del tutto quando si perveniva in fondo alla valle e non si scorgeva più il trasmettitore. Ora queste medesime onde potevano benissimo essere intese ad una distanza di migliaia di chilometri, appunto per il fenomeno di riflessione attribuito allo strato di Heaviside.

« Quando nel 1916 Marconi cominciò a fare degli esperimenti sulle onde corte ebbe occasione di esprimere le sue idee agli americani, i quali non hanno perduto nemmeno una parola dei suoi suggerimenti e si son messi all'opera con la fiducia che si doveva riuscire, dato che Marconi l'aveva assicurato. Quasi ogni dilettante di radio si costruì il proprio apparecchio per onde corte e l'emulazione non ebbe più limite. Un bel giorno i dilettanti americani riuscirono a comunicare con l'Australia! Poi è venuto il maggio del 1924, quando Marconi ha telefonato dall'Inghilterra all'Australia per mezzo della trasmissione di onde a fascio. Oggi la radio ha ridotto le distanze che dividono le varie nazioni del mondo e si va sempre avanti per la scienza e per il benessere di tutti, senza distinzione di razze o di regioni. Ed auguriamoci intanto che i prodi esploratori smarriti siano presto tutti restituiti alle loro famiglie ed alla loro Patria: col valore dei fratelli che volano in loro soccorso e con l'ajuto inestimabile di un minuscolo apparecchio radio ad onda corta ».

Produzione e distribuzione di energia elettrica nella Penisola

Roma, 19 notte.

Come è noto è stato di recente esaminato il problema della produzione e della distribuzione della energia elettrica attraverso le varie regioni d'Italia. Sulla situazione dell'industria e della produzione dell'energia elettrica nell'Italia continentale, e cioè a parte la situazione delle isole, si hanno questi dettagli:

1.o Sistema piemontese con centrali idroelettriche nelle Valli alpine fra il Monviso e la Valle d'Aosta; ad esso è collegato il sistema della Lombardia occidentale con centrali locali ed altre nella Valtellina e nella Valle Brembana. Il sistema piemontese dispone di una importante centrale termica a Turbigo oltre a minori locali.

2.o Sistema lombardo, con centrali locali ad altre nelle Valle d'Ossola nella Valtellina, nelle Valli Bergamasche e nella Valle Camonica; ad esso sono collegati il sistema associato emiliano con centrali locali ed il sistema associato ligure con centrali pure locali oltre ad altri impianti nelle Valli Alpine tra il Monviso ed il mare. Questo sistema dispone di una centrale termica a Genova oltre a minori locali.

3.o Sistema Adamello con centrale nella Valle Camonica e sull'Appennino reggiano e con centrale termica a Piacenza.

4.o Sistema della Venezia Tridentina con centrali nella Valle d'Adige e collaterali.

5.o Sistema adriatico con centrale nelle vallate alpine poste ad oriente dell'Adige, altre locali e centrale termica a Marghera (Mestre).

6.o Sistema toscano con centrale ligure, di modesta importanza e centrale termica a Livorno.

7.o Sistema Italia centrale con centrali nell'Appennino umbro sabino e sui Liri ed altre locali e centrale termica a Roma.

8.o Sistema meridionale con centrale nell'Appennino abruzzese ed Irpino nella Sila e centrale termica a Napoli.

Questi sistemi hanno costituito grandi linee di interconnessione per gli scambi interregionali. E' accaduto che le aziende dell'Italia settentrionali provviste tutte di importanti impianti, tendono a portare sempre più a sud l'energia che producono e che non trova assorbimento nelle più prossime zone di consumo. In tal modo gli agruppamenti elettrici, per quanto distinti, vanno collegandosi in tutta una rete con carattere nazionale. A questo riguardo l'Agenzia *Volta*, informa che le più recenti direttive degli organi competenti tendono ad una accentuazione del carattere nazionale della organizzazione per la produzione e distribuzione d'energia elettrica in tutta Italia.

Il credito agrario di miglioramento

Le domande ascendono a 230 milioni

Roma, 19 notte.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento si riunirà nuovamente nei prossimi giorni per proseguire nell'esame delle domande presentate circa la concessione dei mutui per opere di bonificamento agrario. Si calcola che le domande finora trasmesse all'Istituto Federale di Credito Agrario ammontino ad una cifra che abbiamo una portata finanziaria di circa duecentotrenta milioni.

Facendo un rapporto per regioni delle domande presentate si può assicurare che la richiesta riguardanti la esecuzione di opere di bonifica per l'Italia Meridionale di competenza della speciale sezione del Banco di Napoli ascendono a circa lire novanta milioni a duecento sessantaduemila; quelle per la Liguria a nove milioni; quelle per la Sardegna a venticinque milioni; quelle per l'Emilia a 20 milioni; quelle per la Lombardia a cinquanta milioni; quelle riguardanti la attività dell'Istituto di Credito per il Risorgimento delle Tre Venezie a quindici milioni; quelle per il Piemonte a due milioni; quelle per il Lazio a venti milioni.

La discussioni per il contratto dei ferro-tramviari alessandrini

Alessandria, 19 notte.

Si è riunita, nei locali dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, la commissione degli esperti per lo studio del nuovo contratto di lavoro per il personale delle tramvie a vapore. Il presidente signor Pasino, segretario provinciale del Sindacato ferro-tramvieri, dopo avere inaugurata la commissione che rappresenta le varie categorie del personale ha accennato alla probabilità o meno che il contratto debba avere carattere nazionale, ed ha spiegato ai componenti della Commissione quali siano le direttive da tenersi per la compilazione del contratto in parola, che per le stesse dichiarazioni delle gerarchie nazionali, dovrà migliorare sensibilmente le condizioni economiche e morali del personale ferro-tramviario. Sulla breve relazione del segretario provinciale prendono la parola diversi intervenuti, dando luogo ad una vivace, ma serena discussione, che si conclude con una proposta, accettata unanimemente, del signor Odone, nella quale si dà mandato alla segreteria provinciale di presentare, in un'altra riunione, proposte concrete, dopo avere sentito il parere di tutti gli esperti, in modo da eliminare tutte le deficenze del vecchio contratto. Delle proposte verranno poi a suo tempo presentate ad un'assemblea generale di tutto il personale per la definitiva approvazione, dopo di che saranno inviate alla segreteria generale del Sindacato, in caso che il contratto di lavoro abbia carattere nazionale, od ai locali Uffici centrali in caso di contratto a carattere provinciale.

La Fiera di Cuneo

Cuneo d'Asti, 19, notte.

Ieri ebbe qui luogo la prima Fiera di giugno, il cui successo fu notevole. Oltre 500 capi di bestiame, fra cui un centinaio di cavalli ed una cinquantina di coppie di buoi da lavoro, hanno preso parte alla Fiera. I premi in medaglie, del Comune, del Consiglio provinciale dell'economia, della Deputazione e delle Cattedre ambulanti di agricoltura di Nizza e di Alessandria, non furono sufficienti a premiare i magnifici esemplari di tori, cavalli, buoi, vacche e vitelli presentati, in modo che il Comitato organizzatore, presieduto dal Podestà nob. Giuseppe Genta, deliberò altri otto premi. Imponente fu pure la partecipazione del popolo ed ottimo fu il mercato. Le contrattazioni durarono sino a tarda sera.

Mussolini alle famiglie numerose

Alessandria, 19 notte.

Il capo del Governo, a mezzo del Prefetto, ha fatto pervenire sussidi di L. 100 rispettivamente a Giuseppe Santagostino da Predosa; Sandino Parodi e Giacomo Scalise da Ovada, quale attestato di compiacimento per la loro famiglia numerosa.

LA TEMPERATURA

19 giugno 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 25 Minima + 14
La giornata di ieri coperto.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temp. massima del giorno 18 + 28
Temp. minima notte dal 18 al 19 + 13,5

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	27	17	coperto	
Milano	26	16	»	
Genova	19	15	»	legg. m.
Venezia	26	15	»	calmo
Firenze	27	14	»	
Ancona	25	15	»	legg. m.
Bologna	24	17	»	
Napoli	25	17	sereno	mosso
Taranto	25	14	»	»
Palermo	28	16	»	calmo
Catania	27	19	»	legg. m.
Cagliari	27	19	»	legg. m.
Tripoli	33	19	»	»
Massaua	39	23	coperto	legg. m.
Trieste	24	12	»	»
Trento	22	12	»	»
Fiume	29	11	»	»
Pola	24	11	sereno	calmo
S. Remo	27	16	coperto	»
Bengasi	35	18	»	mosso

La Fiera di Milano chiusa

21 giorni di vita - 3 milioni di visitatori - 45000 persone al giorno - 450 milioni incassati.

Milano, 19, sera.

Dopo 21 giorni di intensa vita, la Fiera-Esposizione di Milano, celebrativa del decennio della Vittoria, si è chiusa stasera.

Varie domande si affollano, a bilancio chiuso. Anzitutto, quanti sono stati i visitatori?

Cifre matematicamente esatte non si possono dare, per la impossibilità di matematici controlli, ma dalle Stazioni, dalle tramvie, dagli alberghi, dalle porte del recinto, si possono attingere elementi di chiara illustrazione dell'imminente affluenza. La Fiera-Esposizione ha incassato per vendita di biglietti cinque milioni e mezzo; ma questo non è che un indice approssimativo del numero dei visitatori, perchè, come vedremo, moltitudini non precisate ancora entrarono con biglietto a riduzione. Si può calcolare, comunque, su una media di 45.000 persone al giorno: altissima media, se si considera che il cielo, che parve talvolta schierarsi decisamente contro la tradizionale mitezza della primavera italica, tenne lontano il pubblico dal recinto per decine e decine di giornate. Su tre milioni di visitatori, secondo un calcolo possibile, almeno un milione e mezzo vennero dal di fuori. Gli esperti calcolano che essi abbiano spese in media, durante il loro soggiorno milanese, 200 lire ciascuno, il che vuol dire un apporto di 300 milioni di lire all'economia cittadina. Se poi ai tre milioni di visitatori si attribuisce una spesa media di 50 lire ciascuno, effettuata entro il recinto della Fiera-Esposizione, tra biglietti di ingresso, acquisto di oggetti minuti, di ricordi e di guide, conforti potabili, divertimenti e svaghi diversi, si ha un altro movimento di denaro, svoltosi entro la « Città dei traffici », di altri 150 milioni. Rifornimenti e consumi quotidiani, dalla forza motrice alle cibarie, dall'acqua alla luce, raggiungono oltre che si potrebbero leggere sul bilancio di un grosso centro. Uno solo dei 5 grandi ristoranti installati nel recinto ha distribuito circa 70.000 pasti.

SPORT

Il giro di Francia

Rebry vince la terza tappa

Dinant, 19 notte.

Mentre le due prime tappe di questo giro di Francia sono state, per così dire, senza storia, la terza, la Cherbourg-Dinant, fu di una animazione straordinaria. Le « equipes » hanno dato battaglia a fondo e la corsa non fu che una successione di rudi e massacranti battaglie. Assistiamo al principio alla resurrezione degli uomini della Louvet che, adottando una tattica nuova, quella cioè di spingere a fondo, dominarono per circa due terzi della tappa. Essi si videro così a circa quarantacinque chilometri dall'arrivo sul punto di guadagnare la tappa, quando trovarono sul loro cammino i corridori australiani, che opposero una resistenza energica. Per circa una trentina di chilometri fu un inseguimento di grande bellezza e, si può dire, la più impressionante fase del giro di Francia avutosi sin qui. I due uomini della Louvet, Van de Casteele e Verhaegen, rimasti soli in testa della loro « équipe », raggiunsero e sorpassarono i tre australiani; ma i due gruppi restarono per molto tempo a 100-200 metri l'uno dall'altro. Infine, con uno sforzo superbo, i tre corridori degli antipodi rimontarono metro per metro il terreno perduto e ripassarono sotto il naso dei due belgi, stanchi per il loro sforzo.

Questa dura lotta in fondo non fece che il giuoco dell'« équipe » Alcyon, che a Pontorson aveva quattro minuti di ritardo sugli uomini della Louvet. Rebry e Frantz, in buone condizioni, partirono a fondo e marciando a circa quaranta chilometri all'ora, arrivarono a Dinant in vantaggio su tutti gli altri corridori. Rebry sorpassò per due lunghezza Frantz. Tre tappe, tre vittorie dell'Alcyon. Frantz resta sempre in testa della classifica generale. Il lussemburghese è in una forma splendida e domina il lotto dei concorrenti. Egli potrebbe aver vinto tutte e tre le tappe, ma da buon capo di famiglia, dopo essersi assicurato un saldo posto in classifica, ha distribuito le vittorie ai suoi migliori coéquipiers.

Ecco l'ordine di arrivo:

1o. Gastone Rebry, che copre i 190 chilometri in ore 6,20'17": 2.o Nicola Frantz, medesimo tempo; 3.o Maurizio Dewaele, in ore 6,30'01": 4.o Giuliano Vervaecke, in ore 6,31'32"; 5.o Leducq, Vervaecke, in ore 6,35'27"; 6.o Verhaegen; 7.o Watson; 8.o Oppermann; 9.o Osborne; 10.o Van de Casteele; 11.o Cardona; 12.o Enrico Martin.

Classifica generale: 1.o Frantz, ore 17,10'49"; 2.o Rebry, stesso tempo; 3.o Dewaele, ore 17,12'13"; 4.o Vervaecke, ore 17,13'6".

Il girone di ritorno del Campionato di calcio

Bologna, 19 notte.

Oggi, alle ore 15, si è riunito il Direttorio della Federazione calcistica. La seduta, all'ora in cui telefoniamo, prosegue. Si apprende per altro che il Direttorio ha accolto la proposta del Direttorio delle divisioni superiori in merito ad un più sollecito svolgimento del campionato della divisione nazionale, stabilendo il seguente calendario per il girone di ritorno: 24 giugno per le gare della prima giornata; 29 giugno per la gara della seconda giornata; 1.o luglio terza giornata; 5 luglio quarta giornata; 8 luglio quinta giornata; 15 luglio sesta giornata; 22 luglio settima giornata e fine del campionato.

La Federazione ha deciso un supplemento di istruttoria sulla partita Casale-Juventus. Ha già ravvisato sul referto dell'arbitro gli estremi per squalificare il campo del nero-stellati. Conti e Bernardini, interrogati sul loro atteggiamento durante la *tournée* nella penisola iberica, sono stati ammoniti. Il premio accordato agli altri azzurri in occasione di tale *tournée* non è mai lo loro concesso.

Gara di pesca al lago di Avigliana

Domenica, 17 corr., sui laghi di Avigliana ha avuto inizio il ciclo delle manifestazioni del Gruppo Sportivo Dopolavoristico del Sindacato Provinciale fascista degli addetti alla pesca. Nella mattinata si è svolta una gara individuale di pesca alla canna nella quale — tra i dodici concorrenti — ha riportato il primo premio il dottore Alberto Melzi di Torino con 75 pesci; ai posti d'onore, rispettivamente con 56 e 47... villine, Cesare Brosio e Natale Balmondi.

La Giuria presieduta dal cap. Vinivella dott. Evaristo, era composta dai sigg. Piacenza, Cipriani, Bodoira, Tommasini, Pellizzaro e dalle guardie giurate Poi e Scamuzzi, presenti il signor Bettica, presidente onorario del Gruppo Sportivo ed il presidente effettivo sig. Battistoni organizzatore della gita e delle gare.

Nel pomeriggio si è poi svolta una gara nautica di caccia alla Volpe. Il sig. Italo Allais rematore è ritornato sul suo piccolo schiffo, a dileguarsi indisturbato malgrado gli sforzi dei tre cacciatori.

TELEFONI DE « LA STAMPA »

Direzione e Redazione	40-940
Cronaca e « Segunda In Cronaca »	40-947
Amministrazione	40-943

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 19. — Riunione preliminari fra affari abbastanza animati a prezzi però ancora cedenti specialmente in un primo tempo. Un tentativo di ripresa del mercato verso metà borsa non ha avuto seguito e la chiusura è avvenuta nuovamente debole e quasi ai minimi. Maggiormente colpiti i valori bancari, Gas, Silfa, Fiat, Viscosa, Chatillon.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 60	—	73 60
Id. id. cont.	—	—	—	74 —
Id. id. god.	—	85 60	—	85 60
Consolidato 5 %	—	85 60	—	85 60
Id. id. cont.	—	85 60	—	85 60
Id. id. god.	—	85 60	—	85 60
Littorio 5 %	—	85 70	85 85	85 70
Id. id. cont.	—	85 85	—	85 85
Id. id. god.	—	—	—	100 50
Tesoro 4 % c.	—	—	—	100 50
1° Austriaco c.	—	—	—	100 50
Id. Germanico c.	—	—	—	100 50
Banca Italia	2675	2685 —	2660 —	2680 —
Banca Comm.	1000	1442 —	1430 —	1434 —
Credito Ital.	900	1295 —	1285 —	1290 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
B. Naz. Credito	130	504 —	—	504 —
Cons. Mob.	300	840 —	—	840 —
Mediterraneo	—	—	—	600 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Ilvastino	5400	540 —	530 —	530 —
Cosulich	500	185 —	—	185 —
Rubastic	850	706 —	694 —	694 75
Italiana Gas	6850	3367 —	3345 —	3354 —
Silfa	970	958 50	950 50	957 50
Elettricità A. I.	875	997 —	995 —	995 —
Sip	2300	174 —	172 50	173 —

Un ricordo d'infanzia di Leonardo

Tra i dodici e i diciotto anni l'uomo che mi interessò di più al mondo fu Napoleone. Oggi, anzi da un pezzo, egli è scaduto alquanto; quella potente sua costruzione mentale e pratica non ha più molto da dirmi: i semplici, elementari anni, suoi moventi psichici, ambizione, orgoglio, volontà di dominio; il perfetto meccanismo che li serve, tutto ciò (a parte il suo valore politico) è in un certo senso banale; manifesta lo spirito in quantità, non lo fa progredire in qualità. Spiritualmente Napoleone, al pari di un capitano d'industria contemporaneo, è un uomo semplice. Taine vedeva nella testa di lui tre grandi atlanti: «il primo è un atlante militare formante un'enorme raccolta di carte topografiche..., il secondo è un atlante civile, simile ai grossi volumi contenenti i bilanci dello Stato..., il terzo è un enorme dizionario biografico e morale...». Sì sì, è ammirevole, ma non dimentichiamo che anche il calcolatore Inaudi ha in testa tutte le tavole dei logaritmi.

Gli uomini cui va oggi il profondo interesse del mio spirito appartengono al tipo di Leonardo e di Goethe. Si comprenderà quindi che non abbia saputo resistere alla tentazione quando vidi un libro intitolato: «*Un souvenir d'enfance de Leonard de Vinci*» (1), tanto più che l'autore ne è Sigmund Freud, e che io non sono ancora entrato direttamente in contatto con l'illustre inventore della psico-analisi. Ho comprato dunque il volume, l'ho letto d'un fiato... L'impressione? Varia e dubbia, tanto che mi costringe, parlandone, a cercare di precisarla. Si tratta in sostanza di questo. Leonardo è un personaggio complesso, affascinante, pieno di ombre e di luci, di cose non spiegate; Goethe cerca continuamente di chiarirsi, lui no, tiene segreti le sue ragioni e i suoi cammini. Se tutto è in un certo senso autobiografico nell'opera di un autore, la sua è un romanzo a chiave ben più armonico del *Faust*: Michelangelo e Machiavelli al confronto sono libri aperti. Dopo tanti altri, ma con originalità incontestabile, Paul Valéry ne ha ricavato un mito ammirevole, da cui però la realtà storica e concreta di Leonardo non esce illuminata. Orbene, Freud fissa l'attenzione su un episodio della sua vicenda e su un paragrafo dei suoi scritti che, messi in rapporto con tutto il resto che si sa di Leonardo, e studiati coi metodi della psico-analisi, gli sembrano rivelatori. L'episodio è il seguente.

Nel *Codice Atlantico*, trattando del volo degli uccelli, e precisamente dell'avvoltoio, Leonardo interrompe a un tratto l'indagine per richiamare (unico esempio nei suoi scritti scientifici) un ricordo, o sogno, d'infanzia. «Io sono forse stato predestinato a questo — egli esclama — «*questo scrivere sì distintamente del «nibbio per che ne mia destino, perc- «chè nella prima ricordatione della «mia infantia e' mi parea che essen- «do io in culla un nibbio venis- «se a me e mi aprissi la bocca colla «sua coda e molte volte mi percotes- «si con tal coda dentro alle labbra».

«Questa scena dell'avvoltoio — aggiunge Freud — non deve essere un ricordo di Leonardo, ma un'fantasma che egli si costruì poi e che relegò inconsciamente nella sua infanzia».

Un che di ambiguamente sessuale trasuda in verità da questo episodio, e Freud ha ragione di considerarlo dai suoi punti di vista: l'interpretazione ch'egli ne dà è scabrosa, per quanto abbastanza facile ad immaginare, e non si può qui ripeterla; ma si potrà ben parlare delle induzioni e deduzioni generali che vi ricollega.

***

Bisorito già dai contemporanei come uno dei grandi uomini del Rinascimento, Leonardo apparve loro come il più misterioso. Perchè? Influì certo il fatto che in lui oltre all'artista era l'ingegnere e inventore meccanico, e più l'investigatore della natura, in modi e forme incomprensibili dalla mentalità del tempo:

e' si trastulla
in quelli boschi solitari ed ermi
fra mille mostri e mille strani vermi.

Ma la Rinascenza era abbastanza abituata a tali uomini straordinari: più dunque che la varietà delle doti, il contegno dell'uomo diede l'impressione del mistero. In un tempo in cui tutti (compresi gli artisti) erano, come oggi si direbbe, *attivisti* ed *arrivisti*, egli si distingueva per un umore dolce e affabile con tutti, e per un distacco dalle lotte di partito e invidie di chiesuole che lo pone ben più su di Michelangelo; forse vegetariano, perchè trovava ingiusto «togliere agli animali la lor vita», comprava talora uccelli al mercato per liberarli. Eppure quanto diverso da San Francesco! Quest'uomo squisitamente sensibile non si peritava di accompagnare condannati al patibolo per spiarne gli spasimi; nè di servir Cesare Borgia al tempo delle sue peggiori efferatezze, nè di inventare le armi offensive più crudeli: indifferente, si direbbe, al bene e al male, oppure conciliantili in qualche modo ascoso. Superiormente dotato, egli manifestò nel corso della sua carriera (e senza che le sue facoltà declinassero) sempre maggiore difficoltà ad avviare le sue opere artistiche, ripugnanza e tormento a proseguirle, indifferenza alla loro sorte ulteriore. E Parvea che ad ogni ora tremasse quando si poneva a dipingere... Scorgeva errori in quelle cose che ad altri parevano miracoli». E anche di ciò si addolorano i contemporanei, rimproverandogli questa attitudine verso l'arte che restò per loro un enigma:

Il Vinci dice
di cui opra non è finita pure.

E il Vasari favoleggiò che Leonardo morente si ne pentisse accusandosi di avere, trascurando la sua arte, peccato contro Dio.

Nè la sua vita sessuale suscita minori dubbi. Nell'epoca in cui «una sfrenata lussuria era in lotta con un cupo ascetismo», epoca dei Borgia e di Savonarola, Leonardo è fuori dell'una e dell'altro, e dà l'esempio di una fredda indifferenza alle cose del sesso; tanto più stupefacente in un pittore della bellezza femminile, e in un uomo che non appartenne alla categoria dei geni sgraziati e difformi, ma, bello, forte, gaio, elegante, amante del vestire elegante e della vita socievole, pareva particolarmente indicato per interessarsi e trionfare par nelle giostre d'amore. Senza contare le scriver mancino e da destra a sinistra, il compiacersi dei giuochi infantili fin nell'età adulta, e tante altre cosette.

***

Tutto ciò dà indubbiamente l'impressione di una complessità di motivi misteriosa ed oscura: nè, a tentare di illuminarla, sembra fosci luogo ricercare quale fosse il substrato fisiologico e psicologico di un così singolare processo spirituale. Oggi, trent'anni dopo la sconfitta di Lombroso, o in piena trionfo di filosofia idealistica, la moda, e i *mannequins* che la servono, sono portati a ridere con superiorità di queste parole: *fisiologia* e *psicologia* applicate al genio: noi, pur riconoscendo i meriti dell'idealismo, non ne ridiamo, anzi pensiamo che riderà bene chi riderà l'ultimo; noi non crediamo che lo spirito sia in genere così superbamente indipendente dalla psiche (pensino, quei filosofi, alle glandole a secrezione interna, alla tiroide e al cretinismo, e diventeranno umili come, abitnò, bisogna); e prestiamo attento orecchio a quello che si dice Freud. Il quale Freud afferma che prima di lui, fra gli innumerevoli biografi, solo un italiano, il Solmi, «ha presentito la soluzione dell'enigma».

Si può forse asserire che per Solmi il problema di Leonardo sia piuttosto d'ordine intellettuale, e verta sul dissidio: arte-scienza e sui suoi funesti effetti, mentre per Freud è psicologico «totale», e ha l'occhio a tutte le singolarità leonardesche. L'accusa dei contemporanei che le «stravaganti» ricerche del Vinci fossero state ostacoli all'arte sua è sostanzialmente ripresa dal Solmi. «Leonardo aveva posto come regola al pittore lo studio della natura... poi la passione dello studio era divenuta dominante, egli aveva voluto acquistare non più la scienza per l'arte ma la scienza per la scienza... Ma la sete inestinguibile di conoscere il mondo circostante e trovare nel freddo cosmo il segreto della perfezione aveva condannato l'opera di Leonardo a rimanere incompiuta». E altrove: «Nato per l'investigazione scientifica... la necessità della vita e l'indole del tempo lo avevano indotto a rinfrenare per un istante l'arte, ma l'intimo della sua mente lo aveva poi trascinato di nuovo nella ricerca teorica e astratta: il ripetersi di questa perpetua vicenda infrange e rovina l'opera e la potenza sua». La analisi, vuol dire Solmi, perturbava la sintesi: ciò, quando Leonardo dalla scienza tornava all'arte, risentiva dell'orientazione precedente; il quadro da dipingere gli appariva come un problema da risolvere, e dietro questo infiniti altri sorgevano, come avviene nell'investigazione senza fine della natura. «Egli non poteva più decidersi — aggiunge Freud — a limitare le sue cognizioni, a isolare l'opera d'arte, a strapparla al gran tutto da cui la sentiva dipendere. Dopo i più estenuanti sforzi per esprimere nell'opera tutto ciò che, nel suo pensiero, vi si riattaccava, egli doveva abbandonarla, e dichiararla incompiuta».

E ciò dall'arte si estendeva alla vita, trovava anzi qui le sue cause. L'impulso realizzatore di tutti gli istinti (vanità ambizione cupidigia piacere) che spingono a fare, cioè a concludere a scopo pratico, era sospeso in lui. Tutto preso dalla ricerca delle ragioni, amore od odio, queste reazioni istintive degli uomini, dovevano apparirgli altrettante bestiali che quell'atto sessuale di cui rilevò, con sprezzanti parole, la bruttezza. «*Nessuna cosa si può amare nè odiare se prima non si ha cognition di quella*». Leonardo stava sul punto estremo in cui la conoscenza può uccidar l'azione, cioè il massimo progresso divenire mortale. Ora, fra i principali impulsi attivi, è il sessuale. Com'era questo in Leonardo?

Nullo, o quasi, dice la storia: e almeno misteriosamente dissimulato. Freud opta per quest'ultima ipotesi. L'istinto sessuale — egli afferma — dovette essere anzi assai sviluppato e precoce in Leonardo fanciullo: starebbe a provarlo, fra l'altro, quel ricordo d'infanzia, o «sogno del nibbio», che lo ricostruebbe localizzato in una «zona erotica boccale»; e a cui egli riattacca, con un'audacia di induzione che lascia perplessi, certi noti caratteri dell'arte leonardesca; dal sorriso di quelle prime figure che il Vinci, secondo Vasari, dipinse giovinetto (*«teste di femine che ridono»*) fino a quell'altro sorriso della Gioconda, che sembrò stregarlo al punto da riapparire in tutti i quadri posteriori: la *Leda*, il *San Giovanni*, *Sant'Anna*, il *Bacco*. «Quando Leonardo, giunto all'apogeo della sua vita, incontrò di nuovo quel sorriso di beatitudine estatica... ora egli stesso da lungo tempo la preda di una inibizione che gli vietava di mai più domandare simili tenerezze a labbra di donna. Ma egli era divenuto pittore e ricreò...». L'istinto sessuale, *refoulé* per ragioni che Freud non chiarisce, si sarebbe poi sublimato nelle due direzioni della creazione artistica e della ricerca scientifica: processo raro, non solo per essersi contemporaneamente e superbamente sviluppato come scienza e come arte, ma anche perchè quel *refoulement* quasi completo della vita sessuale non alterò gravemente in Leonardo (con nevrosi o altro) l'equilibrio delle funzioni superiori, anzi diede origine a un tipo umano fra i più completi e perfetti. Pur tuttavia «il fatto d'esperienza che una repressione quasi completa della vita erotica non crea le condizioni più favorevoli all'esercizio delle facoltà sessuali sublimate» avrebbe influito anche su lui, e spiegherebbe, sotto forma un po' patologica, la sua crisi di dubbiosa e d'impotenza, il suo non finire, il suo passare tormentato dall'arte alla scienza e viceversa.

***

Tale, in rapidissimo sunto, l'interpretazione che Sigmund Freud dà di uno dei più sublimi tentativi di sforzare i limiti e di innovare i termini della natura umana. Che questa chiave freudiana possa aprire qualche porta, a noi sembra certo. Tutti sperimentiamo come la passione del conoscere (anche più che la fatica del pensare o la disciplina dell'agire) ha nemica del sesso; come l'una tenda ad esigere il sacrificio dell'altro. La scienza cioè, se non erro, corrisponde a una sublimazione dell'istinto sessuale più remota anche dell'arte. Qui Leopardi Bellini Raffaello spasimano ancora per la bellezza femminile, la loro ascesi espressiva è tutta calda di desiderio; là Newton Spinoza Lagrange lo sono freddamente indifferenti. Uomini brutti, in genere, e sgraziati, il loro sacrificio, conscio o inconscio, fu facile, dirai quasi egoistico. Anche in Leonardo la vittoria dalla scienza fu piena, o forse troppo: ma Leonardo era bello, era fecondo, era poeta; pure andò ugualmente oltre il senso. Ciò fa sospettare non l'impotenza o l'esclusione, ma una sorta di misterioso e divino superamento, come il sorriso di Cristo a Maria e a Maddalena, o la virilità santa del Graal. Rimproverare a Freud di avere negato quest'alta figura quasi con chirurgici strumenti è meschino; e il Freud stesso ha nobilmente prevenute la stupida accusa dichiarando, non di averlo voluto menomare, bensì di avere anch'egli soggiaciuto, dopo mille altri, al fascino emanante «da questo grande ed enigmatico Leonardo, nel quale si crede di indovinare così potenti istinti e così forti passioni, che pure non poterono esprimersi se non stranamente attutiti».

FILIPPO BURZIO.

(1) S. FREUD, «Un souvenir d'enfance de Léonard de Vinci», traduit par Marie Bonaparte. N. R. F., Paris, 1927.

Matrimonio a termine e rinnovabile

In uno Stato americano si è approvata una legge sul matrimonio rinnovabile. Ci si sposa e ci si lascia. Ciò arriverà un po' dappertutto: anche dove non vige il divorzio. L'amore gli anni, e v'è chi all'amore d'un tempo sostituisce affetto, abitudine di vita comune, certa blanda e tenace tolleranza che a volte val più dell'amore, ed è certo più pacata e felice: v'è poi chi si fa indifferente, volge altrove i propri pensieri, l'assistenza, le preoccupazioni. La moglie per un carnovale, il marito per un'altra; senza parole o gesti definitivi i coniugi si sono lasciati. Può essere triste, specialmente per chi assiste, per chi osserva ed ha il verso di giovare ai casi altrui; i consigli però non se ne accettano neppure. Si trasformano lentamente, e non si riconoscono poi che in circostanze eccezionali: un figlio morituro, la nascita di un nipotino.

Il matrimonio rinnovabile è ben altra cosa: esso è fissato per un tempo determinato, uno, due, tre anni, a discrezione dei contraenti; alla fine del periodo stabilito se i coniugi vorranno continuare la loro unione dovranno presentarsi al giudice addetto al Registro Civile chiedendo una proroga al vincolo. Sarebbe davvero troppo facile di giocare il malizia sull'argomento. Quanti chiederanno la proroga! Ecco, ad esempio, un interrogativo che vorrebbe essere spiritoso e maligno, ed al quale si potrebbe rispondere ancitanente così: molti più che non si voglia supporre. Per non trovare guai peggiori, un altro e altri matrimoni: mi si replica. Ma anche la replica è banale: poichè, ammesso che ciò sia vero, quale speciosa arguzia vi si nasconde? Perchè ciò che ci appare prudente e logico in ogni mondana faccenda, ci suggerisce poi lazzi e ridevoli sarcasmi in tema coniugale? Consideriamo dell'Italia la fragilità, incertezza malleabilità delle cose umane, il consiglio d'andar cauti nelle faccende d'amore e di nozze non è che una delle solite massime di saggezza. Saggezza che si applica quasi sempre a catastrofe avvenuta, e che non ha mai impedito ad alcuno di romperai il collo.

Ma, dunque, una considerazione viene subito fatta: che razza di clienti e mercanti sono mai quei signori che hanno inventato il matrimonio a tempo e rinnovabile. Essi hanno addirittura escluso l'amore dal matrimonio; hanno considerato il matrimonio come un puro e semplice contratto, come l'usufrutto, la locazione, il mutuo o che so io. Un anno, due, tre, le cose vanno bene, la società fa buoni affari, il bilancio è florido; ed allora si rinnova il termine, si continua la collaborazione. Le cose vanno male: tanti saluti, c'è il lo legge che non guarda in faccia a nessuno, nè, poichè caso, alla gentilezza della specie; nè al delicato cuore del marito, nè ai figli, se gli s'avranno; basta che uno dei coniugi sia di parer contrario, perchè tutta una famiglia vada all'aria. Ora io non direi che quei legislatori abbiano ottenuto l'amore nel matrimonio. Forse lo hanno considerato con eccessivo zelo, ne hanno analizzato anche troppo l'essenza: ed il segreto è proprio lì. L'amore è un incontro rapido, fortuito, che dura una stagione; il matrimonio dura molto di più. E' assai raro che i tempi propizi all'uno si estendano alla lunga durata del secondo. Se il matrimonio riverse sull'amore, sarebbe morto da secoli. Quei legislatori si sono dotti quanto può reggere un amore? un anno? due? tre, a questo ci rassegnano gli sposi; perchè il matrimonio, rinnovato o no, non oltrepassi il tempo felice. Ma il terzo di tanta preveggenza è di non aver pensato che il matrimonio è stato istituito appunto per dare una garanzia ai sentimenti, perchè dopo l'illusione dei vent'anni rimanga il dolce e buon ricordo di sonni amati con cui grande perfezione, e da quella bontà i figli siano indotti a cercare, a loro volta, la dolcezza dell'amore e di una famiglia.

Si potrebbe dire, a titolo di lode, che il matrimonio è un istante di felicità non obbligatorio per tutta la vita.

effeti.

«L'ottava d'oro»

Malaparte e la pazzia d'Orlando

Ferrara, 19.

(G. B.) Dalla vecchia, silenziosa contrada del Mirasole, miracolo di orti e di cose, l'ombra arguta di Messer Ludovico, invocata dapprima da Antonio Baldini, poscia da un gruppo di fedeli di amore capitanati da S. E. Balbo e da Nullo Quilici, si è ieri per la terza volta mossa a peregrinare da villa a giardino, da sala a chiostro, da parco a castello, nei luoghi dove più vive e lampeggianti sono le orme dei Duchi d'Este e il volo dell'aquila bianca. Vuole così Ferrara ricordare nel massimo dei suoi cittadini quell'antico splendore a quell'antica saggezza di vita, che la fecero nel medio evo capitale di Stato e preferito soggiorno di papi e di imperatori. Nulla quindi di accademico e di erudito nell'iniziativa dell'«Ottava d'oro», ma piuttosto un po' di estro bizzarro, un po' di schietta allegrezza, un po' di umore salino, come si conviene ad innamorati e commentatori dell'Ariosto. Il divino ingannatore non ha bisogno oggi di filologi e di critici storici, perchè ritornino al canto ed al popolo le sue liquide ottave, che furono un tempo gioia di amanti e di principi, di umanisti e di popolani: bensì vuole l'interpretazione di poeti e di artisti, commenti di uomini di gusto e di fantasia, al quali sia dolce dimenticarsi entro il modo magico ed illusorio del Furioso.

E ieri, infatti, si è mosso levato Messer Ludovico dalla sua casetta di via del Mirasole, e passando per l'ampia strada di Porta Mare, sotto un cielo plumbeo che più fondo ne faceva il silenzio, si è portato come ai bei tempi in quel palazzo dei diamanti che il bel Sigismondo, il principe che vinceva il palio e portava il majo alle belle, costruì a memoria della debellata congiura contro Ercole, quando col fratello corse le vie della città urlando come squilla di battaglia: *diamante, diamante!* Forse, messer Ludovico ha come un tempo levati gli occhi verso gli alati capitelli di Gabriele Frisoni, verso lo sperone a diamanti, verso la loggia che s'imperiava contro il cielo, corso da nuvole e da chiarie. Già nella grande sala del «palazzo spirituale», ove, come segnò il Carducci, nuovamente

le marchesane udian Isotta e i fieri
giovani Orlando....

ascoltammo, dalla calda voce di S. E. Balbo rievocate, le portentose gesta di Astolfo.

Così, dopo la vivida e arguta rievocazione delle alate gesta dell'antico cavaliere dell'aria; dopo il sottile minuto commento di Antonio Baldini alla dolce figura di Angelica; Curzio Malaparte, da fantasioso e bollente paladino della letteratura strapazzosa, ha intrattenuto per più di un'ora un folto e attentissimo pubblico parlando da par suo dell'allegra pazzia d'Orlando.

Quante e quali donzelle erano il convenute, o Messer Ludovico! E quale suggestivo scenario, nella giornata ventosa, il giardino cinquecentesco del Palazzo dei Diamanti, aperto sopra orti in fiore, e contornato da grigi muri, da cui vecchi ruderi di capitelli di colonne e di archi levavano le discordi voci del passato!

La voce, e che voce!, del giovane oratore ben s'intonava in quell'antica cornice, tra marmi e aiole e dame dagli attenti volti, spaziando spesso trascinata dall'entusiasmo, dalla polemica e dalla fantasia. Dalle ottave ariostesche, Malaparte, da buon storico dell'Italia barbara, acrobatico e allusivo, giostratore elegante e impertinente mottaggiatore paradossale e temerario, scattava all'assalto di modernissimi argomenti tipo I Dieci, scavalcando secoli, frantumando opinioni e mescolando alla cosa più seria la pirotecnica dell'allegrezza. Sulle prime, Malaparte s'indugiò a narrare un'avventura, più comica che eroica, capitatagli in qualità di ufficiale italiano addetto alla nostra R. Legazione in Varsavia. Cavaliere male arcionato, in servizio da pattuglie di cosacchi rossi, salvato da una squadrone di ulani, ebbe la strana ventura di riudire dalla bocca d'un graduato bolscevico la famosa ottava dell'*Orlando*, che incomincia: «Ma la fortuna che del pazzi ha cura...». La sua non poca meraviglia crebbe, allorchè [illegible] lettere italiane in una scuola della bassa Russia; si sentì addirittura un «Bella Italia, italiani tutti matti!».

Ed eccoci alla santa pazzia degli italiani, per cui Malaparte, partito di gran galoppo per sfogliarla e differenziarla dalla sorniona pazzia nordica, come quella ad esempio d'Erasmo, saluto nell'Ariosto non soltanto il poeta delle mattane d'Orlando, ma il poeta d'una più nascosta storia degli italiani, antichi e moderni. La quale storia è per Malaparte una perenne lotta fra matti e finti tonti; ed ora vincono i matti e tal'altra i tonti; e via di seguito, tra botte da orbi, per sette secoli. Così, dalla plutarchiana «Vita di Silla» sino al nostro Risorgimento, compreso quello in camicia nera, la pazzia reale e letteraria degli italiani sempre in aspra contesa con il borghesissimo equilibrio, fa e disfa, ogni cosa sommovendo estetiche e governi.

Come si vede, è una storia d'Italia a modo di Malaparte: tuttavia l'arguzia spumante e la briosa pazzia dell'oratore stesso donarono al periglioso argomento una luce benigna d'impensata e divertente verità.

Ma non qui si fermò l'ardua fatica di Curzio Malaparte. Egli lesse, da consumato dicitore, buona parte del XXIV canto, sino al duello tra Orlando e Rodomonte; tirò in ballo Londra, scrittore americano e stracittadino, accusandolo d'aver plagiato con la novella «Faccia perduta» l'episodio della morte d'Isabella; spezzò più d'una lancia a difesa di Strapaese e rovesciò portentosi scapaccioni sulla letteratura stracittadina: insegnò di nuovo Orlando verso i Pirenei e sul mare di Gibilterra; raffrontò l'incontro di Silla con un Salito a un immaginario incontro tra Mussolini e il decrepito Turati prima della Marcia su Roma: e concluse inneggiando ed elogiando la giovane pazzia rivoluzionaria degli italiani vecchi e nuovi.

Scorribanda cotesta bizzarra estrosa e punzente, la quale sfuggì a ogni giusto riassunto. Gli applausi, s'intende, furono molti: e moltissime le risate del pubblico divertito. A chiusura, sul cauto far della sera, i canti del *Corsair Ferrara* infiammarono «La morte di Brandimarte», delizioso squarcio melodico d'un anonimo musico del seicento.

Giacomo Zanella

La salma trasferita in S. Lorenzo a Vicenza — L'orazione commemorativa del Sottosegretario Bodrero.

Vicenza, 19 notte.

Stamane, alla presenza di S. E. Bodrero, del prefetto Reale, del podestà Francescatti, del segretario federale Garelli, del senatore Giordano, di S. E. Graziani, dei consoli Borgia e Biasin e di numerose altre autorità civili e militari ed ecclesiastiche, di personalità dell'arte, della scienza e delle lettere, ha avuto luogo la cerimonia solenne della traslazione della salma del grande poeta vicentino, Giacomo Zanella, dal cimitero comunale al tempio di S. Lorenzo, recentemente riaperto al culto. Dopo le solenni esequie svoltesi nella chiesa del Cimitero, si è formato un imponentissimo corteo a cui hanno preso parte tutte le associazioni, le scolaresche, i collegi, la rappresentanze del partito, della Milizia e dell'esercito, con i labari e i vessilli, e una larghissima rappresentanza del clero. Il corteo ha attraversato le vie della città, tutte imbandierate per la occasione, e tra due fitte ali di popolo si è recato a piazza S. Lorenzo, dove sorge il monumento del poeta.

Il tempio, che era sfarzato di pubblico e specialmente di organizzazioni giovanili, era completamente parato a lutto. Durante la messa funebre, una orchestra di archi ha eseguito musiche liturgiche e classiche. Terminate le solenni esequie e impartita l'assoluzione alla salma, mons. Sebastiano Rumor, presidente del Comitato per le odierne onoranze, ha consegnato con elevata parola il monumento al podestà, che a sua volta ha pronunciato un discorso, esaltando la nobilissima figura del poeta che onorò altamente la patria, la chiesa e la società. S. E. Bodrero infine ha pronunciato questo discorso:

«Come in questa austera cerimonia le sue ceneri, così oggi 40 anni dopo la sua morte, lo spirito di Giacomo Zanella ritorna fra noi, quale quello di un poeta che l'Italia di oggi ritrova fraterno per ogni sentimento e per ogni atteggiamento della nuova generazione. Se fosse ancora necessario dimostrare che il fascismo è continuazione, interpretatrice e costruttrice del Risorgimento, basterebbe pensare alla vita ed alle ispirazioni di Giacomo Zanella, che nei confini della sua esistenza dal '29 all' '88, assistè e partecipò a tutta quanta quella nostra grande meravigliosa vicenda. Quando pareva che tutte le speranze dovessero abbattersi come fiori recisi, egli pur seguitava a sognare l'Italia grande.

«Sacerdote cattolico, egli ebbe della chiesa il più elevato concetto religioso, fatto di giustizia e di bontà. Poeta italiano trovò nobilissimi accenti per ogni evento a cui si ricongiungesse la nostra resurrezione. Poeta civile percorse i grandi problemi della vita sociale e ne intravvide e ne additò le soluzioni nazionali. Poeta della scienza, infine, il più grande fra quanti ne abbia avuto l'Italia, sentì la ricerca, non come sterile fine a se stessa, ma come accostamento reverente e animoso all'uomo agli smisurati misteri della eternità e dell'infinito. Dare alla scienza un estremo termine di poesia, farne non vana soddisfazione di vana curiosità o semplice stimolo a mercantili applicazioni, ma congiungimento dell'anima alla natura in lode di Dio, questa fu la formula della parte più viva dell'opera sua, onde egli si riallacciò alla stupenda tradizione classica di Lucrezio e di Virgilio.

«Nè solo per questo Giacomo Zanella appare precursore degli spiriti moderni, ma anche perchè nelle scienze, in specie storiche, filosofiche e letterarie volle rivendicare italianità di ispirazione e trattazione. E ramo filando Roni aveva già nel Trecento esclamato: «fansi tedeschi quei che son latini», così egli si scagliava contro quei italiani che adottavano metodi, tendenze, premesse e conclusioni di oltr'alpe, invece di illustrare la storia e l'arte, la bellezza ed il pensiero d'Italia secondo l'orgoglio e la dignità del nostro primato. Piace a me che, vent'anni dopo la morte del vostro poeta, per primo riapro questa pole mica, ricordare qui alla sua incomparabile benemerenza, anche perchè certa idiota ed insensibile critica recente, ha tentato di negare allo Zanella il divino dono della poesia. Oggi che l'Italia rivede i maggiori valori del suo passato per comporre la più sicura garanzia del suo destino, non poteva mancare alla presente celebrazione la voce del Governo nazionale nel cui nome a voi, vicentini, alla memoria di Giacomo Zanella porgo il più reverente saluto».

TEATRI

Il ritorno di Tito Schipa al «Regio»

Stasera: concerto Wolff

Una notizia graditissima al pubblico torinese: il celebre tenore Tito Schipa darà un secondo concerto al nostro «Regio» la sera del 30 corrente. L'illustre artista sarà fra qualche giorno di ritorno da Londra e da Parigi, dove ottenne clamorosi trionfi. Egli seguirà al «Regio» un programma completamente diverso da quello eseguito nell'indimenticabile serata del 9 maggio. Tito Schipa si prenderà, in seguito un po' di riposo, e quindi ritornerà nel Nord-America, ove è impegnato per una lunga serie di concerti e per varie stagioni d'opera nei più importanti teatri degli Stati Uniti.

Come fu già detto, questa sera alle ore 21.15 precise avrà luogo l'undicesimo concerto dell'Orchestra Stabile Municipale (10.o di abbonamento) diretto dal maestro Werner Wolff. Il programma comprende musica di Weber, Beethoven, Smigaglia, Wagner e Strauss. Alla Segreteria del Teatro continua la vendita dei posti.

Il collocamento degli artisti all'estero

Roma, 19 sera.

Ha luogo in questi giorni a Parigi il II Congresso internazionale dell'Unione degli artisti di teatro, al quale partecipano delegati del Ministero delle Corporazioni e della P. I., oltre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane interessate alla soluzione di problemi tecnici riguardanti il teatro. Sono più precisamente rappresentate la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti ed i dipendenti sindacati degli artisti lirici, degli artisti drammatici, degli artisti di operette, riviste ed altre di arte varia, nonchè la Confederazione generale fascista dell'industria italiana a mezzo della Federazione nazionale dell'industria del teatro, cinematografo ed affini.

E' noto che la sezione di giurisprudenza del precedente Congresso occupandosi del problema del collocamento degli artisti, emise il voto che in tutti i Paesi il collocamento degli artisti sia regolato con norme uniformi su basi pariteticbe, con la soppressione o almeno la gratuità delle agenzie drammatiche private in confronto degli artisti. Ora il rappresentante del Ministero delle Corporazioni avrà occasione di far rilevare che il voto è stato già realizzato dalla Legazione Italiana, poichè il R. Decreto di prossima attuazione, in data 9 marzo 1928, N. 1003, sulla disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro, ha disposto che siano istituiti, anzi mano che se ne riconosce la opportunità, uffici di collocamento gratuiti per i prestatori d'opera disoccupati, e che le Commissioni ad essi preposte, siano composte in rapporto paritetico da rappresentanti di datori di lavoro e da rappresentanti di lavoratori. Con molta probabilità, per la categoria dei lavoratori teatrali, verrà istituito uno dei primi uffici di collocamento, giacchè così il Governo nazionale e l'Associazione sindacale italiana sono perfettamente persuasi che sia questa una delle categorie di lavoratori, per la quale più urgente si presenta il problema del collocamento e più appare necessaria una soluzione pronta e moralizzatrice. Lo stesso decreto da al Governo la facoltà di vietare la mediazione anche gratuita da parte di privati, di associazioni e di enti, per il collocamento di prestatori d'opera di determinate categorie. Una delle prime categorie per le quali verrà esattamente esaminata e valutata la opportunità di interdire la mediazione sarà appunto quella dei lavoratori teatrali. Le infrazioni al divieto della mediazione sono punite dal decreto anzidetto con severe sanzioni. In tal modo il Governo nazionale dimostra che, anche in questo campo, la legislazione italiana è all'avanguardia delle altre legislazioni.

(Stefani).

ROMANZI DELLA REALTA' ESOTICA

Appuntamento mancato sull'Ubanghi

Domani lascierò la Ibenga, discenderò il fiume e ritornerò in Europa, direttamente. Consacro quest'ultima notte di soggiorno alla Ibenga a scrivere la storia dell'avventura sentimentale della mia vita. Mi pare che se dovessi rimandare questa fatica, compierla fra qualche tempo, lontano di qui, mi riuscirei di credere ai miei stessi ricordi.

Le mie cassette di lamiera sono chiuse; domattina, prima del lever del sole, il fischio del battello a vapore che mi porterà a valle segnerà la fine del mio breve sforzo letterario. Vorrei essere efficace, perchè mi sento l'anima vibrante di una commozione profonda e sopratutto perchè scrivo per Lucia... M'indugio un poco nei preliminari: in verità la mano mi trema pensando che dovrò pure entrare nel vivo del racconto. Ho messo attorno al tavolino la zanzariera. Sarebbe stato impossibile scrivere con la finestra aperta e la lampada ad olio di palmizio accesa, senza tirarmi sul viso e sui fogli nembi della minima fauna equatoriale notturna. La notte è limpidissima e chiassosa.

Lucia: occhi grigi

Lucia! Quando la vidi la prima volta, mi sembrò quasi sgraziata con il cappello di sughero calcato sul capo sino a nasconderle le orecchie. Mi parevano più piacenti la piccola «sango» ignude che sono venute a prendere i bagagli nella piroga. Ho pensato: «E' inutile, nel centro africano le bianche fanno pena!». Ma a sera, dopo pranzo, che rivelazione! Fui colpito anzitutto dalle sue meravigliose treccie fulve, dal suo colletto arlandese, stretto come sterile fine a se stessa, ma quale accostamento reverente e animoso dell'uomo agli smisurati misteri della eternità e dell'infinito. Dare alla scienza un estremo termine di poesia, farne non vana soddisfazione di vana curiosità o semplice stimolo a mercantili applicazioni, ma congiungimento dell'anima alla natura in lode di Dio, questa fu la formula della parte più viva dell'opera sua, onde egli si riallacciò alla stupenda tradizione classica di Lucrezio e di Virgilio.

«Nè solo per questo Giacomo Zanella appare precursore degli spiriti moderni, ma anche perchè nelle scienze, in specie storiche, filosofiche e letterarie volle rivendicare italianità di ispirazione e trattazione. E ramo filando Roni aveva già nel Trecento esclamato: «fansi tedeschi quei che son latini», così egli si scagliava contro quei italiani che adottavano metodi, tendenze, premesse e conclusioni di oltr'alpe, invece di illustrare la storia e l'arte, la bellezza ed il pensiero d'Italia secondo l'orgoglio e la dignità del nostro primato. Piace a me che, vent'anni dopo la morte del vostro poeta, per primo riapro questa pole mica, ricordare qui alla sua incomparabile benemerenza, anche perchè certa idiota ed insensibile critica recente, ha tentato di negare allo Zanella il divino dono della poesia. Oggi che l'Italia rivede i maggiori valori del suo passato per comporre la più sicura garanzia del suo destino, non poteva mancare alla presente celebrazione la voce del Governo nazionale nel cui nome a voi, vicentini, alla memoria di Giacomo Zanella porgo il più reverente saluto».

TEATRI

Il ritorno di Tito Schipa al «Regio»

Stasera: concerto Wolff

Una notizia graditissima al pubblico torinese: il celebre tenore Tito Schipa darà un secondo concerto al nostro «Regio» la sera del 30 corrente. L'illustre artista sarà fra qualche giorno di ritorno da Londra e da Parigi, dove ottenne clamorosi trionfi. Egli seguirà al «Regio» un programma completamente diverso da quello eseguito nell'indimenticabile serata del 9 maggio. Tito Schipa si prenderà, in seguito un po' di riposo, e quindi ritornerà nel Nord-America, ove è impegnato per una lunga serie di concerti e per varie stagioni d'opera nei più importanti teatri degli Stati Uniti.

Come fu già detto, questa sera alle ore 21.15 precise avrà luogo l'undicesimo concerto dell'Orchestra Stabile Municipale (10.o di abbonamento) diretto dal maestro Werner Wolff. Il programma comprende musica di Weber, Beethoven, Smigaglia, Wagner e Strauss. Alla Segreteria del Teatro continua la vendita dei posti.

Il collocamento degli artisti all'estero

Roma, 19 sera.

Ha luogo in questi giorni a Parigi il II Congresso internazionale dell'Unione degli artisti di teatro, al quale partecipano delegati del Ministero delle Corporazioni e della P. I., oltre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane interessate alla soluzione di problemi tecnici riguardanti il teatro. Sono più precisamente rappresentate la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti ed i dipendenti sindacati degli artisti lirici, degli artisti drammatici, degli artisti di operette, riviste ed altre di arte varia, nonchè la Confederazione generale fascista dell'industria italiana a mezzo della Federazione nazionale dell'industria del teatro, cinematografo ed affini.

E' noto che la sezione di giurisprudenza del precedente Congresso occupandosi del problema del collocamento degli artisti, emise il voto che in tutti i Paesi il collocamento degli artisti sia regolato con norme uniformi su basi pariteticbe, con la soppressione o almeno la gratuità delle agenzie drammatiche private in confronto degli artisti. Ora il rappresentante del Ministero delle Corporazioni avrà occasione di far rilevare che il voto è stato già realizzato dalla Legazione Italiana, poichè il R. Decreto di prossima attuazione, in data 9 marzo 1928, N. 1003, sulla disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro, ha disposto che siano istituiti, anzi mano che se ne riconosce la opportunità, uffici di collocamento gratuiti per i prestatori d'opera disoccupati, e che le Commissioni ad essi preposte, siano composte in rapporto paritetico da rappresentanti di datori

I PROCESSI

Venti comunisti
davanti al Tribunale Speciale

Roma, 19 sera.

Un importante processo, in cui sono implicati i componenti del Secondo Esecutivo comunista costituitosi segretamente dopo lo scioglimento del partito, si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale Speciale. La polizia romana fin dai primi del 1927 era venuta a conoscenza che una attivissima propaganda comunista si andava svolgendo tra le masse operaie dei rioni periferici della capitale e particolarmente di San Lorenzo, allo scopo di ricostituire cellule del disciolto Partito comunista. Abili appostamenti portarono ad accertare che luogo di ritrovo dei comunisti più noti era una osteria di piazza Dante. Si procedette così nell'aprile del '27, all'arresto di un primo gruppo di sovversivi e precisamente di Antonio Fiaschetti di Morolo (Frosinone), Augusto Equitani di Bolsena, Riccardo Celli, romano; Valentino Gereldar di Napoli, Attilio Bona, di Astigiano; Giulio Turchi, di Galluzzo e Giovanni Corsano di Balzola (Alessandria). Le indagini accertarono che capi del movimento romano ai primi del 1927 erano il Turchi e il piemontese Corsano, vecchi comunisti entrambi. Il Corsano, ricercato dalla questura di Torino, risultò essere un attivo propagandista del Comitato centrale. Nella sua abitazione romana furono rinvenuti manoscritti, giornaletti stampati alla macchia, una macchina da scrivere, carta per Cyclostile, onde fu facile accertare che il Corsano era anche l'autore dei manoscritti clandestini che venivano diffusi in dattilotipi. Al Corsano furono anche sequestrate: una ricevuta di un pacco spedito a Torino, a certo Plotta e cinque valigie di fibra di varie dimensioni. Avvenuto l'arresto dei suddetti capeggiatori sovversivi, la questura romana non tralasciò le indagini che le permisero di stabilire che il comunismo romano, sbandato a San Lorenzo, aveva trasportato le tende nel quartiere di Testaccio, dove infatti nell'agosto successivo la polizia poteva procedere ad una seconda retata di sovversivi e precisamente dei romani Carlo Meri, a Carlo Cesare, Attilio Decaroli, Olimpio Moretti, nato a San Vito in Monte, Giovanni Bonventi di Melara, Ermenegildo Silvani di Lodi.

Ancora più importanti furono gli arresti seguiti poco dopo; abili appostamenti misero la questura sulle tracce di due altri noti pericolosi comunisti, tali Carlo Codrè già redattore dell'*Unità* e poscia trasferitosi a Roma e Francesco Raffaeli di Arezzo un gobbetto assai noto negli ambienti popolari della capitale. Al Codrè furono sequestrate delle circolari riguardanti la Settimana giovanile comunista, bozze dell'*Unità*, nonchè le istruzioni riservate anonime, relative alle modalità da osservare per rendere efficace la Propaganda e l'organizzazione comunista, e infine copia di una bozza di manifesto contro le offerte di vellivoli al Governo nazionale, manifesto che avrebbe dovuto essere diffuso a Roma e nei territori delle dieci provincie, cioè del settore affidato al Codrè. Dall'arresto dei due detti capeggiatori scaturirono le prove a carico di altri comunisti di Trastevere, che furono tratti in arresto nelle persone di Umberto Clementi, romano, Roberto Rossi di Figline Val d'Arno, Numitore Selloni, romano, Ezio Lombardi di Grosseto ed Assunta Raffaele di Arezzo.

I diversi procedimenti a carico dei tre gruppi di arrestati, tutti deferiti al Tribunale Speciale per la stessa imputazioni di cospirazione contro i poteri dello Stato e istigazione alla guerra civile, sono stati abbinati. Presiede il console generale della Milizia on. Cristini; Pubblico Ministero il comm. Tarabelli. Difendono gli imputati gli avvocati on. Cassinelli, Gino Sotis, Sotgiù, Manissero, Santini e Masini. L'udienza di oggi viene dedicata agli interrogatori dei venti imputati, la maggior parte di essi nega di aver svolto propaganda comunista; gli altri pur ammettendo di essere stati in passato dai sovversivi, affermano di aver cessato da tempo da ogni attività politica. Negativo è anche il Corsano che fu già segretario della Camera del lavoro di Pinerolo uno dei capeggiatori più accesi al tempo della occupazione delle fabbriche. Espliciti invece nelle loro ammissioni sono il Silvano, segretario internazionale comunista e il Bonventi.

Alle 13 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

La vicenda borsistica
del dottor Belfiore

(Tribunale Penale di Torino)

I casi borsistici del dott. Aldo Belfiore hanno già interessato a lungo la cronaca e continueranno ad interessarla ancora per qualche tempo. Come i lettori ricorderanno, il Belfiore era procuratore dell'agente di cambio Claudio Treves. In questo incarico rimase sino alla fine del settembre 1926, epoca nella quale egli rivelò le rovinose operazioni borsistiche che aveva compiute ad insaputa del suo principale ed a danno esclusivamente di questi, determinando in tal modo la rovina sua ed il dissesto dell'agente di cambio.

In conseguenza delle operazioni compiute dal Belfiore e che, secondo i calcoli fatti, avevano portato ad una differenza passiva di 1,300.000 lire circa, l'agente Treves dovette infatti rassegnare la propria posizione al Sindacato di Borsa ed addivenire ad una liquidazione transattiva coi propri creditori. Il gioco borsistico fatto in proprio dal Belfiore fu rivelato da questi al Treves la notte dal 29 al 30 settembre, cioè alla vigilia della liquidazione di fine mese. Il colloquio avvenuto fra il Belfiore ed il Treves alla presenza dell'avv. Turletti, consulente del Sindacato di Borsa, fu drammatico e costituì uno degli episodi più salienti di quel periodo di convulsione attraversato negli ambienti borsistici.

Il Belfiore fini coll'essere arrestato e mandato a giudizio per truffa. Ma il Tribunale lo assolveva per insistenza di reato, argomentando che nella condotta dell'imputato mancavano gli estremi del raggiro, in quanto il Treves avrebbe avuto la possibilità di controllare giornalmente le operazioni compiute dal suo procuratore. Contro questa sentenza di assolutoria ricorse il Procuratore Generale. Ma frattanto si accertava che il Belfiore aveva registrato le operazioni compiute illecitamente in proprio, all'ultimo momento, quando cioè non era più possibile omettere le registrazioni perchè occorreva addivenire alla liquidazione, colle contropartite di borsa, delle differenze portate dalle operazioni stesse. E si accertava ancora che prima di quel momento il Belfiore aveva omesso di registrare le operazioni, colla precisa coscienza e col preciso intento di nasconderle al principale.

Dopo questa constatazioni, emersa un fatto che fu considerato nuovo. Attraverso il rifacimento di tutte le scritturazioni contabili eseguito dallo stesso Belfiore in concorso col rag. Fubini, risultò che la differenza passiva di 1.300.000 lire circa denunciata nel mese di settembre 1926 non era l'unica conseguenza delle operazioni compiute dal Belfiore. Questi dovette riconoscere di aver compiuto anteriormente altre operazioni che avevano provocato complessivamente una differenza passiva di 350 mila lire circa. Per pagare questa differenza passiva il Belfiore si era servito di denari della cassa dell'agente di cambio presso cui era impiegato.

In attesa del giudizio d'appello per i fatti precedenti, il Belfiore veniva così denunciato un'altra volta, e l'accusa si concretava in un'imputazione di appropriazione indebita qualificata per lire 348.091,20. A piede libero. Il Belfiore è comparso ieri dinanzi ai giudici della sezione VII. Ma il processo non ha potuto aver luogo. Il patrono del Belfiore, avv. Farinelli, eccepì che i fatti denunciati erano in tutto analoghi a quelli per i quali era già intervenuta una sentenza di assoluzione. E chiese perciò al Tribunale di sospendere il processo sino all'esito del giudizio di appello. L'istanza trovò consenziente il P. M., ma sollevò l'opposizione dell'avv. Fiasconaro, patrono di P. C. per l'agente di cambio Treves. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Prassone), dopo essersi ritirato in camera di consiglio, pronunciò un'ordinanza con cui, ritenendo analoghi i fatti per cui si doveva procedere e per cui è pendente il giudizio d'appello, sospese il dibattimento sino all'esito di quel giudizio.

Una piccola banda
di ladri e di ricettatori

(Tribunale Penale di Torino)

Una banda di ladri e di ricettatori è stata assicurata alla giustizia e l'autorità giudiziaria ha rinviato i suoi componenti in blocco al tribunale per rispondervi dei numerosi e gravi reati. Il 27 aprile scorso l'ing. Carlo Morè, abitante in via Assarotti 15, denunciava nella sua qualità di rappresentante di una società impianti telefonici, il furto di una bobina di cavo telefonico sotto fondo a 20 coppie del valore di 10.000 lire circa. Proprio in quei giorni all'autorità di P. S. erano pervenute altre denunce del genere tra le quali quella del signor Angelo Alemanni, abitante in via Digione 15, di un certo numero rilevante di manometri e termometri di valore non indifferente. Vittima di furti del genere era rimasto pure tale Giuseppe Johannes, nonchè una società per la costruzione di macchine da caffè.

L'ing. Morè richiesto se avesse qualche sospetto sull'autore del furto fece il nome di certo Emilio Martini, elettricista, di 28 anni abitante in via Pollenzo 22. Prontamente rintracciato il Martini venne interrogato e dichiarò che effettivamente egli aveva sospinto la grossa bobina di cavo telefonico nell'atrio della scuola Santorre Santarosa, sita di fronte alla sotto centrale telefonica, dicendo al custode che sarebbe andato a riprenderla la sera stessa. A suo dire verso le 20 constatò invece che altri ignoti l'avevano preceduto.

Iniziate le più accurate indagini in negozi di rigattieri risultò che certo Rolando Casalegno fu G. B. di anni 46 abitante in corso Ferrucci 34, era un ricettatore di oggetti rubati ed operata una perquisizione nel suo negozio vi fu rinvenuta una quantità notevole di materiale sottratto alla ditta dell'ing. Morè. Interrogato sulla sua provenienza il Casalegno dichiarò di averlo acquistato da alcuni operai dei quali non sapeva il nome ma che avrebbe riveduti, potuto riconoscere. Caddero così nella rete Pasquale Natti di Giuseppe di 20 anni abitante alla Venaria Reale, Pasquale Panizzole fu Emilio di 17 anni abitante in corso Peschiera 175, Giuseppe Cigliola di Marano da Taranto d'anni 25 abitante nella nostra città in via Villafranca 35, i quali tutti confessarono di aver rubato e venduto poi al Casalegno in più riprese il materiale.

L'opera della polizia non era però finita giacchè mentre si eseguivano queste operazioni si presentava dal Casalegno tale Attilio Contardi fu Angelo abitante in via Venasca 2, il quale gli portava un certo quantitativo di merce rubata.

Acciuffato senz'altro egli pure dichiarò che la merce che cercava di vendere gli era stata consegnata da un individuo che venne identificato per tale Agostino Lanfranchi abitante in via Vigone 34. E finalmente un ultimo individuo cadeva nelle braccia della Polizia: certo Giovanni Berrettini di 59 anni.

Questa numerosa banda è stata ora rinviata al giudizio del nostro tribunale: il Martini imputato di furto qualificato più la famosa bobina; il Panizzole, il Coggiola, il Natti, il Lanfranchi ed il Contardi di furto qualificato di piombo e filo di rame (circa tre quintali); il Casalegno ed il Berrettini per ricettazione; il Berrettini in particolare per avere ricettato i manometri rubati all'Allemanni ed al Johannes. Il Casalegno inoltre è imputato di furto e ricettazione di 17 modelli e due targhe modello per macchine da caffè espresso in danno della ditta Arduino.

Cinque di essi sono detenuti, gli altri in libertà provvisoria.

L'eco penale della sciagura
in cui trovò la morte l'avv. Albertini

(Tribunale Penale di Torino)

Si è avuta ieri l'eco penale della sciagura automobilistica in cui trovò la morte l'avv. Paolo Albertini, giovane e distinto professionista della nostra città. Il luttuoso episodio accadde il 30 maggio 1926 sulla strada di Pinerolo, in prossimità di Piossasco. L'avv. Albertini era stato richiesto da un cliente — il commerciante Aldo Fiorenzoli di 37 anni, abitante in via Palazzo di città, 8 — di assisterlo nella trattazione di una pratica che stava svolgendo con persone di Pinerolo. E l'avv. Albertini aveva accettato di recarsi a Pinerolo insieme al cliente, il quale, prendendo un'automobile, si sarebbe giovato di questo mezzo per compiere il breve viaggio.

La mattina del 30 maggio — giornata domenicale — il Fiorenzoli si recò a prendere l'avv. Albertini e quindi si diresse verso Pinerolo. In prossimità di Piossasco la strada fu trovata ingombra di automobili, ciclisti e pedoni che attendevano il passaggio dei partecipanti ad una corsa ciclistica. Tutto ciò avrebbe dovuto consigliare al Fiorenzoli di non spingere la macchina a velocità eccessiva, ma egli non si perito di mettersi in gara con un'altra automobile che lo precedeva allo scopo di superarla. Riuscì infatti ad oltrepassarla e per questo si portò sul lato sinistro della strada. Ma in quella gli comparve dinanzi un ciclista. Per evitare l'investimento, il Fiorenzoli sterzò violentemente, andando a cozzare contro un paracarro.

Data la velocità a cui il Fiorenzoli conduceva la macchina, egli non potè subito arrestarne la marcia. Così l'automobile urtava contro altri paracarri e si fermava solo dopo una trentina di metri, capovolgendosi e ribaltando sulla sottostante scarpata. Fu in questa ultima fase della corsa disordinata dell'automobile, che l'avvocato Albertini, intuendo il pericolo, apriva lo sportello e si slanciava fuori. Il gesto disperato, attraverso cui sperava di salvarsi, doveva però essergli fatale. Egli sbatteva sullo stradale e veniva colpito dalla stessa automobile nell'atto del ribaltamento. La morte del povero avvocato fu quasi istantanea.

Ieri il Fiorenzoli è comparso dinanzi ai giudici, imputato di omicidio colposo, per avere cagionato il luttuoso evento mediante il suo comportamento imprudente, e cioè per avere condotto la macchina a velocità eccessiva in un punto dove la strada era ingombra, per avere tenuto la sinistra, ecc. Gli accertamenti condotti dall'Arma portarono a rilevare tra l'altro, che il Fiorenzoli aveva tolto dalla sua automobile, dopo il tragico accidente, il misuratore della velocità, appunto per nascondere la marcia eccessiva che egli aveva impresso alla macchina. Su questo punto il Fiorenzoli è stato completamente negativo; egli ha assicurato che il contachilometri era stato tolto fin dall'estate 1925 perchè si era guastato. Ma l'imputato ha contestato anche di aver condotto la macchina a velocità eccessiva ed ha affermato che la sciagura aveva avuto una concorrente nella precipitazione dell'avv. Albertini, buttatosi fuori subito dopo l'urto contro il primo paracarro.

Queste spiegazioni dell'imputato hanno contrastato però con le affermazioni dei testi, attraverso le cui deposizioni è emersa la colpa del Fiorenzoli. Il P. M. cav. Buscaglino richiese la condanna del Fiorenzoli a 1 anno e 6 mesi di detenzione; il Tribunale pronunciò sentenza di condanna a 5 mesi di detenzione e 300 lire di multa — condizionalmente — e ai danni verso la Parte Civile. Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Buscaglino; P. C. avv. Cavaglià; Difesa avv. Nasi; Canc. dott. Leprotti.

I falsi di un impiegato di Banca

Edoardo Castagno fu Antonio di 46 anni da Bagnolo Piemonte è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale imputato di falsa denuncia ai carabinieri di un furto di 3600 lire subito dalla Banca del Piccolo Credito Cuneese, filiale di Bagnolo Piemonte, presso la quale egli era impiegato. La seconda imputazione è di appropriazione indebita qualificata della somma di lire 16.400 che a lui era stata affidata nella sua qualità di dirigente della succursale della Banca in Bagnolo Piemonte. L'ultima imputazione è di falso in cambiale per aver emesso tre cambiali, due di 5000 lire ciascuna ed una di 1000 lire con firme false, cambiali che poi si fece scontare presso la Banca stessa.

Sul finire dell'anno scorso egli si era presentato ai carabinieri di Bagnolo Piemonte denunciando che ignoti ladri durante la notte si erano introdotti negli uffici della Banca rubandovi la somma di 3600 lire. L'istruttoria aperta si concludeva con un non luogo a procedere perchè gli autori dello stesso rimasero sconosciuti. I carabinieri continuando però nelle indagini venivano a conoscenza che la denuncia fatta dal Casagno era immaginaria e lo trassero in arresto per simulazione di reato. E quando le cambiali false vennero a scadere gli si addebitarono anche le ulteriori imputazioni per le quali comparirà davanti al nostro Tribunale

I coniugi Lopez rimessi in libertà
ma denunciati per truffa

Milano, 19 notte.

Il vice Questore egli ha sottoposto ad interrogatorio i coniugi pugilisti Lopez che, come è noto, avevano inscenato il truccato delle ricerche spariticie del povero Michelino Palermo, e che da Taranto erano stati tradotti ieri in arresta a Milano. Il comm. Silvia ha severamente redarguito i due coniugi diffidandoli che qualora continuassero nella loro inqualificabile opera di mistificatori della fame, saranno puniti con il confino. Ogni stesso però la coppia è stata denunciata alla autorità giudiziaria per reato di truffa, e rimessa in libertà provvisoria.

Le incursioni ladresche
della portinaia

(Tribunale Penale di Torino)

Tutti gli inquilini dello stabile di via S. Anselmo 4 sono accorsi ieri in Tribunale per assistere alla conclusione del processo riguardante la loro bella e disinvolta portinaia.

La giovane donna, Assunta Gabrielli in Trojani, è stata introdotta nella aula tra un movimento di curiosità e di interesse. Essa piangeva e per tutta l'udienza non ha interrotto il suo pianto silenzioso e disperato. La vicenda che ha condotto questa donna sul banco degli imputati è oramai nota. Il processo aveva avuto quasi per intero il suo svolgimento la settimana scorsa e fu riferito ampiamente su queste colonne. La Gabrielli era incolpata di avere trafugato tre preziosi monili dall'alloggio del dott. Carlo Copasso, in cui si era introdotta mediante una chiave di cui era rimasta in possesso quando aveva traslocato il precedente inquilino.

Dopo la requisitoria del P. M., ha parlato l'avv. Barosio, che con l'avv. Petruzzella sedeva alla difesa dell'imputata. Con parola brillante ed efficace, l'avv. Barosio ha tratteggiato la vicenda di questa donna, che ruba per un motivo non ignobile, seppure sempre riprovevole. La Gabrielli fu indotta a compiere le incursioni ladresche nell'alloggio del dott. Copasso, dalla sua fatuità, che è la fatuità di tutte le donne; dal desiderio di sfoggiare della biancheria fine, elegante, di adornarsi di gioie... Esaminando il singolare caso con largo senso di umanità, l'avv. Barosio concludeva chiedendo una sanzione non intonata a rigore, tale ad ogni modo da consentire che essa potesse andare congiunta con la concessione dei benefizi di legge. Il Tribunale (Pres. Barone Scalfaro P. M. cav. Lutri) ha condannato la Gabrielli a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, accordandole col beneficio della condizionale anche quello della non iscrizione. La giovane donna è stata subito scarcerata.

L'avventura di un seggiolaio
ad Alba

Cuneo, 19 notte.

Il seggiolaio De Bastiani Giovanni, veneto (in una sua denuncia si dà CC. affermava che il 14 maggio 1927 scorso, giorno di Fiera, ad Alba, verso le 17,30, sul viale che conduce alla stazione, era stato aggredito da tale Filippa Ferdinando che gli aveva puntato contro una rivoltella, mentre il fratello di costui Carlo, (entrambi del comune di Govone) gli avrebbe carpito il portafoglio, tagliandone le fasce 700, poi restituendoglielo. L'arma precedeva immediatamente all'arresto dei Filippa Carlo mentre, il giorno dopo, nel punto di essere catturato, il fratello Ferdinando, lasciando in asso il cliente che trovavasi sotto il suo rasoio di barbiere, riusciva a darsi alla latitanza, presentandosi però nella settimana, spontaneamente, a rispondere al Pretore d'Alba.

Interrogati, i fratelli Filippa raccontarono le cose in ben diversa maniera. Dissero cioè che dopo essersi trovati casualmente a destinare il Filippa Ferdinando ed il De Bastiani nella Trattoria Norigila, era un bicchiere e l'altro si accompagnarono all'Albergo del Giardino in corso Michele Coppino. Quivi si presentò il Filippa Carlo, di anni 27 albergatore sia Canove di Govone, il quale marcia colle stampelle perchè mutilato della gamba destra. La il mutilato avrebbe invitato a giocare con lui alla bocce il seggiolaio e gli avrebbe vinto le lire 700, che costui afferma invece gli siano state rapinate. E' da notarsi che il Filippa Carlo, sebbene mancante d'una della gambe, è invisa uno tra i più forti e valenti giocatori di bocce, e il De Bastiani, credendo di aver da fare con uno che nelle condizioni fisiche sue era disgraziato da poter far timore, si sarebbe perciò, secondo i Filippa, indotto a giocare il denaro che poi perdette. All'insaputa dei due accusati s'infrufolava poi un tal Mantello Carlo, per far aggiustare le cose ma al patto che il De Bastiani raccontasse quanto era successo secondo la versione dei Filippa; non potendosi conchiudere al riguardo. l'azione, dopo varie vicende presso la Corte d'Appello, permaneva ed i due fratelli Filippa venivano così rinviati alle nostre Assise, per rispondervi di correità fra di loro per avere con minaccia della vita, a mano armata di rivoltella, costretto il De Bastiani Giovanni a soffrire che gli estraessero di tasca il portafoglio impossessandosi di lire 700 in questo contenute.

Il processo contro i due Filippa si inizierà domani, mercoledì. Presiederà la Corte il cav. uff. Oliviero Lauricci; rappresenterà l'accusa il cav. Alessandro Cassina; sosterranno alla difesa gli avvocati Roberto, Tonelli e Galimberti. Cancelliere: Graziani.

La condanna di due pregiudicati
che derubarono ingiustamente un contadino

Novara, 19 notte.

Alla nostra Assise si è svolto oggi un processo a carico di tre rapinatori: Antonio Ardizzone, di 24 anni, contadino, Carlo Baldo, di 22 anni, manovale, e Antonio Coda, di 28 anni, pescatore, tutti pregiudicati, di Carenno. Mentre la sera del 2 gennaio u. s. certo Carlo Pozzi, di 27 anni, da Maganza, faceva ritorno in bicicletta alla cascina S. Eusebio, veniva fermato dal Baldo, detto *Galofa*. Subito dopo sopraggiungevano gli altri due, che afferravano il Pozzi e lo gettavano a terra, mentre il Coda lo rapinava del portafoglio con 155 lire, dell'orologio e catena del valore di 120 lire e di un pacchetto di sigarette Macedonia. Tutti e tre avevano il viso coperto da un fazzoletto nero. Compiuta la rapina i malandrini si davano alla fuga ma venivano inseguiti dal rapinato, che potè riconoscerli e denunciarli.

Essi a tutta prima confessavano denunciandosi a vicenda; ma al processo hanno sostenuto di aver voluto compiere uno scherzo, perchè il Pozzi sfidava sempre tutti dicendo che nessuno sarebbe stato capace di prendergli i denari.

Sostenute l'accusa il P. G. cav. Berutti. I giurati hanno negato la partecipazione al fatto del Coda e per gli altri due il concorso del numero e il mascheramento concedendo ad essi le attenuanti. Il presidente comm. Rameri condannò così Ardizzone e Baldo, difesi dagli avv. Bozino e Savinelli, ad anni 3 e mesi 2 di reclusione, un anno di vigilanza e alla interdizione dai pubblici uffici, assolvendo il Coda difeso dall'avv. Gabasio. Cancelliere Barlasco.

LA STRADA
Maresciallo dei carabinieri
vittima di un mortale investimento

Nizza Monferr., 19 notte.

Ieri verso le ore 15,30 l'automobile 5631 GE, guidata dal rappresentante di commercio Giuseppe Marini di Antonio di anni 34, da Genova, con a bordo i fratelli Alessandro e Carlo Biancardi, percorreva la strada provinciale Nizza-Agliano, diretta ad Asti. Oltrepassato il camposanto della nostra città, e precisamente in regione Pontevecchio, quasi all'altezza della cascina Serra, il Marini suonò la tromba per avvertire un ciclista che procedeva pure alla destra duecento metri più avanti. Senonchè il ciclista, al suono della tromba, anzichè rimanere alla destra, improvvisamente si spostò verso la sinistra, venendo così a tagliare la strada all'automobile. Il disgraziato fu investito e sbalzato colla bicicletta a qualche metro di distanza. Nonostante che il guidatore dell'auto, che andava a corsa moderata, avesse subito arrestato i freni, la macchina stessa schiantava nell'ammortizzatore un paracarro, andando a finire a cavalcioni del fosso laterale sinistro. Il povero ciclista venne subito identificato per il maresciallo dei carabinieri in pensione Mario Manfredi di Giuseppe di 47 anni, nativo di Bari, da qualche anno residente nella nostra città. Raccolto dai primi accorsi, venne prontamente trasportato al locale Ospedale Civile, dove il dottore Arturo Galansino lo visitava e lo medicava d'urgenza delle gravissime ferite riportate e cioè: frattura della volta e base cranica, commozione e contusione cerebrale. Nonostante le premurose cure, verso le ore 21 circa di ieri sera, il disgraziato decedeva: lascia la moglie e tre figli.

Due carrettieri
schiacciati dal proprio carro

Savona, 19, notte.

Due carrettieri sono rimasti vittime di mortali disgrazie. Stamane alcuni contadini che si recavano in un podere della Marilana rinvennero un carro rovesciato in un fossato laterale. Sotto il carro si trovava il carrettiere, sig. Domenico Mastrovalerio, di 42 anni, già cadavere, il carico del carro avendogli schiacciato completamente il torace.

Alle 11 di stamane mentre piazza Venezia era affollatissima, il carrettiere Ginlio Antonini di 36 anni, volendo evitare un tram, tirò con forza le redini del cavallo del carro su cui si trovava. Il cavallo si imbizzarì e lo fece cadere ed una grossa ruota del carro gli attraversò il corpo. Il disgraziato trasportato all'ospedale di San Giacomo, moriva durante il tragitto.

Un ciclista e un motociclista
feriti in uno scontro

Biella, 19, notte.

Questa mattina, nei pressi del ponte di Chiavazza, il ciclista Silvio Detreppo, di 32 anni, scontrandosi col motociclista Ezio Frigerio di 26 anni veniva sbalzato dalla bicicletta e ferito gravemente in varie parti del corpo. Anche il Frigerio nell'accidente riportava contusioni e ferite varie. Il primo è stato ricoverato all'ospedale, mentre il secondo dopo le medicazioni è stato dimesso.

Ferroviere ucciso dal treno

Novara, 19, notte.

Il capotreno Costanzo Izzia di 45 anni, di Novara, in servizio sull'ultimo treno Novara-Varallo, alla fermata di Vignale dava la partenza al convoglio, quando, non si sa come, andava a cadere sotto le ruote che gli causavano la frattura del bacino ed altre ferite gravi. Il poveretto veniva subito trasportato al nostro ospedale maggiore, dove ha cessato di vivere poco dopo. Era padre di 11 bambini e vedovo da un anno.

Una filanda biellese distrutta dal fuoco

Biella, 19 notte.

Questa mattina, poco prima delle 5, un violento incendio si è sviluppato nella filatura Bracco Xaverio e Figli di Cossila S. Grato, frazione Specola. Le fiamme, sviluppatesi da una sfilacciatrice in moto, si sono propagate attraverso strati di polvere ai graticci al tetto e al magazzino, prima che gli operai del turno mattutino potessero intervenire. Avvertiti telefonicamente i pompieri di Biella e di Vigliano, le due squadre di vigili del fuoco giungevano in breve sul luogo del sinistro. I pompieri, con un'ammirevole slancio di coraggio, iniziavano l'opera di spegnimento che si presentava difficile data la vastità e la violenza delle fiamme, che in breve avevano fatto crollare tre ampi casamenti. L'opera dei vigili, valorosamente coadiuvata anche dagli addetti allo stabilimento, riusciva però a circoscrivere l'incendio ed impedire l'ulteriore sviluppo delle fiamme al resto dello stabilimento. Tutto circa ciò che era di lavoro l'incendio poteva essere completamente domato.

Operaio folminato e incendiato
dalla corrente elettrica

Novara, 18, notte.

Certo Carlo Rizzi di 45 anni, capo operaio della ditta Bassetti in Borgo S. Martino, vedendo che mancava la corrente elettrica e non pensando che poteva essere stata spenta, voleva verificare se si trattasse di qualche guasto, esaminando in cabina dei trasformatori e le valvole, dopo avere attaccato i relativi cofetti. Ma in qual momento veniva immessa l'energia, in modo che il Rizzi veniva investito da un forte circuito della potenza di 3000 volts. Il disgraziato cadeva a terra ed ancora sotto l'azione della corrente rimaneva fulminato, con gli abiti incendiati. La moglie, che andava cercandolo, ha fatto la raccapricciante scoperta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Sorpresi in flagrante dal parroco di Sandigliano, mentre svaligiavano la cassetta delle offerte della chiesa, i fratelli Ottavio Mombello fu Giovanni di 56 anni, e Quinto d'anni 61, sono stati arrestati dopo una movimentata scena per le vie del paese.

Investito da alcuni travi di un carro incrociante il proprio, il carrettiere Giovanni Sacco, di 36 anni, ha riportato gravi ferite e contusioni al capo e al torace.

DA BUSCA-MONDOVÌ

Per iniziativa della sezione sindacale agricoltori e con l'interessamento del Podestà, in località «Ciacrotto», venne costruito un ponte a spese dei proprietari dei terreni. Tale opera gioverà ad incanalare, durante le piogge abbondanti, le acque che prima straripavano invadendo e danneggiando i terreni circostanti.

DA RIVOLI

Cadde mentre cagliava ciliegie sull'albero, da un'altezza di appena due metri, la regione Tetti, certo Michele Comba di 42 anni, per aver battuto del capo a terra, rimaneva all'istante cadavere.

URODONAL

dissolve l'acido urico

PREZZO RIDOTTO

Fl. flacone L. 9.90

Fl. Triplo flacone L. 40 (cura completa)

Reumatismo
Sciatica
Obesità
Arterio-sclerosi

Avvelenato dall'acido urico, attanagliato dal male egli non può essere salvato che dall'URODONAL perchè l'URODONAL dissolve l'acido urico.

Società Anonima Italiana ARCHIFAR - 18, via Trivulzio, MILANO (137)

A richiesta inviasi gratis letteratura sull'URODONAL

Polveri Alberani

Questa polveri sono ottime correttrici di qualunque acqua quando la polvere contenuta nella cartina bianca venga sciolta almeno cinque minuti prima di quella contenuta nella cartina gialla.

Carlo Kohler, celebre igienista, ecco le sue famose esperienze del 1921 stabiliva ch'erano sufficienti gr. 3 di sostanze di natura acida del regno organico aggiunti a gr. mille di mezzi contenenti bacilli del tifo o vibrioni del colera, per arrestare completamente lo sviluppo di questi renderli innocui ed ucciderli.

Nella cartina bianca delle Polveri Alberani queste sostanze vi sono contenute per gr. 3,5 e siccome serve per un litro d'acqua si viene ad essere nella dose del 3,5 per mille, superiore dunque a quella trovata dal Kehler sicuramente disinfettante.

L. 2.8 pacco di 10 dosi (cartoni verdi)

Ditta Chim. Farm. E. ALBERTI BOLOGNA

62

DELLE DONNE RISERO

quando io dissi loro che avevo trovato il mezzo di

FAR ADERIRE LA CIPRIA AL VISO TUTTO IL GIORNO

evitando così il naso lustro, ma ora rido io e mia volta mentre il loro naso luccica sempre.

Quando io dissi per la prima volta alle mie amiche che avevo letto in un giornale femminile come rendere qualunque cipria aderente tutto il giorno e sbarazzarsi di un naso lustro esse risero e mi dissero: «Non dir sciocchezze». Ma io lo provai lo stesso ed ora rido, mentre esse hanno ancora il naso lustro e continuano ad incipriarsi il viso tutta la giornata. La ricetta del giornale diceva: «Mescolate un po' di spuma di crema alla vostra cipria preferita». Ma per far ciò avrei avuto bisogno di un polverizzatore speciale. Essendomi informata, seppi di poter trovare della cipria alla spuma di crema già preparata e scientificamente mescolata nelle proporzioni esatte, sotto il nome di Cipria Petalia della Casa Tokalon, la famosa cipria parigina. Quindi adoperai la Cipria Petalia. La spuma di crema nella Cipria Petalia le impedisce anche di disseccare la pelle e di causare rughe ed altri difetti della carnagione; inoltre dà alla pelle un'apparenza bella, morbida e fresca. Dozzina di mie amiche mi hanno detto: «Che carnagione meravigliosa! Come avete fatto ad ottenerla?». Io semplicemente sorrisi e pensai al tempo in cui io dicevo loro ed esse «ridevano di me». Oggidì, la bellezza della pelle e della carnagione sono tanto necessarie ad una donna per parere sempre giovane che essa non può permettersi d'esser difidente e rifiutare di provare qualcosa di nuovo.

NOTA. — Nel corso della sua fabbricazione, la Cipria Petalia, cipria alla spuma di crema, passa attraverso uno spazio d'aria. Durante questa operazione, il 25 per cento della cipria cade sul pavimento e non può esser adoperata, per essendo stata prima macinata e passata attraverso i più fini setacci. La cipria restante, cioè quella che resta per aria, è raccolta e costituisce la Cipria Petalia della Casa Tokalon. E questa è la ragione che rende la Cipria Petalia così invisibile sulla pelle e la rende pure così aderente.

Le polveri compresse Tokalon contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

APPENDICE DELLA STAMPA (33)

Dolore di fanciulle

Romanzo di PAOLO IUPKA

— Ascoltatemi, Simona — pregò la signora Guerrieri un po' spaventata da quell'esaltazione — capisco il vostro dolore, ma se voi amate quell'uomo, è meglio che io non continui.

— No! — gridò con veemenza, Simona. — Voglio sapere tutto. Voglio sapere se avete il diritto di parlare così!

— Come volete. Dopo quanto vi ho detto, voi avete capito che i rapporti miei e di mia madre col signor Vanescopulo, erano semplici rapporti di persone che, abitando sotto lo stesso tetto, si incontrano sovente. Tuttavia, una cosa mi spiaceva nell'attitudine di quell'uomo: il modo con cui mi fissava, con insistenza, non occhi di magnetizzatore. Finalmente un giorno, io e la mamma decidemmo di lasciare l'albergo e di ritornare nel nostro appartamento. Il signor Vanescopulo si mostrò molto dolente della nostra partenza, e chiese ed ottenne di venirci a far visita qualche volta.

«Non avevamo nessuna ragione plausibile per rifiutare di ricevere un uomo di mondo che ci aveva sempre testimoniata la più corretta e cortese sollecitudine. Io gli risposi che non facevamo ricevimenti in tempo di guerra, ma che il mercoledì eravamo in casa per gli amici.

«Con mia massima sorpresa, subito il giorno dopo il signor Vanescopulo si presentò per essere ricevuto. Avevo dato ordini tassativi, ed egli non fu introdotto. Ma qualche giorno dopo egli mi mandava una lettera...».

Simona alzò vivamente il capo.

— L'avete ancora quella lettera? Potete farmela vedere?...

— Sì. l'ho conservata — confessò Germana — pensando che forse un giorno sarebbe stata per me un'arma contro le arti di simili avventurieri...

Così dicendo, ella s'era alzata, aveva aperto il cassetto di un mobile vicino, e porgeva a Simona una busta su cui spiccava la caratteristica scrittura di Stefano Vanescopulo. Con occhi che il crescente doloroso stupore faceva spalancare, lesse:

«Signora,

«Mi sono presentato due volte al vostro domicilio senza poter avere l'onore d'essere ricevuto. Sorpreso la mia insistenza: volevo mettervi a parte di dolorosi avvenimenti che mi hanno colpito. Vogliate voi stessa giudicarne. Avrete date fuoco [illegible] mio riserbo, [illegible] sono stato costretto a lasciare l'albergo ove ho avuto la fortuna di fare la vostra conoscenza, ed ho dovuto portare al Monte di Pietà tutti i miei vestiti, per poter vivere fino a quando avrò trovato un'occupazione.

«L'occupazione l'avrei trovata, come ballerino in un cabaret o di Montmartre, ma non guadagnerei che cento franchi al mese, il che non mi basta certo per vivere. Inoltre mi occorrono i miei vestiti, ed io non so come procurarmi i cinquecento franchi occorrenti per riscattarli. Per voi, invece, tale cifra deve essere irrisoria. Ecco perchè mi sono permesso di rivolgervi la mia umile richiesta, e di sperare nella vostra generosità.

«Sperando che il sentimento di umanità che vi distingue vi spinga a prendere sotto i vostri auspici la mia umile richiesta, vi prego di accettare unitamente alla signora vostra madre i miei più rispettosi omaggi.

«Il vostro riconoscente e devoto servo

Stefano Vanescopulo
ex diplomatico».

Con ges

LA CZECO-SLOVACCHIA

Un'annessione silenziosa

in contrasto ai Trattati di Pace

PRAGA, Giugno.

Il caso dei Carpazi russi, dal punto di vista storico come da quello della politica internazionale e del diritto, è di portata che quasi esulerebbe dai limiti, per forza ristretti, di un'inchiesta sulla situazione delle minoranze. Mentre nei precedenti articoli fu detto in qual modo il Governo di Praga sia venuto meno agli impegni formalmente assunti a garanzia dei diritti delle minoranze, questa volta si tratta di esporre con quali metodi la Czeco-Slovacchia si stia annettendo un paese abitato da oltre seicentomila individui, che ha un diritto all'autonomia assoluta sancito dagli stessi trattati di pace. Se l'Italia incitamente si annettesse la Repubblica di San Marino, o la Francia la Repubblica di Andorra, o la Svizzera il Principato di Lichtenstein, l'abuso sarebbe senza dubbio assai minore.

Il viaggio compiuto dal Presidente Masarik in America nel 1918, come indusse gli slovacchi, col patto di Pittsburg rinnegato da Praga subito dopo la fondazione della Repubblica, a legare le loro sorti con quelle dei czechi, così servì a indurre un gruppetto di emigrati ruteni a pronunziarsi favorevolmente all'unione con la Czeco-Slovacchia, concepita come Stato federale, dei distretti già soggetti all'Ungheria abitati dai russi carpatici. Tali distretti, che Budapest indicava con la denominazione etnografica e geografica di «Ugorskaya Rus», o Russia ungherese, estendendosi dal massiccio dei Tatra sino alla frontiera della Transilvania, formavano l'Ungheria nord-orientale; gli abitanti sono dei russi installatisi nella pianura danubiana qualche secolo prima dell'arrivo dei magiari.

Andatasene la Monarchia austro-ungarica a corte quarantanove, il suddetto Consiglio Nazionale dei ruteni d'America votò a Scranton, ai 19 di novembre del 1918 — senza curarsi del contrario avviso dei connazionali in patria, che erano poi i più direttamente interessati — una mozione in seguito alla quale fu indetto un curioso plebiscito, sempre fra i ruteni di America e non fra quelli d'Europa. Dal plebiscito risultò che due terzi degli emigrati approvavano l'unione con la Czeco-Slovacchia sulla base confederale, mentre il 4 % era per l'indipendenza assoluta e i gruppi favorevoli all'unione con la Russia, l'Ungheria e la Galizia raccoglievano ciascuno l'uno per cento dei voti. La Conferenza della Pace accettò per buono lo strano plebiscito tenuto in America, ma nel Trattato del 10 settembre del 1919 volle fare dei russi dei Carpazi esplicita menzione negli articoli 10, 11, 12 e 13, precisando con essi che la Czeco-Slovacchia s'impegna ad organizzare la regione in unità autonoma. L'articolo 11 merita di essere integralmente riprodotto: «Il territorio dei ruteni dei Carpazi meridionali avrà Dieta autonoma. Questa Dieta avrà il potere legislativo nelle questioni di lingua, istruzione e religione, come pure in quelle dell'amministrazione locale ed in tutte le altre che le verranno deferite da leggi dello Stato czeco-slovacco. Il Governatore del territorio ruteno sarà nominato dal Presidente della Repubblica czeco-slovacca e sarà responsabile di fronte alla Dieta rutena».

Gli articoli 12 e 13 sviluppano il concetto del riconoscimento ai Carpazi russi della più ampia autonomia, però Praga ha provveduto a eluderli già nei paragrafi della Costituzione, giacchè, pur ammettendo che il territorio autonomo dei Carpazi russi debba godere della maggiore autonomia possibile, fa dipendere da successive disposizioni speciali l'attuazione dei principii enunciati nel Trattato di San Germano e nel paragrafo terzo dello Statuto. E oggi che sono trascorsi nove anni dalla firma dei patti internazionali, si può e si deve venire unicamente alla conclusione che il Governo di Praga, con un pretesto o con un altro, non ha mai applicato gli articoli sottoscritti a San Germano. Anche i ruteni d'America hanno dovuto, nel frattempo, mutare avviso: il loro capo, Gregor Zsatkovics, redattore di persona nei Carpazi russi, s'è accorto che i czechi si sono beffati di lui e dei compatrioti e ritornato in America ha comunicato agli altri creduli la delusione. Oggi i ruteni rimpiangono il regime ungherese, «perchè questo, anche quando opprimeva, agiva apertamente e lealmente», e dicono che se fossero rimasti soggetti a Budapest, l'Ungheria, paese vinto, si sarebbe sforzata di accontentarli, guardandosi dal ledere il trattato.

Il dominio ungherese, i nuovi padroni cercano di porlo con ogni mezzo in cattiva luce e nelle loro statistiche hanno messo fra gli analfabeti chi sappia leggere soltanto l'ebraico e il cirillico, nell'unico intento di far apparire i magiari responsabili dell'analfabetismo. Eppure in quel passato tempo i Carpazi russi godevano di libertà maggiori gradualmente soppresse: oramai la abolizione degli antichi giupanati (circondari) rappresenta un passo verso la annessione definitiva alla Czeco-Slovacchia, annessione la quale sarà sanzionata dalla soppressione della carica del Governatore. Già ogni questa carica si riduce a una lustra: il dottor Beskid, che la ricopre, potrebbe ben paragonarsi col Re sonnuolo di cui parla Pascarella nell'immortale *Scoperta dell'America*. I veri poteri sono tutti nelle mani del vice-governatore, che è sempre un czeco: le ordinanze del vice-governatore sono senz'altro valide, quelle del dottor Beskid non hanno alcun valore se munite la controfirma del suo cosidetto sostituto czeco. E se il vice-governatore agisce in maniera da spiacere al presunto capo, il capo ha il platonico diritto di rivolgersi a Praga, si capisce, per ricavarne ancora meno di chiunque non sia governatore dei Carpazi russi. Quasi incredibile suona la disposizione che al Governatore non è lecito commiserare con i funzionari nominalmente ai suoi ordini nè a voce, nè per iscritto, bensì solo per il tramite del custode messogli a fianco da Praga. Ma dato che i funzionari sono tutti czechi, e che da Praga arrivano persino gli impiegati postali, la misura evidentemente rientra nel programma di czechizzazione del paese.

La Russia carpatica, insomma, è trattata alla stregua di una vera e propria terra di conquista: con la scusa che i suoi figli sono di bassa coltura, Praga non se prende uno nell'amministrazione statale, e sebbene in tutte il paese non vi sia borgata o villaggio czeco, la lingua ufficiale è la czeca, che viene parlata negli uffici, nelle ferrovie, nei Tribunali. Nei ginnasi, russo e scrittura cirillica sono proibiti: non si insegna che czeco. La sezione scolastica per la Russia carpatica, che dovrebbe essere autonoma, è diretta da un czeco, coadiuvato da diciassette czechi, tre serbini e uno slovacco.

Sempre fedele al principio di assicurare privilegi all'elemento czeco, è Praga a provvedere alla suddivisione amministrativa del paese, che poi nei riguardi economici e culturali completamente trascura; anche dal punto di vista sanitario i Carpazi russi non possono non rimpiangere alle cure che loro prodigavano i padroni partiti. Strano è poi che nel bilancio statale la regione (la quale, essendo ricca di tesori naturali, non rende sol perchè abbandonata) risulti passiva in esagerata maniera: qualcuno ha creduto di poterne dedurre che essendo i casi della vita tanti, forse Praga si premunisce per il giorno in cui lo toccasse di dover a sua volta presentare dei conti...

Che la Dieta autonoma non sia stata mai convocata è superfluo dire: il Governo czeco-slovacco se n'è sempre obiettando che prima bisognava procedere alla delimitazione della frontiera fra Slovacchia e Russia carpatica. Però questa delimitazione è ancora di là da venire, e siccome è anche trascorso il termine della fine di dicembre del 1922, entro il quale il dottor Benes, con memoriale presentato alla Società delle Nazioni, aveva promesso di realizzare l'autonomia della regione, è inverosimile che proprio adesso si vogliano affrettare le cose. La faccenda della delimitazione delle frontiere si riduce poi a questo: che i ruteni dei Carpazi russi, sostenendo a buon diritto che i confini del loro paese vanno sino ai Carpazi, reclamano una zona attualmente assegnata alla Slovacchia e abitata dai cosidetti slovinacchi, la quale comprende i territori di Kaschau (oggi Kosice) e Perles (oggi Presov) e parte del Comitato di Zips. La popolazione locale è d'accordo coi ruteni, giacchè ritenendo che i Carpazi russi finiranno con l'ottenere l'autonomia prima della Slovacchia, se ne ripromette vantaggi.

Oltre alla Dieta mai convocata, i Carpazi russi hanno diritto ad una rappresentanza al Parlamento di Praga, che, tenuto conto della loro popolazione, dovrebbe essere di almeno dodici deputati: la legge elettorale czeca assegna invece soltanto nove mandati, e per giunta subordinatamente all'esito delle elezioni nella Czeco-Slovacchia. Durante il secondo scrutinio, che è fatto a Praga, i maggiori partiti czechi e slovacchi provvedono loro a distribuire i mandati dei Carpazi russi e i voti della regione che vanno perduti li danno ai loro candidati non eletti a primo scrutinio. E tale e quale come in tutte le regioni in cui è necessario mettere la minoranza in condizioni di inferiorità rispetto ai czechi, anche nei Carpazi russi la legge elettorale fa dipendere la conquista di un mandato dalla raccolta di un numero di voti assai superiore a quello necessario a Praga, diciamo, o nella Moravia. Per le ultime elezioni occorrevano più di 25,000 voti; tre candidati ministeriali a primo scrutinio non ragguinsero la cifra; tuttavia furono eletti a Praga col secondo scrutinio, mediante l'aggiunta di voti czechi, e non passano per rappresentanti dei Carpazi russi.

Una forte arma contro i Carpazi sono stati, per il Governo czeco-slovacco, i troppi voti raccolti dalla lista comunista nelle elezioni del '23 e del '25: davanti all'estero, sempre preoccupato di risurrezioni dello spauracchio bolscevico, questo fenomeno gli è servito per dare a credere che se i Carpazi russi ottenessero l'autonomia, entro pochi giorni si avrebbe nel cuore dell'Europa una nuova Repubblichetta sovietica, magari desiderosa di stabilire immediati contatti con Mosca. Ma prescindendo dalla circostanza che il successo dei comunisti si è risolto con l'accaparramento di tre soli mandati, come dimenticare che è stato appunto il malumore ingenerato dal Governo di Praga a spingere la popolazione a protestare dando i voti ai bolscevichi? In Jugoslavia, senza che gli elettori fossero per nulla comunisti convinti, non si assistè forse dopo la guerra a spettacolo analogo? Chi ha chiesto a contadini dei Carpazi russi perchè mai avessero aiutato i comunisti, si è sentito rispondere: «che se si fosse presentato il diavolo, avrebbero votato per la sua lista».

Il protesto comunismo dei Carpazi russi è per Praga un pretesto analogo a quello dell'insufficiente maturità politica del paese, tale da impedire che gli si possa concedere la autonomia. Contenevano forse i trattati di pace riserve del genere? Ed è mai stato permesso ad un Governo sottrarsi a obblighi internazionali, accampando considerazioni soggettive? Se la Conferenza della pace avesse voluto partire dal criterio del basso livello intellettuale dei Carpazi russi, non avrebbe detto alla Czeco-Slovacchia di garantire loro ampia autonomia, bensì di governarli in virtù di una specie di mandato, o magari di annetterseli.

ITALO ZINGARELLI.

L'incidente toccato a Milano

a un corriere diplomatico inglese

Roma, 19 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Milano:

«Alcuni giornali stranieri, e specialmente gli antifascisti, hanno parlato di un incidente al corriere di Gabinetto britannico. Il «New Statesman» ed il «Daily Herald», soprattutto, si sono sfogati a dare notizie sensazionali contro quella che chiamano la aggressione al corriere diplomatico britannico a Milano. A rettifica di tutte le notizie inesatte e false con le quali si è tentata una sciocca montatura, sono la precisa cronaca dei fatti:

«Il giorno 2 maggio il console generale di Gran Bretagna a Milano informava questa questura di una aggressione di cui era stato vittima, la notte fra il 21 e il 22 aprile, il suddito inglese capitano Delafons, corriere diplomatico dell'Ambasciata britannica a Roma. I fatti si sarebbero svolti nei seguenti termini: Il Delafons, verso le 2 del mattino, avendo notato un gruppetto di individui che discutevano animatamente nei pressi della stazione centrale, si era fermato ad una certa distanza ad ascoltare. Uno dei giovani del gruppo, che indossava la camicia nera, si sarebbe avvicinato a lui, invitandolo ad esibire i documenti, al che il Delafons avrebbe replicato chiedendo che il giovane gli mostrasse la tessera. Ma i documenti non furono esibiti nè da una parte nè dall'altra. Allora il Delafons veniva invitato a recarsi all'ufficio di Pubblica Sicurezza della stazione centrale, si che egli acconsentiva, chiamando però ad accompagnarlo due carabinieri che erano nei pressi della stazione. In questo ufficio il sottufficiale di servizio constatò che il Delafons aveva i documenti in regola e lo congedò spiegando all'individuo che aveva accompagnato costui, come si trattasse di un suddito inglese.

«Intanto il Delafons si dirigeva verso la propria abitazione, ma sotto il ponte ferroviario di via Galilei fu raggiunto dall'individuo che l'aveva accompagnato all'ufficio di Pubblica Sicurezza, il quale lo gettò a terra, lo percosse, mentre accorreva un altro della comitiva che si era situato dall'altro lato del sottopassaggio per «evitare che l'inglese fuggisse». Tanto il Delafons che il Console generale inglese hanno attribuito l'aggressione a vendetta, per aver il Delafons preferito dare spiegazioni all'autorità di Pubblica Sicurezza.

«Questa la denuncia fatta dall'interessato, e benchè essa sia stata presentata molto in ritardo, la Questura riuscì a identificare tutti i componenti del gruppo nelle persone di Guglielmo Bonfanti, podestà di Camparadena, Corradino Radice, impiegato postale, Giuseppe Lunazzi, frenatore ferroviario, Vittorio Bossi, Nicola Scaramuzza e Luigi Bianchi. Costoro hanno ammesso di aver fermato il suddito inglese nei pressi della stazione, ma di non averlo aggredito. D'altra parte il Delafons, messo a confronto, escludeva di essere stato bastonato dal Bonfanti, come aveva detto in un primo momento, e dichiarava di non aver riconosciuto esattamente il suo aggressore, affermando tuttavia che a bastonarlo era stato lo stesso individuo che lo aveva accompagnato all'ufficio di Pubblica Sicurezza, dove aveva esibito la tessera. Tale individuo risultava essere il Corradino Radice. Pur trattandosi di fatto reato perseguibile su querela di parte, la Questura denunziava il fatto e i presunti autori all'autorità giudiziaria. Il Delafons ha fatto conoscere alla Questura di Milano, a mezzo del locale Consolato britannico, che egli non intendeva querelarsi nè a carico del Radice, nè di altri componenti la comitiva, avendo egli ricevuto dalle persone nuocennate una lettera di scusa in termini che egli riteneva soddisfacenti. Nel dare comunicazione di questo desiderio del corriere, il Console inglese a Milano ha ringraziato la nostra Questura per la cooperazione alacre spiegata in questa faccenda».

Il Giornale d'Italia fa seguire questo commento:

«L'incidente di Milano è certo doloroso e incresciose e sarà bene che la polizia e il Partito fascista prendano gli opportuni provvedimenti repressivi e preventivi perchè non abbia a ripetersi. Ma è evidente che esso non esce dal quadro dei fatti diversi consueti alla cronaca di ogni paese. La stampa antifascista di oltre Alpe ha voluto invece servirsene per dare nuovo alimento alla sua moribonda campagna anti-italiana nella speranza, per nulla realizzata, di creare qualche piccolo risentimento tra l'Italia e l'Inghilterra. L'inchiesta pronta ed energica compiuta dalle autorità italiane, della quale lo stesso cittadino inglese interessato ha accettato i risultati, precisa senza equivoco l'origine e la sostanza del fatto, rivelando ancora una volta lo squallore e la malvagità dei mezzi degli agitatori antifascisti».

Le esercitazioni navali

Le squadre nei porti esteri

Roma, 19 notte.

Il giornale *Le Forze Armate* pubblica:

«Nel corso delle ordinarie esercitazioni, le squadre navali toccheranno, in questi giorni alcuni porti esteri. Parte della prima squadra è alle Baleari e parte vi andrà fra poco. Due divisioni della seconda squadra sono in Grecia. Ecco l'itinerario di detta crociera: Prima squadra (ammiraglio Bonaldi) dal 16 al 2: «Ancona» e «Premuda» a Palma di Maiorca; «Bari» ad Arcadia; «Taranto» e prima squadriglia sommergibili a Porto Mahon. Dal 24 al 30: «Quarto» (ammiraglio Canti) e una squadriglia di caccia a Palma di Maiorca; «Leone» e una squadriglia di caccia a Ivizza; «Pantera» e una squadriglia di caccia a Porto Mahon. Seconda squadra: (ammiraglio Cosi) «Doria», «Duilio» e quarta flottiglia di caccia a Zante dal 15 al 29; al Faiero dal 29 al 27; ad Argostoli dal 28 al 30, «Venezia» (ammiraglio Ledolo) e terza flottiglia di caccia ad Argos dal 15 al 19; al Faiero dal 20 al 27; a Zante dal 28 al 30».

Le grandi manovre in Piemonte

Roma, 19 notte.

Si apprende che anche quest'anno avranno luogo le manovre della truppe di terra. Si svolgeranno in una regione collinosa del Piemonte dal 12 al 30 del mese di agosto. Si tratterà di manovre per divisioni contrapposte, le quali avranno un grandissimo interesse, anche dal lato tecnico. A queste manovre insieme con i reparti dell'Esercito parteciperanno anche reparti della Milizia.

Il monumento al Card. Rampolla

in Santa Cecilia in Trastevere

Roma, 19 notte.

E' stato ultimato in questi giorni il monumento sepolcrale eretto al cardinale Rampolla nella chiesa monumentale di Santa Cecilia in Trastevere. Il monumento sorge in fondo alla cappella appositamente rinnovata. Nel centro della cappella sotto il pavimento è stato costruito il loculo ove sarà deposta la salma. Questa ora riposa al Verano, sin dall'epoca della morte, cioè nel 1913, nella cappella del capitolo di San Pietro. L'attuale titolare cardinale Carretti che ha tutto provveduto per la definitiva sistemazione del monumento, interpretando il desiderio del defunto Benedetto XV intende che siano celebrate solenni funzioni funebri in occasione della traslazione e non meno solenni cerimonie per l'inaugurazione del monumento.

LA GERMANIA

Hindenburg aspetta con pazienza

Il ritorno di Muller

Berlino, 19, notte.

Il nuovo sistema brevettato che Muller ha inaugurato per costituire il suo governo, riscuote in tutta la stampa per lo meno un grande successo di curiosità. Non è davvero un successo di fiducia, perchè sarebbe esagerato dire che sia diffuso un generale convincimento che la via scelta dal futuro Cancelliere sia proprio la più adatta a condurlo al cancellierato e a dare alla Germania un Governo. Anzi, la sfiducia generale cresce ogni giorno di più anche tra gli stessi giornali democratici, che nei primi momenti si dimostravano entusiasti del metodo squisitamente democratico ed eminentemente proporzionalista scelto dal neo-Cancelliere. Ma la cosa comincia tuttavia ad interessare per se stessa.

Non è poco interessante, per esempio, vedere in azione intorno a Muller una specie di Governo (o piuttosto di pre-governo), un parlamentino di 22 persone che procede alla elaborazione del futuro programma con lo stesso sistema con cui un vero parlamento procede alla elaborazione ed alla approvazione di una legge: cioè con una prima, una seconda ed infine una terza lettura. Siamo ancora, per ora, alla prima fase. Il parlamentino è ritornato stamane a riunirsi ed ha continuato la discussione dei capisaldi del programma per quanto riguarda la questione dell'amnistia e la questione della costruzione del nuovo incrociatore. La quale, come già si sa, è stata approvata dal Reichsrath e dovrebbe ora andare all'approvazione del Reichstag). Come si vede, le discussioni del parlamentino non si limitano soltanto alle grandi linee.

Si direbbe che il neo-Cancelliere si sia dimenticato dell'incarico avuto e immagini di trovarsi in pieno Reichstag, alla conquista di voti di fiducia anticipati. Ma, ahimè, neanche voti di fiducia anticipati egli riesce a strappare! La questione dell'amnistia ha oggi, più ancora delle altre questioni ieri discusse, diviso gli animi dei 22: tutti vogliono l'amnistia, ma tutti la vogliono per i propri condannati e tutti con la esclusione dei condannati degli altri. Nella questione interferisce anche la gelosia autonomista dei Paesi, gelosia che non lascia toccare con una amnistia del Governo del Reich le condanne date da tribunali dei Paesi. D'altro canto, dare una amnistia per le condanne inflitte dal Reich, cioè dall'Alta Corte di Lipsia (competente soltanto per certe categorie di delitti più gravi), porterebbe all'assurdo di amnistiare i delitti più gravi lasciando in sofferenza i meno gravi.

Anche la questione dell'incrociatore non ha fatto oggi passi maggiori. Vi è chi sostiene — il Centro ed i populisti — che la cosa è già stata giudicata perchè la prima rata della costruzione è stata già concessa dal Reichstag nell'ultima discussione fatta da Groener: se il Reichstag ha già approvato la prima rata, con ciò implicitamente ha approvato il fatto stesso della costruzione, la quale, avendo poi avuto anche la approvazione del Reichsrath, è legalmente approvata. Ma la demagogia dei socialisti e dei democratici vorrebbe ancora risollevare la questione allargandola alla costruzione dei 6 incrociatori che sono in programma, costruzione che essi giudicano inutile e dispendiosa. In conclusione, finora si sono toccate numerose questioni senza concludere nulla, e non si vede ancora spuntare sul buio orizzonte nemmeno l'alba di quello che dovrà essere il programma ministeriale.

Muller stesso non se più come cavarsela. Domani egli si presenterà al Parlamentino con un memoriale che conterrà il suo programma, cioè quel qualunque zibaldone che avrà potuto comporre, come un mosaico, con tutte le variopinte pietruzze dei programmi che i 22 hanno sciorinato sul tavolo in questi giorni. Leggerà il programma, che naturalmente non accontenterà nessuno ed allora comincerannno la seconda e la terza lettura. Insomma, colui il quale è stato incaricato dal Capo dello Stato di fare un Ministero ed un programma, ha confuso talmente le carte che è ora incaricato egli stesso di compilare un programma! Stasera intanto le varie frazioni parlamentari si riuniscono per discutere l'opera dei 22: altri parlamentini, dietro il parlamentino! Naturalmente le frazioni diranno al loro mandatari di tenere duro: la frazione parlamentare di un partito non può mutilare il suo programma senza negarlo, e senza con ciò tradire gli elettori stessi. Così, domani i 22 si presenteranno a Muller sentendosi più forti, e si procederà in tale modo alla seconda lettura.

Il Presidente Hindenburg aspetta sempre intanto che Muller ritorni a riferirgli i risultati della sua fatica.

G. P.

La conferenza internazionale del commercio a Parigi

Il discorso del delegato italiano

Parigi, 14 notte.

La seduta inaugurale della 14.a Assemblea plenaria della Conferenza interparlamentare del commercio ha avuto luogo nel pomeriggio, nella Sala del Congresso a Versailles, alla presenza di Doumergue, nonchè di parecchi membri del Corpo diplomatico. Presiedeva il barone Descamps, vicepresidente del Senato belga. Assistevano 275 parlamentari di 44 Nazioni.

Il Ministro del Commercio, Bokanowski, pronunziò il primo dei molti discorsi della giornata, dicendo fra l'altro ai convenuti:

«Voi dovete deliberare su di un programma che comprende uno dei problemi economici che sollecitano in modo particolare l'attenzione dei Governi. Si tratta della questione delle tariffe doganali o di un certo nazionalismo economico che ostacola talvolta il normale svolgimento delle transazioni. Un abbassamento delle tariffe non può risultare da una iniziativa particolare bensì da un concerto di disposizioni favorevoli e da uno stato d'animo che voi soli, signori rappresentanti delle democrazie, potete ultimante creare, sia in seno alle vostre Assemblee, sia nell'opinione pubblica dei vostri Paesi. E' inttavia uno spettacolo riconfortante il constatare che, dopo la crisi di allarme dell'anno scorso, un rallentamento si accusa negli aumenti delle tariffe, movimento che sembra arginato. Non ho bisogno di dirvi, signori, che i vostri lavori saranno — come per il passato — studiati con la più viva attenzione dal nostro Governo; e che i vostri utili suggerimenti saranno raccolti con tutta l'attenzione che è dovuta agli specialisti eminenti che hanno la responsabilità della politica economica nei quaranta Parlamenti qui riuniti».

Il barone Descamps, dopo avere tratteggiato il quadro dei risultati sin qui raggiunti dalla Conferenza interparlamentare del commercio, concluse:

«Noi non ignoriamo che nel dominio commerciale come in altri dominii esistono interessi divergenti; ma riteniamo che vi è un largo terreno di concordia da esplorare sulla base della giustizia e della benevolenza internazionale, altrettanto necessaria quanto la giustizia. Uomini di progresso, noi vogliamo che la Società delle Nazioni ci dia il suo appoggio tanto nell'ordine commerciale come in quello politico, e crediamo che, applicandoci a questo compito, noi siamo dei pionieri del progresso, poichè è soprattutto quando gli interessi economici si saranno riavvicinati che l'angelo della pace, quest'angelo tanto atteso, potrà scendere sulla terra. Malgrado tante ombre che esistono tuttora e tante debolezze, noi tutti conserviamo qui una fede profonda nel progresso della umanità, che noi intendiamo perseguire praticamente ma energicamente; persuasi che ciò che bisogna cercare negli ostacoli di cui è disseminata la via del progresso non sono dei motivi di scoraggiamento, bensì un metodo per orientarci. Ecco perchè noi non lesiniamo la nostra ammirazione agli uomini di Stato, i quali, fedeli allo spirito nuovo che si manifesta nel mondo, si sforzano assolutamente di sostituire ai vecchi sistemi di isolamento, di egoismo e di forza, delle soluzioni basate sulla certezza e sul diritto comune internazionale».

Presero quindi la parola l'on. Mayer per la Germania, il sen. Bayma, presidente della delegazione brasiliana, sir Kenneth Murchison, rappresentante del Parlamento inglese, il sen. Angelo, Pavia, rappresentante del Parlamento italiano, il principe Ishii, membro della Camera dei Pari giapponese. Il sen. Pavia disse, tra l'altro:

«Una numerosa rappresentanza del Parlamento italiano è venuta da voi per esprimervi la gioia del suo cuore nei giorni migliori che si profilano all'orizzonte dei due popoli latini: giorni fortemente voluti dal nostro Primo Ministro, che tra gli applausi della più Alta Assemblea politica li ha annunziati nel suo discorso del 5 giugno. Questa volontà è stata riconosciuta dal vostro senatore Dumont, che ieri, tornando d'Italia, ha scritto che l'Italia lavorerà per la pace e per sostenere la grandezza latina. Queste riunioni annue, che ci permettono di incontrare personalità con le quali si ha l'abitudine di scambiare le proprie idee e di farsi migliori apprendendo a distruggere i malintesi tra i Paesi e ad aumentare la loro cordialità reciproca, hanno il merito di far sorgere nuove foglie sul vecchio tronco del parlamentarismo.

«Quest'anno, noi dovremo discutere a fondo la materia dei trasporti di commercio, in tutti i loro rami. Noi discuteremo del diritto privato ed internazionale per giungere a stabilire ovunque le stesse regole giuridiche. Io mi felicito di vedere che l'America latina assiste alle nostre conferenze sempre più numerosi con un numero sempre crescente di rappresentanti. E' con tale mezzo che si lavora al riavvicinamento del nuovo e del vecchio mondo. Se si vuole evitare il ritorno di una guerra con le sue terribili distruzioni di uomini, di denaro, di proprietà, di materie prime, bisogna lavorare durante i periodi normali alla collaborazione pacifica dei popoli. Una forma di questa collaborazione è anche quella degli aviatori che, percorrendo continuamente le vie del cielo, hanno saputo fare dell'aviazione internazionale una sola grande famiglia umana. Dieci anni fa, l'odio e l'egoismo internazionale sembravano eterni. Orbene: è bastata una sferzante parata via nel turbine di una tempesta che ha gettato degli uomini sui ghiacci eterni, per vedere la metà dell'Europa correre in loro soccorso. In questo concorso mondiale, ciò che parla soprattutto ai cuori italiani è il gesto della Nazione che ha dato Garibaldi ed il suo più potente velivolo affinchè si rechi in nome della Francia alla ricerca di quei pionieri della scienza. E' così che si gettano le radici della vera amicizia. E adesso, signori, al lavoro!».

Dopo la sospensione di seduta seguita al discorso del senatore Pavia, applauditissimo dall'intero uditorio specie ai passi relativi ai rapporti franco-italiani e al raid di Nobile, prese la parola l'ex-ministro francese Landry, per difendere la Conferenza dall'accusa di essere platonica, e addusse alcuni esempi a prova della sua efficacia pratica.

«La Società delle Nazioni ha riconosciuto il carattere internazionale del problema del carbone: è la nostra Conferenza di Londra del 1926 che l'aveva proclamato, creando una Commissione che ha consacrato a tale problema studi apprezzatissimi. La questione del credito agrario internazionale quale fattore di restaurazione economica da noi sollevata per la prima volta nel 1924 e per la quale noi abbiamo costituito una Commissione, è stata messa in luce da questa in condizioni tali che l'Istituto internazionale di agricoltura si è deciso a convocare una Conferenza universale per deliberarne in modo speciale. Esiste oggi un certo numero di istituzioni che si interessano ai problemi sui quali noi pure ci applichiamo. Esse, in gran parte, sono nate dopo di noi e si sono accordate molto di recente per perseguire la loro attività nel campo in cui, fin dall'inizio, noi avevamo svolto la nostra. Quale possa essere lo sviluppo dei loro lavori, noi non ne saremo affatto contrariati od ostacolati. La nostra autorità è ora sufficientemente basata per essere sicuri di vederla mantenuta. La forza principale della nostra istituzione è la sua dottrina, la quale riconosce che possono esservi fra le Nazioni nel campo economico conflitti di interessi non soltanto quando due Paesi sono in concorrenza quali fornitori di terzi Paesi, ma anche per quello che concerne il commercio fatto tra ambedue. Qualora esso venga lasciato interamente libero (e ancora più se raso libero dopo essere stato sottoposto a restrizioni) può causare dei danni. E poi denunziamo nel tempo stesso la esistenza di una solidarietà economica internazionale che non bisogna mai perdere di vista e la cui considerazione deve più che qualsiasi altra cosa dirigere la politica economica».

Domani avrà luogo la prima seduta plenaria della Conferenza. Sarà data lettura del rapporto del senatore Dumont sul «disarmo economico» e di quello dell'on. Fausto Bianchi sui «Trattati a lunga scadenza». I lavori dureranno tutta la settimana e avranno soprattutto per oggetto la lotta contro gli eccessi delle tariffe doganali.

G. P.

Il marchio per l'esportazione risiera

Roma, 19 notte.

Col prossimo 22 giugno entreranno in vigore le speciali disposizioni legislative emanate sull'applicazione del marchio nazionale all'esportazione risiera. In previsione dell'imminente entrata in vigore delle misure adottate dal Governo saranno emanate ai competenti uffici opportune istruzioni per regolare le operazioni di controllo sui quantitativi di riso da esportarsi. Tali operazioni di controllo si risolveranno nel campionamento all'atto della spedizione per il riso diretto all'estero per via di terra da effettuarsi nelle stazioni di maggiore produzione; nel campionamento in arrivo ai porti per le partite destinate all'imbarco ed infine nel campionamento da effettuarsi in corso di trasporto mediante interruzione dei viaggio in stazioni ferroviarie opportunamente designate per il riso esportato dai centri di produzione di secondaria importanza. Tale sistema, ad avviso degli uffici competenti, assicurerà l'esatta e perfetta applicazione delle disposizioni emanate sul marchio nazionale per l'esportazione risiera e concorrerà attraverso la eliminazione degli inconvenienti lamentati in passato a dare al riso prodotto in Italia un notevole posto sui mercati stranieri.

Divieto d'esportazione di frumento

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. L. 7 giugno 1928 concernente la proroga al divieto di esportazione del frumento. Il decreto che entra in vigore domani, 20 giugno, stabilisce:

Art. 1.o — Il divieto di esportazione del frumento è mantenuto fino al 30 giugno 1929.

Art. 2.o — Il divieto di cui all'articolo precedente potrà derogarsi dal Ministro per le Finanze con suo decreto da emettere di concerto con il Ministro per l'Economia Nazionale limitatamente ad un contingente di frumenti del nuovo raccolto da esportarsi entro il periodo di tempo che sarà fissato con il decreto medesimo.

Dissidi in seno ai ribelli nicaraguani

Managua, 19 notte.

(A. A.) Gravi dissensi si sono manifestati fra i dirigenti dell'esercito ribelle. Vi sono alcuni capi in sottordine che ritengono necessaria la sostituzione del gen. Sandino, il quale avrebbe di fatto abbandonato in parte il comando effettivo delle forze. Tra le file dei ribelli si diffonde il disordine per l'eterogeneità degli elementi di cui sono composte le unità tattiche, nelle quali i combattenti nicaraguani costituiscono un'infima minoranza.

BELGRADO

Il nuovo Ministro italiano

La partenza del gen. Bodrero

Belgrado, 19 notte.

(P.) — Oggi alle 12.30 è giunto a Belgrado il nuovo Ministro d'Italia, Carlo Galli, atteso alla stazione dal capo ufficio del Ministero degli Affari Esteri, Marinovic, già segretario della Legazione jugoslava a Roma, e da tutti i membri della Legazione italiana con a capo S. E. il generale Bodrero, il quale, fatte le dovute consegne al nuovo titolare, ha lasciato nel pomeriggio Belgrado.

Stamane è partito per Bucarest il Ministro degli Esteri Marinkovic, onde assistere alla prossima conferenza della Piccola Intesa. Il ministro Marinkovic sarà di ritorno lunedì prossimo. In questi ambienti politici si ritiene che le convenzioni di Nettuno saranno discusse subito dopo il ritorno di Marinkovic. Radic e Pribicevic dichiarano che proclameranno alla Scupcina la necessità di indire le elezioni cui sono dette convenzioni, le quali — secondo i predetti capi-partito — hanno notevole significato per gli interessi del Paese, il quale deve essere consultato. Radic ha detto che Marinkovic gli aveva assicurato che l'Italia aveva accettato il principio dei Balcani ai popoli balcanici, mentre da parte jugoslava si era accettata la condizione che nel Balcani non dovesse esservi un'egemonia jugoslava. Marinkovic improvvisamente muò tattica, ed ora la ratifica delle convenzioni deve essere preceduta da trattative con l'Italia. Marinkovic deve — secondo Radic — presentarsi davanti ai capi-partito e dichiarare che cosa lo indusse a mutare di punto di vista e di metodo di lavoro. La coalizione democratica continuerà la lotta contro le convenzioni, le quali non devono passare come vuole l'Italia e consiglia l'Inghilterra.

Una nota italiana che non esiste

Il commento dell'Agenzia «Avala»

Belgrado, 19 notte.

L'«Agenzia Avala» diramava ai giornali pubblicano il seguente comunicato della Legazione italiana:

«Riportando la relazione della seduta della Commissione finanziaria della Scupcina del 14 corrente il giornale Politika *comunica che un deputato fece dichiarazioni in merito alle intenzioni dell'Italia sulla Serbia meridionale e sull'attitudine del Governo italiano verso tale regione. Lo stesso giornale aggiunge che detto deputato ha letto il contenuto di una nota indirizzata dalla Legazione italiana al Governo italiano. La R. Legazione italiana smentisce formalmente tutto quanto il menzionato giornale comunica su tale argomento e categoricamente notifica che le affermazioni del suddetto deputato sono assolutamente inesatte e dichiara inoltre che non esiste la suddetta nota della Legazione.* (Stefani).

I criminali attentati antifascisti

Una rivoltellata contro l'on. Mammalella

Curitiba, (Brasile) 19 sera.

Ieri, il Console Generale d'Italia, on. Mammalella, è stato fatto segno ad un colpo di arma da fuoco sparato dietro i vetri di una finestra. L'on. Mammalella è rimasto incolume.

Roma, 19 notte.

Commentando l'attentato subito dal console on. Mammalella, *Il Lavoro d'Italia* scrive:

«L'antifascismo criminale non disarma. Il suo campo d'azione preferito è, da un po' di tempo, l'America meridionale. Fortunatamente il nuovo tentativo delittuoso non ha avuto alcuna conseguenza letale. Ma la serie degli attentati è talmente numerosa, che quei Governi devono richiamarsi ad un'opera di vigilanza assidua. I delinquenti criminali non hanno diritto ad alcuna tolleranza. Essi devono essere colpiti spietatamente. Intanto, inviamo all'on. Mammalella le nostre più vive felicitazioni per le scampate pericolo».

Il Presidente del Senato di Portorico pugnalato

S. Juan (Portorico), 19 matt.

Il Presidente del Senato, Barceló, è stato ferito con un colpo di pugnale mentre, di ritorno dal suo viaggio a New York, era circondato dalla folla acclamante. Barceló è stato ricoverato all'Ospedale. Gli agenti di Polizia hanno ucciso a colpi di rivoltella l'autore dell'attentato. (Ag. Stefani).

Complotto rivoluzionario sventato nell'Ecuador

Guayaquil, 19 notte.

(A. A.) — *E' stato scoperto un complotto rivoluzionario formato da ufficiali dell'Esercito e dal Segretario capo della Polizia. I rivoluzionari, con una sommossa dell'Esercito, si ripromettevano di impossessarsi del Governo della Repubblica. Tutti i cospiratori sono stati arrestati.*

Avori

CRONACA CITTADINA

Una mirabile istituzione torinese

La scuola medico-pedagogica municipale

La legge per l'Assistenza e la Protezione dell'infanzia dettata da un alto senso di previdente amore per l'infanzia, pone oggi, con ardita innovazione e con sicurezza di mezzi, il problema degli anormali psichici come un dovere sociale e patriottico di primo ordine; e lo toglie alle iniziative private le quali sporadicamente, se pur lodevolmente, han tentato finora di assolverlo.

Se altre città italiane vantavano istituzioni preesistenti di una certa rinomanza, le quali si occupavano dell'educazione dei deficienti, la nostra Torino aveva visto sorgere fin dal 1900 l'« Istituto Antonio Marro » per l'educazione fisica e morale degli anormali; e nello stesso anno aveva aperto per iniziativa dell'allora direttore generale delle Scuole Municipali, prof. Antonio Ambrosini, la prima di quelle *classi speciali*, diffuse poi presso vari Compartimenti, nelle quali si raccoglievano e si educavano gli alunni che, per deficienza intellettuale, non potevano seguire il corso normale delle classi elementari.

Ma simili provvidenze, se pur lodevolissime ed integrate con successivi miglioramenti, non bastano più oggi, quando il favore di opere eccitato dal Fascismo richiede ben più estese forme di assistenza a favore di tutte le classi di cittadini.

E così sorse fra noi, sin dal 1926, per iniziativa del R. Provveditore agli studi e in seguito a studi dei prof. Ispettore A. Ferruzzi, un Comitato che si interessò di portare nel campo pratico le richieste relative alla istituzione di scuole per l'educazione dei deficienti: tale Comitato, trasformatosi poi in Patronato sotto la presidenza del grand'uff. Cesare Ottolenghi che ancor ora con lodevolissima attività lo dirige, presentò al Comune una proposta per la creazione d'una vera scuola la quale sostituisse le classi speciali, servisse meglio a tutta la popolazione, e nulla avesse da invidiare a quelle dei più grandi centri italiani.

La bella sede

Il Direttore Centrale delle nostre scuole, prof. cav. uff. Leopoldo Ottino, esaminate le richieste del Patronato e accolte, con vivo entusiasmo e con alcuno desiderio di attuarle, le proposte avanzate, visitava subito, per incarico dell'Amministrazione comunale, le scuole similari di Genova e di Milano, e presentava poi una serie di memoriali riguardanti la fondazione della nuova scuola; su queste basi, la Giunta accolte dall'Amministrazione, fu possibile in brevissimo tempo organizzare ed aprire un Istituto torinese medico-pedagogico che ora è in piena efficienza e svolge la sua opera meritando la gratitudine sincera e commossa dei padri dei più infelici fanciulli.

Abbiamo esaminato con attenzione le varie relazioni sull'argomento stese dal Direttore Centrale; in esse, tutto quello che ha importanza anche minima per il nuovo Ente è stato diligentemente esaminato e vagliato; dai criteri generali che riguardano la preparazione delle insegnanti, la scelta e la ripartizione degli alunni, le cure fisiche, l'assistenza sanitaria, i metodi di educazione, la sede, il personale didattico, assistente e inserviente, fino a quelli più particolari che si riferiscono all'orario e alla durata dell'anno scolastico, ai mezzi di locomozione per il trasporto degli alunni dai vari punti della città alla scuola, alle varie esercitazioni sensoriali educative, all'arredamento didattico, alla dieta speciale per la refezione, ecc., ecc.

Il nuovo Istituto torinese per gli anormali psichici ha ora la sua sede nel grandioso edificio che sorge all'angolo di Via Madama Cristina e Corso Valentino; e vi occupa tutti i locali al piano terreno che danno sulla via Giuseppe Giacosa e che erano stati preparati con ogni cura per accogliere il nuovo Ente: l'impianto di docce e di bagni nel sotterraneo è veramente esemplare sotto ogni modo ed igienico: una parte del vasto cortile è stato assegnato per le lezioni all'aperto, per la coltivazione di piccole aiuole e per la ricreazione dei fanciulli; e ogni locale, dai corridoi alle sale, alla palestra, al refettorio, al laboratorio presenta, per la decorazione e l'arredamento, un senso piacevolissimo di ordine e di gaiezza che attrae veramente i fanciulli.

Insegnanti benemerite

Ha presieduto e diretto, con spirito di collaborazione, questi lavori, la professoressa Flora Benvenuti che il Comune di Torino ha richiesto all'Istituto Montesano di Roma, incaricandola della direzione della nuova Scuola: ed ella ha trasfuso, si può dire, in tutto l'ambiente e nell'animo delle sue collaboratrici — cinque valorose insegnanti delle scuole di Torino — tutta la passione per la quale si è data alla filantropica opera e tutto il sapere che ha raccolto negli anni durante i quali, sotto la guida del prof. Montesano, ha perfezionato le sue capacità educative e pratiche nell'Istituto « Gaetano Giardino » di Roma.

La ricchezza del materiale didattico che la prof. Benvenuti ha fabbricato e raccolto è veramente considerevole; e, analizzandolo con una certa attenzione, si vede come esso non tenda a sostituire, ma serva ad integrare il metodo naturale che si segue per i fanciulli normali: pregio questo della tendenza Montesano la quale, non preoccupandosi di mostrare risultati miracolistici, rifugge dall'uso di strumenti e porge invece all'alunno una interminabile serie di semplici materiali i quali valgono effettivamente a sviluppare quelle lente e pigre attività spirituali che sono in germe anche in lui.

Quando gli alunni assegnati, dopo diligenti accertamenti fisiologici, a questa scuola giungono in Corso Massimo d'Azeglio dai vari rioni della città — di dove un servizio tranviario specialmente organizzato li ha raccolti — le maestre si fanno loro incontro; e l'assistente sanitaria guida nella sala medica — dotata di tutto lo strumentario necessario e persino di apparecchi per i raggi ultravioletti, utilissimi per questi fanciulli, gli alunni che si presentano in poco buone condizioni fisiche. Il dottor Zucchetti incaricato di questo servizio, li visita amorevolmente, e assegna rimedi e cure medicinali che vengono forniti nei locali stessi dell'Istituto, secondo precise prescrizioni cliniche; così si provvede, anche per questo lato, a curare la salute fisica degli inscritti.

I fanciulli, ripartiti in cinque classi (due preparatorie, inferiore e superiore, ed altre tre, che svolgono press'a poco il programma della I.a, della 2.a e della 3.a classe elementare) entrano poi nelle aule spaziose e arredate con semplicità e buon gusto, nelle quali si compie il più difficile lavoro dell'istruzione e dell'educazione.

Le lezioni sono brevi, intramezzate da giuochi e da canti (la scuola è dotata di pianoforte e di grammofono), da ricreazioni in cortile, da esercizi fisici nella palestra (arredata col materiale per la ginnastica svedese e con altro indicato e inventato dal Montesano), con esercitazioni nel laboratorio, con passeggiate, ecc., ecc. Nell'intervallo fra le lezioni antimeridiana e pomeridiana, i fanciulli sono riuniti in un refettorio veramente elegante e gaio, ove ricevono una refezione preparata con varietà e con cura, secondo una dieta medica rigorosamente studiata dal comm. prof. Ahba, capo dell'Ufficio municipale d'igiene.

Terminato l'orario scolastico, la scolaresca rimane ancora nell'Istituto fino alle diciotto, sorvegliata da apposite assistenti, le quali la trattengono con una serie di piacevoli occupazioni. Dal mattino alla sera l'Istituto compie la sua meravigliosa opera ed i genitori sanno che i loro bimbi, per tutto quasto tempo, vivono giocondamente in un sano ambiente ove, con il più grande amore e la più santa pazienza, si tenta, ora per ora, giorno per giorno, di aprire le loro intelligenze.

L'Istituto sarà, l'anno venturo, ampliato, perchè, disgraziatamente, i fanciulli bisognosi della speciale educazione che vi si impartisce sono numerosi: ma l'ampliamento è richiesto anche da una speciale direttiva che il prof. Ottino — del quale la scuola dipende — vuole sia seguita e che l'Amministrazione comunale ha accolto pienamente: si vuole ampliare quanto più è possibile lo spazio destinato ai laboratori, perchè si pensa e giustamente che la migliore forza che può sviluppare queste tarde intelligenze debba essere il lavoro, bene indirizzato, sapientemente organizzato e ripartito che attragga l'alunno al desiderio di fare, alla gioia della piccola conquista ottenuta collo sforzo cui ha cooperato tutto l'organismo.

La paziente educazione

Ma già tutto l'ordinamento attuato sin dal corrente anno è basato su questo principio: è commovente osservare i mille e mille sussidi didattici preparati con minuziosa cura e mezzo dei quali si guidano questi fanciulli a coordinare anche i più semplici movimenti delle mani e dei piedi, a educare la vista, il tatto ed ogni altro senso, a distinguere oggetti di varie dimensioni, a calcolare distanze e differenze, a riunire e a separare oggetti simili. E tutto questo sotto forma di giuoco e di attive operosità per i quali l'alunno impara e si sviluppa quasi senza accorgersi e certamente senza sentire alcun peso delle molteplici gradite occupazioni.

Il valore didattico della nostra scuola si rivela poi nella preparazione del materiale che serve per avviare alla lettura ed alla scrittura: poi fanciulli normali la cosa si presenta abbastanza facile perchè le attività visive, uditive, vocali, tattili si integrano a vicenda: qui occorre invece procedere per gradi e compiere un lavoro minutissimo per fare intuire e ricordare differenze di segni, rapporti di quantità, ecc.: e allora, larghissimo uso di incisioni e di cartoline illustrate cui si devono accoppiare cartellini, con esercizi volta a volta più difficili; tombole con oggetti dell'uso, con fiori, con animali, con quadri; ed esercizi variatissimi di integrazioni, di associazione, di composizione su quadri e vignette che s'accompagnano coi primi tentativi di astrazione.

La ricchezza di questo materiale meriterebbe uno studio assai più profondo di quanto non si possa fare con un breve articolo; nè è da credere che la minuziosità della preparazione tolga all'insegnante quella libertà che la recente riforma scolastica volle concessa, nè che essa abbassi l'insegnamento ad un'arida e fredda esercitazione materialistica: si tratta invece di provvedere tutto il necessario, affinchè sia possibile far passare i fanciulli per ognuno di quei gradi attraverso i quali la loro intelligenza ha necessità di salire, evitando quei salti che sono già dannosi per i normali, ma che sarebbero assolutamente irrimediabili per questi speciali allievi.

Opera di bontà

D'altra parte, la loro educazione spazia qui nei campi del più puro idealismo: l'insegnamento della religione vi tiene il primo posto, le esercitazioni di carattere artistico occupano buona parte dell'orario scolastico e di quello dell'assistenza; le occupazioni di giardinaggio conducono gli alunni a contatto coi più grandiosi miracoli della natura, dalla contemplazione dei quali l'anima è di necessità sollevata ai elevati sentimenti.

Per ogni alunno vengono poi compilate due minuziose cartelle: l'una di carattere clinico e l'altra psico-pedagogica, sul tipo Montesano, nella quale vengono registrate tutte le caratteristiche intellettuali e descritta la vita e i processi dei successivi gradi di apprendimento e di sviluppo.

Con l'Istituto per gli anormali psichici — che, come si è detto, ha dato ottimi risultati in questi pochi mesi notevoli risultati — la città di Torino ha arricchito l'edificio della sua paterna bontà verso tutti i suoi bimbi: il podestà, amministratio Di Sambuy, il vice podestà, conte Buffa di Perrero, che ha favorito con entusiasmo ogni richiesta avanzata al riguardo, possono ben dirsi orgogliosi del nuovo Istituto di cui hanno dotata la nostra città; e il direttore centrale delle Scuole, professore Ottino, che in pochissimo tempo ha tradotto in realtà il sogno nutrito per tanti anni nel cuore di molti educatori, che ha sorpassato con giovanile entusiasmo ostacoli d'ogni sorta, che ha fascistica mente voluto e creato il nuovo istituto, ha diritto di sentire vibrare intorno alla propria opera l'anima della cittadinanza, la quale dovrà dare l'appoggio di tutta la propria solidarietà umana al nuovo filantropico Istituto.

L. P.

La « Famija Turineisa »
ed un omaggio alle gloriose bandiere

La « Famija Turineisa » farà all'Altare della Patria nel salone delle Bandiere all'Esposizione perenne omaggio di fiori freschi per tutta la durata della Mostra e sino a quando le bandiere torneranno alla capitale. Presso la « Famija » è aperta una sottoscrizione per accontentare a tutti di poter concorrere al delicato pensiero ed al senso di devozione per le glorie italiche.

Nel giorno del Patrono della nostra città (S. Giovanni) i soci e famiglie sono invitati a partecipare ad una manifestazione che avrà luogo al Parco della Rimembranza sul Colle della Maddalena. L'adunata sarà lasciata alle ore 10,30 di domenica 24 giugno, sul grande piazzale in prossimità della Statua della Vittoria, dove avrà luogo l'omaggio della « Famija » ai Caduti. Coloro che intendessero servirsi di autobus speciali con partenza dalla sede della « Famija » alle 9,30, sono pregati di prenotare subito i posti poichè le prenotazioni si chiudono oggi.

La propaganda aviatoria

Ieri mattina 500 alunni dei Corsi integrativi delle scuole elementari municipali di Torino hanno visitato il campo d'aviazione di Mirafiori. I 500 ragazzi avevano partecipato al Corso di volgarizzazione aviatoria tenuto dal segretario dell'Aero Club dott. Negro. La visita al campo ha servito come lezione pratica di chiusura. Un altro turno di ragazzi visiterà il nostro campo d'aviazione venerdì 22 corr.

Domenica scorsa si sono iniziati all'aerocentro « Gino Lisa » i voli con passeggeri. Trentasei persone, tra le quali molte signore e signorine, hanno eseguito voli regolarissimi su aeroplani pilotati dagli aviatori Donati, Bottalla e Abside.

All'Esposizione

Le comitive di studenti

Dal giorno in cui è stata inaugurata l'Esposizione ad oggi sono arrivate a Torino circa 300 comitive di studenti di tutte le scuole d'Italia. Dalla Venezia Tridentina, dall'Alto Adige, dalla Sicilia, da ogni più lontana regione italiana professori ed allievi delle nostre Università, Scuole Superiori, Licei, Istituti tecnici, Scuole professionali, Industriali, Commerciali, sono convenuti a Torino a centinaia in gita istruttiva e ricreativa. Numerose fra le altre sono state le comitive del Veneto, di Roma, della Toscana. Gli studenti vennero ricevuti sempre alla stazione dai rappresentanti della Commissione di propaganda, fra autorità scolastiche e municipali. Oltreche visitare l'Esposizione, oggetto principale del loro viaggio a Torino, hanno visitato Musei, le industrie maggiori della città e provincia, hanno reso omaggio al Parco della Rimembranza e a Superga. Molte comitive hanno pure visitato i dintorni spingendosi anche al Moncenisio.

Tutti i giovani ospiti hanno avuto vivi elogi per il Comitato dell'Esposizione, per la Commissione di propaganda, in sostanza per la perfetta organizzazione di tutti i servizi. Nobile è stata ed è la gara in questa occasione degli istituti torinesi che hanno accordato ospitalità a questi giovani studenti. La serie di queste speciali comitive di ospiti non accenna a finire anzi sarà fra qualche giorno, col periodo delle vacanze scolastiche, nel suo pieno sviluppo. Cominciano pure a venire le comitive straniere e molte sono, anzi, quelle che hanno già annunciata la loro visita. Così l'Italia scolastica ha risposto degnamente all'appello lanciatole dal suo Ministro per invito di S. A. R. il Duca d'Aosta, augusto presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione.

Una lapide a ricordo
di un solenne rito patriottico

Il 23 giugno alle 18 la cittadinanza torinese si raccoglieva sulla vasta piazza Vittorio Veneto, di fronte al tempio della Gran Madre di Dio e pronunciava il solenne giuramento di resistere fino al trionfo delle armi italiane, che alcuni mesi dopo coronava il mirabile sacrificio dei nostri combattenti. A ricordo di quel rito, sabato alle ore 11 sarà inaugurata sul pronao della chiesa della Gran Madre una lapide del Comune.

La festa della Consolata
Il Principe Umberto alle funzioni

S. A. R. il Principe di Piemonte presenzierà oggi, mercoledì, alle ore 15 ad una funzione religiosa che avrà luogo, per la speciale ricorrenza, alla Chiesa della Consolata. Le Autorità cittadine sono invitate ad intervenire alla funzione stessa.

* * *

Per la festa della Madonna della Consolata, il Santuario si è aperto al tocco dopo la mezzanotte e, prima dell'alba, cominciò la celebrazione delle messe e la distribuzione della comunione ai fedeli. Le messe continueranno durante tutta la mattinata. Nel pomeriggio, verso le ore 17, comincierà la sfilata della processione per via Consolata, via Garibaldi, via Milano, piazza e via Giulio. Vi prenderanno parte le varie associazioni e compagnia religiose, il Card. Gamba, nostro Arcivescovo, parecchi Vescovi e Monsignori, come Mons. Pinardi, Mons. Corno, Bosia, Durina. Al ritorno in chiesa, dopo la benedizione del SS. Sacramento nell'interno, il Card. Arcivescovo si recherà col Santissimo sulla porta per benedire tutto il popolo.

Secondo una delle più radicate e gentili consuetudini torinesi, la città si è ieri sera tutta illuminata in onore della Consolata. Migliaia di lumini a bicchieri, di lampadine elettriche, di palloncini alla veneziana hanno costellato, coi loro molti e festosi colori, le opache muraglie delle strade, avvolte nell'ombra. Questa della luminaria della Consolata, che negli anni scorsi parve declinare, è invece un'abitudine che risorge in pieno. La grandissima maggioranza delle case, ieri sera, brillava dei suo omaggio alla Vergine. Molti non si accontentano delle semplici file dei lumini alle finestre ed ai balconi, ma vogliono concretare e manifestare la loro devozione con contributi più visibili e più artistici alla luminaria. Così, non poche M (Maria), non poche W. M. (Viva Maria) si sono viste ieri sera campeggiare con dovizia di luce. In piazza Carlina brillava con grande evidenza e per distoso « Ave Maria »: il campanile della chiesa di San Secondo era illuminato dalla base fino alla sommità.

La segretaria molto graziosa

Una denuncia di violazione di domicilio ed una probabile querela per tentata estorsione

I personaggi della spassosissima commedia, della quale scriverà l'ultima battuta il Sostituto Procuratore del Re avv. Villa, sono precisamente tre. I nomi sono molto noti negli ambulacri del Palazzo di Giustizia, ma noi non solleveremo completamente il velo e li chiameremo *tout court*: l'avvocato, il commendatore e la segretaria.

Molto bella la segretaria ed elegante orlunda di un Cantone della Svizzera tedesca ma dal nome italiano. Ed anche giovane: venticinque anni. L'avvocato invece, piccolino e magro, non è bello, ma pieno di vita nonostante la sessantina suonata o che sta per suonare. Quanto al commendatore, di qualche anno più giovane del professionista, è un uomo così e così, posato e prediso. Separato dalla moglie, si era allogata nella sua bella casa dalle parti del Valentino ed aveva preso in ufficio per sbrigare contabilità e corrispondenza la graziosa segretaria.

Precisati così alla meglio le persone della commedia vediamo la vicenda degli atti. Un bel giorno il commendatore si accorse che la signorina aveva due begli occhi e azzardò un complimento, tra una lettera d'affari e una scritturazione contabile. Ella sorrise deliziosamente ed il commendatore si accorse che aveva anche dei denti bianchissimi. Queste due constatazioni furono sufficienti per fargli prendere una cosa e allora il commendatore iniziò un assedio in piena regola. La presa di Berg-op-Zoom fu molto facile e l'idillio fiorì nel segreto dell'abitazione-ufficio.

Ahimè! La felicità perfetta non è di questo mondo ed il commendatore vide la sua improvvisamente offuscata dalla gelosia. Già. Aveva sperato che la graziosa segretaria fosse riservata a lui ed invece apprese che c'era di mezzo un concorrente, il maturo ed arzillo avvocato. Il commendatore apprese (ci sono sempre delle persone molto premurose per questo) che durante le sue assenze per ragioni d'affari un'automobile si fermava a lungo nei pressi di casa sua ed un signore montava su nell'alloggio-ufficio ad intrattenersi con la segretaria. I colloqui dovevano essere molto importanti perchè il visitatore ridiscendeva talvolta dopo due o tre ore.

Il commendatore, quando fu messo al corrente di tutto ciò, rimase assai male, si capisce, e per tagliar netta la testa al toro (ecco che, senza volerlo, facciamo entrare le corna!) decise un appostamento. In mancanza di meglio, ricorse al trucco abusato della finta partenza, e dichiarò alla vezzosa segretaria ch'egli sarebbe rimasto assente da Torino qualche giorno. La signorina rimase impassibile ed augurò il buon viaggio al principale.

Il commendatore vagò per tutta la mattinata come un'anima in pena, fece una molto sobria colazione al ristorante e finalmente alle 14,30 ritornò sui suoi passi. Quando giunse nei pressi di casa notò subito la misteriosa automobile ferma e vuota. Ebbe un tuffo al cuore e allungò il passo. Entrò sotto l'androne, fece le scale in fretta, trasse di tasca le chiavi ed aprì la porta dell'alloggio-ufficio, silenziosamente, come un ladro che tema di dare l'allarme. Cautamente richiuse e si inoltrò in punta di piedi.

Le stanze parevano vuote: in ufficio la segretaria non c'era. D'un tratto udì uno sciacquio in cucina e, sempre con grandi precauzioni, entrò a vedere.

Un'esclamazione di sorpresa gli sfuggì: presso il lavabo c'era un ometto in mutande che... faceva toeletta.

— Lei, avvocato!?

— Lei, commendatore?

I due uomini si erano subito riconosciuti.

— Che cosa fa lei, qui? — gridò il padrone di casa.

— Come vede, mi risciacquo le mani — rispose l'avvocato, nascondendo come poteva il suo imbarazzo.

— In mutande?

— Già! E' un'abitudine che ho preso da bambino. Non posso lavarmi le mani se non... in mutande.

— Lei ha voglia di scherzare!

— Ma le pare che sia proprio il momento? Scusi, sa, commendatore. Mi vesto e sono da lei.

L'avvocato passò in una stanza vicina e ritornò pochi minuti dopo, vestito di tutto punto. Soltanto era leggermente pallido.

— Dicevamo, dunque... — cominciò, come se continuasse un'arguta arringa.

— Dicevamo un corno! La trovo in casa mia... vestito a... quel modo e non ci vuole molto a capire!... Io la denunzierò, avvocato, per violazione di domicilio!

— Senta, commendatore, uno scandalo non giova a nessuno. Sono cose che capitano agli uomini di buona volontà... Piuttosto mi dica: vuol vendere questa casa, vero?

— Che no sa lei?

— Oh Dio! Non la prenda su questo tono. Me lo ha detto la segretaria..... Oh! diavolo!... dov'è andata la signorina? Si parlava appunto della vendita dello stabile... Già.... Lei vuol vendere la casa e andarsene a Nizza per riunirsi alla sua dolce metà... Sicuro... Buona idea. Beh! Per la vendita m'incarico io...

Proprio vero che « les affaires sont les affaires ». Il commendatore bofonchiò:

— Sì, è vero. Voglio vendere: 350 mila lire.

— Ecco. E' cosa fatta. Non tutto il male viene per nuocere. Ed io ero venuto...

E l'avvocato, cerimonioso, ripetendo che si sarebbe occupato della cosa, uscì dalla casa del commendatore, il quale allora si sfogò con la segretaria. Fu una scena. Frugò nei cassetti di lei e trovò una serie di letterine dall'avvocato, che gli provarono — se pure era ancora necessario — la sua sfortuna.

L'indomani il commendatore ricevette una lettera dall'avvocato: « In seguito all'amichevole scambio di vedute oggi intercorso fra di noi le confermo la proposta per la vendita della casa ».

— Lo chiama « amichevole scambio di vedute »! — mormorò il commendatore, desolatamente.

Trascorse una quindicina di giorni ed egli ricevette una seconda lettera dell'avvocato, il quale avvertiva: « Ho molte probabilità di vendere la casa ad una Società che sto costituendo e della quale faranno parte alcune personalità. Però desidero che lei mi dia un'opzione... ».

Il commendatore rispose seccato che di opzioni non voleva sentir parlare. Tenesse l'avvocato fede ai patti. Questi ribattè che l'opzione era necessaria ed il commendatore finì per perdere la sinderesi.

— Ah! L'avvocato vuol tergiversare per esimersi dall'incarico assunto e salvarsi dalla querela di violazione di domicilio... Ora ci penso io!

Corse dall'avvocato Filipello e lo pregò di presentare la sua brava querela, concretandola negli estremi dell'art. 157 del Codice penale.

Ed ecco così la... vertenza davanti al Sostituto Procuratore del Re, che ha già interrogato parecchi testimoni. Come l'avvocato seppe tutto ciò cadde dalle nuvole.

— Ma lei sporgerà denuncia per tentata estorsione contro il commendatore e la sua segretaria! Che colpa ho io se non riesco a vendere per 350 mila lire una casa che ne vale 240 mila? C'è tutto un castello di menzogne in questa faccenda ed io non sono mai stato... io mutande in casa del commendatore. Perbacco! Quando faccio visita ci vado in «light», in «smoking» od in «frack» a seconda delle circostanze... ma in mutande mai. Conosco la buona educazione.

Adesso qualche conoscente si sarebbe intromesso per appianare il conflitto. Ci riuscirà?

Si ricerca un giovanotto

Da parecchi giorni manca da casa certa Pierino Ramello di 19 anni, residente con la famiglia in corso Cirié 12. Egli è di statura media, colorito bruno, capelli e occhi neri; nel momento del suo allontanamento vestiva di grigio. Chi sapesse dare indicazioni di lui è pregato scrivere ai genitori, che sono in ansie per la sua troppo prolungata assenza.

I principi di collaborazione
riaffermati dall'Unione industriale

Ad Aosta e ad Ivrea sono stati inaugurati gli uffici dell'Unione industriale fascista della provincia di Torino ed Aosta. L'inaugurazione è stata fatta dal presidente dell'Unione, comm. Silvio Ferracini, e dal presidente dell'Associazione industriali metallurgici meccanici e affini del Piemonte, comm. ing. Ugo Fano, con l'assistenza dei rispettivi segretari, avv. Codegni e avv. Soleri.

Le cerimonie hanno dato luogo a due riunioni di industriali, che sono riuscite molto importanti per il numero degli intervenuti e per le categorie rappresentate. Particolare solennità ha avuto l'adunanza di Aosta, tenutasi in una sala del Consiglio dell'Economia, per l'intervento del Prefetto di Aosta, che ha assistito a tutta la seduta. Il comm. Ferracini ha parlato dei maggiori problemi dell'inquadramento sindacale, delle norme per la formazione dei patti di lavoro, dello spirito di collaborazione a cui questi s'ispirano e del fermo proposito delle organizzazioni industriali di realizzare, in perfetta unità d'intenti con le organizzazioni operaie, i postulati e i dettami della Carta del Lavoro, della quale ha rilevato l'importanza rispetto alla pacificazione sociale. Egli ha comunicato quindi che, per meglio realizzare praticamente i compiti delle Associazioni industriali, ha delegato in loro rappresentanza per la provincia di Aosta l'ing. comm. Giuseppe Brezzi, che per le sue benemerenze industriali raccoglie tutti i suffragi dei produttori. Il comm. Ferracini ha dato, poi, informazioni sul prossimo Congresso nazionale indetto dalla Confederazione dell'industria, compiacendosi delle adesioni che si vanno raccogliendo in tutto il Piemonte.

Anche l'ing. Fano, a nome dell'A. M. M. A. ha fatto analoghe dichiarazioni, intrattenendosi particolarmente sull'organizzazione dell'industria meccanica, ed esaltando calorosamente l'opera del Governo fascista che ha reso possibile l'attuale armonia d'intenti fra datori di lavoro e prestatori d'opera, per il bene della Nazione.

L'ing. Brezzi ha ringraziato, dichiarando di accettare disciplinatamente l'incarico e di volere operare con ogni volontà per il miglioramento della produzione.

La cerimonia d'Ivrea è stata animata dallo stesso spirito: essa ha avuto un largo intervento di industriali del circondario, ed un uguale successo di consensi, con fervide espressioni di solidarietà d'intenti.

Il Congresso delle Cooperative

Il Congresso delle Cooperative di consumo si è riunito presso la sede dell'Associazione generale operai, affollata di numerosi delegati della Provincia. Il dott. Ferrara, direttore della Federazione provinciale dell'E.N.C. ha esposto analiticamente l'opera svolta, specialmente per quanto riguarda l'assistenza contabile, tributaria ed assicurativa. Egli ha spiegato quindi la divisione dell'Ente in Federazione regionali per meglio provvedere col decentramento, ad una vigilanza più oculata di tutta l'attività, ed infine ha dato lettura dello statuto in base alla legge 5 aprile 1926, n. 563 ed al R. D. 30 dicembre 1926 n. 2382.

L'on. Bagnasco ha portato il saluto del colonnello di Robilant, affermando come ormai la Cooperazione non sia più lo sforzo spesso inane di privati, ma una grande forza economica sostenuta dal Governo. Il delegato della Giunta diocesana dott. Boffa ha portato l'adesione delle Cooperative cattoliche all'Ente Nazionale della Cooperazione. E' stato quindi costituito il Direttorio federale e furono inviati telegrammi augurali a Mussolini e all'on. Alfieri.

Nella stessa sede si è riunito il Congresso della Società di Mutuo Soccorso con una folta rappresentanza di delegati. L'on. Bagnasco ha ricordato la grave questione che si agita intorno al mutuo soccorso, rispetto ad un eventuale contratto internazionale di lavoro ed ha soggiunto che, non sapendosi ancora se si addiverrà alla costituzione di un Ente parastatale, è necessario che le Società di mutuo soccorso si aggruppino all'Ente Nazionale della Cooperazione. Egli quindi ha auspicato l'accordo con la Confederazione dei lavoratori, nei riguardi della Mutua Interna. Il dottor Ferrara ha dato relazione dell'opera svolta per l'accordo tra l'Unione provinciale delle Mutue e il Sindacato fascista medici, soprattutto per l'assistenza assicurativa; ha affermato l'opportunità di designare per ogni società un fiduciario revisore che possa diventar pure sindaco della società stessa; ed ha dato lettura dello statuto della Mutua cooperativa di assicurazione, e della Mutua cooperativa di soccorso.

Dopo qualche breve schiarimento richiesto da alcuni delegati, circa il contratto di lavoro, fatibile soltanto per gli impiegati nell'azienda, è stato costituito il Direttorio federale, formato da Società che delegheranno un loro rappresentante per le assemblee.

La propaganda sindacale
tra gli operai della Provincia

Il segretario generale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, ha tenuto nei giorni scorsi due numerosi ed importanti comizi tra gli operai dei Pinerolese. Accompagnato dal segretario del Sindacato, De Stefanis, egli si è recato allo stabilimento Gutiarmann, dove ha parlato ad oltre mille lavoratori spiegando il contenuto della Carta del Lavoro e le applicazioni che la Carta può avere nella stipulazione dei patti. L'oratore è stato seguito attentamente dall'uditorio, che ha dimostrato di comprendere perfettamente l'importanza della riforma fascista nel campo del lavoro; ed alla fine è stato applaudito calorosamente.

Alle officine di Villar Perosa il capo dei Sindacati, accompagnato dal segretario di categoria Bertini, ha tenuto un numeroso comizio di operai metallurgici. Nel refettorio dello stabilimento egli ha spiegato alle maestranze il nuovo patto metallurgico, mettendone in rilievo le conquiste che si basano sulla Carta del Lavoro. Nel dettaglio del contratto è passato poi a parlare dei concetti basilari del Sindacalismo fascista, esponendone in rapida sintesi le caratteristiche sue e le differenziazioni dal sindacalismo rosso. Dopo il discorso, che è stato applauditissimo, ha avuto luogo la costituzione della locale sezione metallurgica, con la nomina del Direttorio. Questo è risultato così composto: segr. Ugo Rocchi; membri: Alberto Massiot, Antonio Giordano, Ansalmo Marera, Renato Casalini, Gerolamo Charler, Stefano Ricchiardone, Augusto Gosca e Oscar Berti.

La partecipazione degli artigiani
al Congresso nazionale dell'industria

L'Unione Industriale comunica che anche le ditte artigiane possono partecipare al Convegno nazionale della produzione italiana indetto dalla Confederazione dell'Industria per i giorni 22 e 23 corrente, in Roma. Esse debbono richiedere la tessera di congressista all'Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino-Aosta, in via Massena 20. Nello stesso tempo rammenta che per il viaggio a Roma è concesso lo sconto del 50 %, sia per l'andata che per il ritorno.

Seguendo la Cronaca
L'inizio dell'Asta Weber

La importantissima *Raccolta Weber*, al *Teatro Odeon*, via Viotti, dopo aver suscitato interesse senza confronti durante l'Esposizione, ha richiamato ieri all'asta i più noti amatori d'arte. Questa sera, alle 21,15, seconda vendita. La Mostra continua durante il giorno, completata dai dipinti non ancora esposti.

RIBASSI SUI MOBILI

Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica *Actis-Dana Antonio*, di via Issiglio, 39 (Borgo S. Paolo - Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico. (Tel. 31-406).

Ristorante Aeroporto

Ponte Isabella - Fermata tram 15

Tutte le sere trattenimenti danzanti famigliari. Scelta orchestra.

TUTTA LA MODA PER SPIAGGIA e CAMPAGNA

da *Romana Calcagni*

Via Roma, 2 — Via Garibaldi, 40

Gli allievi dell'Istituto Industriale
in visita d'istruzione

I grandiosi impianti siderurgici di Aosta e le miniere di Cogne, da cui essi traggono vita, furono visitati dai professori e dagli allievi dei corsi superiori del nostro Istituto Industriale. La gita d'istruzione riuscì in modo perfetto, lasciando in tutti un ricordo incancellabile. La comitiva, presieduta dal comm. ing. Ugo Fano, commissario governativo dell'Istituto Industriale, fu accolta con cordiale ed affettuosa ospitalità dalla direzione degli stabilimenti con a capo il comm. ing. Brezzi, il suscitatore della energia che hanno dato all'Italia questo gioiello d'impianto. La prima giornata fu dedicata alla visita dei nuovi altiforni, del trattamento dei minerali, della grandiosa centrale e del laminatoi: e i docenti, gli assistenti e gli allievi ebbero modo di vedere le migliori e più moderne applicazioni metallurgiche e meccaniche interessanti alcuni dei principali capitoli delle discipline studiate durante l'anno.

Nella visita alle miniere di Cogne, fatta nel secondo giorno, si unirono agli studenti del corso superiore molti ex-alunni dell'Istituto Industriale, dando così luogo ad un felice e riuscito contatto tra i nuovi ed i vecchi allievi dell'importante Istituto; il quale ogni giorno più si afferma quale validissimo mezzo sussidiario dell'industria per la formazione di maestranze e di tecnici esecutori di ogni grado. Da Cogne, insegnanti ed allievi fecero una punta a Courmayeur, di dove la bella comitiva fece ritorno a Torino.

* * *

Gli stessi impianti sono stati visitati ieri dai dirigenti di aziende industriali, riunitisi a Torino per il congresso. Dopo una minutissima visita agli stabilimenti metallurgici, i delegati sono stati invitati ad un signorile ricevimento offerto dalla direzione dell'industria. Qui sono stati scambiati cordiali saluti. Hanno parlato l'ing. Salvadori, l'on. Mauro, il dott. Becchio, reggente della Sezione torinese dei dirigenti, anche a nome della Unione industriale, l'avv. Lupo e l'ing. Fossati.

L'Associazione Granatieri di Cremona
al Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto ieri mattina il capitano Dell'Orto, reggente straordinario dell'Associazione granatieri di Cremona e la rappresentanza di sette consiglieri dell'associazione stessa. Il capitano dell'Orto e la delegazione hanno fatto omaggio al Principe di una statuetta di bronzo, raffigurante il vecchio granatiere di Sardegna del 1848, opera dello scultore Vecchioni ed hanno chiesto licenza che la nuova « colonnella » della sezione cremonese dell'Associazione si fregi da un lato della sua augusta effige, in divisa del Corpo, ricamata a mano con paziente opera della signorina Clotilde Bazzi. Sua Altezza ha molto gradito la « colonnella » ed ha trattenuto i visitatori a lungo, a cordialmente accogliendo il loro desiderio.

* * *

Ieri, alle ore 16, S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato le sale di Palazzo Madama, che, auspice il Municipio e per opera dell'architetto comm. Ricci, hanno ripreso l'antico regale splendore. Il Principe venne ricevuto dal soprintendente ai monumenti comm. ing. Bertea e dall'architetto Ricci e da essi accompagnato in tutte le sale; si compiacque con l'architetto per la scrupolosa fedeltà artistica con la quale egli ha saputo completare le sale dello storico palazzo.

Durante la visita del Principe prestarono servizio d'onore le guardie municipali agli ordini dell'ispettore cav. Bertolino.

L'on. De Vecchi
tra gli agricoltori canavesani

Oltre 300 agricoltori di Valperga e di altri Comuni canavesani sono venuti ieri a visitare l'Esposizione, per iniziativa del Sindacato locale degli agricoltori. Con questa gita gli agricoltori canavesani hanno voluto soprattutto festeggiare il ritorno di S. E. De Vecchi, che gode nel Canavese di una larga corrente di simpatia. Dopo la visita alle principali Mostre del Valentino, gli agricoltori si sono riuniti ad una gioconda colazione al Ristorante Cooperativa, alla quale sono intervenuti il conte De Vecchi, l'on. Bagnasco, il conte prof. Michelini di San Martino, presidente della Federazione agricoltori della Provincia d'Aosta, il podestà di Valperga cav. Perolo ed altre numerose rappresentanze. Il conte De Vecchi è stato applaudito lungamente

ULTIME NOTIZIE

La stabilizzazione del franco
decisa per il 23 giugno
Le incognite politiche

Parigi, 19 sera

Nel Consiglio dei Ministri tenutosi stamattina all'Eliseo, i membri del Governo hanno preso in esame le condizioni nelle quali saranno presentati alla Camera e al Senato i progetti destinati ad assicurare la stabilizzazione legale del franco. Allo scopo di evitare qualsiasi speculazione, è stato deciso che tali progetti — nonchè il tasso di stabilizzazione — saranno discussi sabato 23 corrente, dopo la chiusura delle Borse di Londra e di New York. Essi saranno sottoposti da Poincaré al Presidente della Repubblica e ai membri del Gabinetto in un Consiglio che si terrà all'Eliseo sabato alle 15,30 e trasmessi immediatamente alle Commissioni delle Finanze della Camera e del Senato, che dovranno esaminarli nel pomeriggio. Il Governo chiederà poi al Parlamento di tenere una seduta sabato sera per discutere i suoi progetti nel corso della notte.

Queste decisioni tagliano corto finalmente a tutte le incertezze regnanti sulla stabilizzazione, ad eccezione di quella relativa al tasso cui verrà fatta e che però si ritiene generalmente dovrà essere di 126,20.

Purtroppo, a questo chiarirai della situazione monetaria non corrisponde la situazione parlamentare. Oggi un nuovo scandalo ha avuto luogo: l'assalto vittorioso alla presidenza delle Commissioni ed ai posti dei relatori. La Commissione degli Esteri è stata data a Boncour, quella delle Finanze a Malvy; quella dell'Agricoltura a Lalanne (altro radicale-socialista); quella dell'Alsazia-Lorena a Maliarmé (della sinistra radicale); quella dell'Amministrazione generale a Flandette (socialista). Soltanto la Commissione dell'esercito è toccata ai moderati, nella persona di Maginot. Ma il vero accaparramento fu quello prodottosi in seno alla Commissione finanziaria. Oltre a darsi un presidente radicale e della tempra di Malvy, essa ha eletto a vice presidente due radicali-socialisti, Archimbaud e Ducos, due socialisti: Locquin e Viollette non lasciando ai moderati se non due seggi per Chaiseaigne-Goyon e Barthy. I posti di relatore toccarono a Chappedelaine della sinistra radicale; relatore generale, a Brunet e Ducos, radicali-socialisti e a Bedouce, socialista. Poco diversamente accadde nelle altre Commissioni e negli altri posti di relatore.

Il risultato di questa inversione fu che ad un certo momento un membro del gruppo Marin, uscì rumorosamente dalla sala dove si procedeva alle elezioni e, riuniti i propri amici, fece volare a nome di tutta la parte moderata della Camera la seguente protesta:

«I rappresentanti nella Commissione delle Finanze dei gruppi seguenti: repubblicani di sinistra, azione democratica sociale, democratici, unione repubblicana-democratica e indipendenti, hanno l'onore di fare la dichiarazione seguente, di cui chiedono la inserzione a processo verbale. Le elezioni della presidenza, del relatore generale e dei relatori della Commissione delle Finanze, hanno dato luogo ad una ripetizione della coalizione che ha già sistematicamente scartato dalla presidenza della Camera i delegati di certi gruppi, quantunque questi rappresentino più della metà della maggioranza governativa. Ancor una volta, per attribuire le cariche e per scegliere le persone, si è formato un cartello che subito si scioglie non appena si tratti di sostenere un Governo ed una politica. Tale atteggiamento falsa il gioco normale e sincero delle istituzioni parlamentari. Coscienti del disordine e dell'anarchia che prepara, noi protestiamo contro di esso e lo denunziamo al Paese».

Malvy rispose offrendo ai secessionisti i posti di relatore pel Lavori Pubblici, la Giustizia e l'Economia, ma sebbene essi abbiano finito con l'accettarli, la sproporzione stridente della ripartizione delle cariche ha provocato fra i battuti una vera esplosione d'ira, la quale non risparmia nemmeno Poincaré. Nei circoli moderati si teme fortemente che, data la piega degli eventi parlamentari, le coalizioni di interessi riserbino alla stabilizzazione monetaria un avvenire agitato e avventuroso.

Il *Journal des Debats*, che è fra i più scontenti, scrive:

«Non si farà credere a nessuno che l'opera di raggiustamento politico e finanziario possa accompagnarsi senza inconvenienti a queste unioni cartelliste. Paul Boncour ha delle idee e del talento, ma tutta la sua azione è ostacolata, per non dire di più, dalle sue relazioni socialiste, delle quali non arriva a liberarsi. Malvy è abbastanza conosciuto perchè non vi sia bisogno di ricordare gli argomenti che si possono far valere contro di lui. Egli è sempre stato un avversario della politica di unione nazionale: sostegno di Herriot nell'avventura catastrofica del Cartello, non ha mai cessato di deplorare lo scacco brusco di quella combinazione socialista e non ha perduto un'occasione per manifestare le sue preferenze. Di recente ancora, egli ha unito la sua voce a quella dei socialisti e dei comunisti contro il Governo. Si avrà un bel da fare. Il pubblico non ammetterà mai la necessità di affidare a Malvy la presidenza della Commissione delle Finanze. La riforma monetaria avrebbe avuto bisogno, per essere fatta in condizioni soddisfacenti, del consenso di una forte maggioranza, convinta che il momento sia venuto, fiduciosa nelle misure preventive, risoluta, in seguito, ad una politica di saggezza e di prudenza. Si cercano invano, nella Camera disorientata, opinioni ben nette a questo riguardo: non si vedono dovunque che dubbi e incertezze. Queste verità non sono piacevoli da constatare; ma a che servirebbe il disconoscerle?».

In conclusione, la quattordicesima legislatura incomincia sotto auspici non molto diversi da quelli sotto cui vegetò la tredicesima, e la riforma monetaria corre pericolo di subire le conseguenze di tali identità.

G. P.

Giornalista ucciso da un collega in un'aula di Tribunale a Vienna

Vienna, 19, notte.

Un tragico episodio, finito purtroppo con la morte di uno dei più brillanti giornalisti viennesi, Bruno Wolff, si è svolto stamane nella sala del Tribunale del quartiere Mietzing, alla presenza dei giudici e di numerosi giornalisti citati a deporre testimoni nella causa che contro l'ucciso era stata intentata dall'assassino, l'ex-redattore del *Neue Wiener Journal*, Oscar Poeffel. L'astio di quest'ultimo contro la sua vittima datava da quando, nel 1924, il Wolff aveva contribuito con le sue accuse al licenziamento del Poeffel che, come si potè poi dimostrare, approfittava della posizione di redattore finanziario per compiere dei ricatti. Il Wolff non aveva mai ritirato tali gravi accuse; si era offerto anzi di portare la prova dei fatti. I processi erano seguiti al processi, e il dibattimento di oggi non sarebbe stato l'ultimo se il povero Wolff non fosse ieri caduto così tragicamente sotto i colpi di rivoltella del suo avversario.

All'udienza, che era già cominciata da un pezzo, era subentrata una breve pausa allorchè improvvisamente il Poeffel ha estratto dalla tasca posteriore dei pantaloni una rivoltella e, puntando uno dietro l'altro, cinque colpi contro il Wolff, il quale ignaro delle intenzioni dell'altro, non badava che questi gli veniva incontro. La mossa dell'omicida è stata così fulminea che nessuno ebbe il tempo di fermargli la mano. Prima di tutti a balzare in piedi fu la moglie del Wolff, la quale insieme con la sorella della vittima assisteva al processo. Con un balzo disperato, la signora si interpose fra lo sparatore e il marito, riuscendo però soltanto a far deviare l'ultimo proiettile, quando altri quattro avevano ormai raggiunto il bersaglio. Il Wolff, colpito alla bocca, al collo e al cuore, stramazzava al suolo comprimendosi il petto e rantolando le parole: «Poveri i miei bambini». Pochi minuti dopo, come ha potuto constatare un medico presente, era già subentrata la morte.

Nella sala del tribunale il panico si è impossessato del pubblico che, senza avere ben capito quello che accadeva, si scalmanava gridando verso l'uscita. L'avvocato dell'assassino, dott. Stux, eccitato al massimo grado, correva attorno per la sala con le mani nei capelli, mentre il dott. Marcello Zappler, presidente dell'Associazione giornalistica viennese, era il primo a lanciarsi contro il Poeffel che aveva lasciato cadere la rivoltella e, pallido come un cadavere, guardava la sua vittima giacente al suolo in un lago di sangue. Il Poeffel è stato dichiarato in arresto e condotto in una cella dello stesso tribunale. Negli ambienti giornalistici viennesi, come è facile immaginare, la tragica fine del redattore Wolff ha prodotto una profonda impressione. La vittima apparteneva ad una famiglia in cui la professione di giornalista era, si può dire, una tradizione. Il padre del Wolff era stato uno degli scrittori più brillanti del suo tempo e anche il fratello, redattore di un periodico berlinese fino alla morte, avvenuta due anni fa, si era conquistato un nome in giornalismo.

Mitissime condanne a Monaco per un efferato delitto

Mirza Maritt., 19 notte.

La Corte Criminale del Principato di Monaco ha pronunciato questi giorni il suo verdetto sul delitto atroce che nel pomeriggio del 2 dicembre scorso costò la vita a certo Francesco Marchiori. Costui, ammogliato a certa Carolina Veran, per rapporti intimi non volundo più rimanere sotto il tetto coniugale, aveva deciso di separarsi dalla moglie purchè quest'ultima gli rimettesse 40 mila franchi. Il venerdì 2 dicembre dello scorso anno, il Marchiori fece nuovamente detta proposta e non ottenendo risposta affermativa, maltrattò la propria moglie minacciandola di morte. La Veran, vistasi in pericolo di vita, prese un lungo coltello a colpi alcune volte il marito. Alle grida ed al rumore dalla lotta, giunsero il padre ed il fratello della Veran, i quali abitavano al piano inferiore. Il primo, armato di un fucile, fece fuoco per due volte a bruciapelo sul corpo del Marchiori che giaceva a terra gravemente ferito dalle coltellate della moglie; e il Paolo Veran, con un martello gli sfondò completamente il cranio. Tutti e tre vennero quindi arrestati per omicidio ed oggi codesto dramma, che destò vivissima impressione, ha avuto il suo epilogo con il seguente verdetto: la moglie Carolina Veran e il padre Giacomo Veran sono stati entrambi condannati a tre anni di prigione con la condizionale, mentre il fratello Paolo è stato prosciolto.

La moglie di due mariti

Vienna, 19 notte.

Un altro dei casi che hanno la loro origine nella scomparsa di combattenti è stato risolto da un Tribunale viennese. La signora S. maritatasi prima della guerra, sette anni dopo la conclusione della pace, non aveva ancora notizie del consorte, forse morto in trincea, forse finito in prigionia. Poichè gli anni trascorrevano, la signora aveva contratto un nuovo matrimonio avvertendo il parroco all'atto della celebrazione del sacramento, che sulla sorte del precedente marito non era sicura. Non sembra però che le nozze siano state felici, tanto è vero che il secondo marito, avendo potuto apprendere dell'esistenza del suo predecessore, il quale vive ora tranquillamente a Leopoli senza curarsi della compagna perduta, ha domandato la dichiarazione di nullità dell'atto matrimoniale. La moglie ha impugnato questa richiesta asserendo di non avere nascosto i suoi dubbi al parroco che la unì col suo attuale marito, ma che il sacerdote agì sapendo pienamente quello che faceva, tanto da dire nel riguardi dello scomparso: «Certamente sarà morto». Il Tribunale non ha trovato sufficiente tale ragione e ha annullato le seconde nozze della donna, dichiarando colpevoli tanto lei che il secondo compagno per asseriti sposati senza poter provare con un documento la vedovanza.

Il viaggio degli allievi della Scuola di guerra
Una visita al Museo napoleonico

Porto Ferraio, 19 notte.

Stamane gli ufficiali della Scuola di Guerra, fra cui il principe Amedeo, Duca delle Puglie, e il loro comandante Gazzerra, che si trovano da diversi giorni all'isola d'Elba, si sono riuniti nella sala maggiore della residenza municipale. Essi sono stati ricevuti dal podestà comm. Pasella che ha porto il saluto al principe reale ed agli ospiti. E' seguita una conferenza del generale A. Gazzerra. Gli ufficiali si sono recati poi al monumento dei caduti, sul quale il Duca delle Puglie ha deposto una magnifica corona. Gli ufficiali della Scuola di Guerra hanno visitato a S. Martino il museo napoleonico, guidati dall'avv. Damiani, vice ispettore ai monumenti, e gli Alliforni, dove sono stati ricevuti dal direttore. Nel pomeriggio, a bordo della nave «Lepanto», il Duca delle Puglie e gli ufficiali della Scuola di Guerra sono partiti per Piombino.

L'omicida di Castelnuovo Calcea ricomparso alle Assise di Asti
Il responso della perizia psichiatrica

Asti, 19 notte.

Stamane l'aula delle Assise di Asti ha riaperto i suoi battenti per un gravissimo processo contro un giovane imputato di omicidio, di due mancati omicidi e minacce. Il protagonista di questa tragica vicenda è tale Carlo Tirello, d'anni 32, nato ad Agliano d'Asti e residente a Castelnuovo Calcea. La Corte è presieduta dal presidente cav. uff. Degiovanni, sostiene l'accusa il P. G. cav. uff. Perrocchio.

Il fatto avvenne il 18 settembre 1926 in borgata S. Rocco. Ivi è una fattoria appartenente al Bancolico parrocchiale e tenuta a mezzadria dal colono Giovanni Reggio, d'anni 50. Il Reggio nel marzo del 1926 aveva assunto in servizio in qualità di garzone il giovane Tirello Carlo; stabilitosi questi nella casa del Reggio, si era nei primi tempi dimostrato laborioso e rispettoso verso il suo principale e i suoi famigliari; soltanto una volta, nel mese di agosto di quello stesso anno, aveva dato luogo a lagnanze e rimproveri da parte del vecchio Reggio Giuseppe, padre del Reggio Giovanni, per non avere curato l'abbeveramento dei buoi. Il fatto però non aveva avuto conseguenze: nulla poteva quindi far pensare ad un inasprimento dell'animo del giovane, tale da determinare la terribile tragedia.

Il delitto e la fuga

La sera del 18 settembre 1926 la famiglia Reggio, aiutata dai vicini di casa e dai contadini della borgata, stava spannocchiando il granoturco in mezzo all'aia. Il Tirello era assente: dopo circa un'ora di assenza, accolo spuntare di dietro la casa ed entrare in cucina. Il Reggio Giovanni lo intese pure appressarsi battere un forte colpo contro l'uscio della cucina: avviò a vedere di che si trattava; trovò il Tirello Carlo indispettito e di pessimo umore: chiestogli la ragione di quel colpo, negò di essere stato lui a produrlo, e si lagnò di essere trascurato e per nulla guardato dal Reggio, mentre egli si sentiva male, aveva dei dolori allo stomaco, non poteva stare in piedi. Il Reggio non mancò di rimproverarlo per il suo contegno: se era ammalato lo doveva dire, ma non picchiare dei colpi contro gli usci. L'altro a ribattere che non era vero.

Uscirono i due uomini all'aperto, ed intanto il Tirello aveva estratto di tasca ed impugnava una rivoltella. Accortosi di ciò, il Reggio fece per rientrare in casa, allo scopo di armarsi del fucile; ne fu impedito dalla moglie, Francesca fra i presenti, alla vista dell'arma, si era determinata un po' di confusione. Ad un tratto fu inteso un colpo di rivoltella: era il Tirello che aveva sparato contro il Reggio Giovanni, colpendolo al fianco sinistro; mentre il ferito riparava in casa seguito dalla moglie, contro cui il Tirello rivolse l'arma e sparò un secondo colpo, che per fortuna andò a vuoto. Non soddisfatto ancora, lo sciagurato giovane rivolse l'arma contro il vecchio Reggio Giuseppe, che avendo assistito alla scena mentre stava seduto fra le pannocchie di granoturco, si era alzato imprecando contro di lui, e gli sparò contro altri due colpi di rivoltella, uno dei quali lo colpì alla testa. Ciò fatto il Tirello si diede alla fuga. In capo a un'ora il vecchio Giuseppe Reggio decedeva in seguito alla ferita alla testa. La ferita riportata invece dal figlio Giovanni, quantunque penetrante in cavità, non risultò molto grave, ed in capo ad una ventina di giorni egli potè guarire.

La versione dell'imputato

Un'ora dopo il fatto il Tirello si presentava alla cascina di tale Capra Celestino, distante una cinquantina di metri dalla casa del Reggio e pregava lo stesso Capra di recarsi ad Agliano ad avvertire il padre suo perchè si portasse a casa del Reggio per farsi aggiustare il conto e per ritirare i suoi indumenti e duecento lire che aveva in un baule. Del delitto commesso si dimostrò pentito, e si allontanò poscia piangente. Il pomeriggio del giorno appresso veniva tratto in arresto dai RR. CC. che lo sorpresero a giacere in una capanna, in riva al Tanaro. Sottoposto a frequenti interrogatorii da parte dei RR. CC. e del giudice istruttore sulle cause del delitto, il Tirello ha sempre sempre a dire che quella sera stava male e non sapeva quello che si facesse: disse di avere sparato contro il Reggio Giovanni perchè questi la aveva minacciato col fucile: così di avere sparato contro la di lui moglie, confessò di avere sparato contro il Reggio Giuseppe perchè il vecchio non lo poteva vedere, lo odiava, disapprovava tutto quello che egli faceva o lo rimproverava dandogli del fannullone, o perchè quella sera, mentre egli fuggiva dopo avere sparato i primi due colpi, le insultò ancora e gli tirò nella testa una pannocchia di granoturco.

Il processo contro il Tirello Carlo, imputato l'anno scorso durante la sessione di apertura della Assise, venne allora rinviato ad istanza della difesa perchè il Tirello venisse sottoposto a perizia psichiatrica: nella famiglia dell'omicida ci sono stati alcuni suicidi, ed il padre una fu un tempo ricoverato al manicomio. Il responso dei periti però è stato di piena responsabilità del Tirello. Dinanzi ai giurati della Corte di Assise, nel suo interrogatorio di stamane il Tirello si è mantenuto passivo. Si è limitato cioè a dire di non ricordare più nulla: e contro questa impenetrabile trincea dell'amnesia si sono invano abbattute le domande del Presidente della Corte, cav. uff. De Giovanni, e le considerazioni del Procuratore Generale cav. uff. Perrocchio e della Parte Civile avv. Laperna.

Al banco della Difesa siedono gli avvocati Serra e on. Grilli del Foro di Asti. La parte lesa Reggio Giovanni, la di lui moglie e numerosi testimoni hanno deposto dinanzi ai giurati, narrando i fatti come sopra da noi esposti, con ampiezza di particolari, ma che però non hanno servito a portare piena luce sulle cause del la tragedia. Da alcuni testi il Tirello è stato dipinto come persona taciturna e riservata, poco socievole: non ebbe però mai a dar luogo a richiami da parte delle Autorità del paese, è sempre visse, seppure appartato, in buona armonia con tutti. Da nessuno era certo ritenuto capace di commettere così grave delitto.

Terminato l'esame dei testimoni, il processo è stato rinviato alle ore nove di domattina per le requisitorie della Parte Civile e del Procuratore Generale e per le arringhe dei difensori. Domani sera si avrà la sentenza.

Il Podestà di Pistoia ferito
da una trave cadutogli sul capo

Pistoia, 19 notte.

Oggi il Podestà e segretario federale del Partito, comm. Bozzi, recatosi a fare visita alla Casa del Balilla, è stato colpito alla testa da una trave caduta accidentalmente. Trasportato all'ospedale i medici riscontravano al comm. Bozzi un'ampia ferita lacero contusa. Le Autorità e numerosi amici si sono recati a visitare il ferito.

Falegname arrestato a Firenze
per ricatto con le lettere anonime

Firenze, 19 notte.

Due anni fa il falegname Giuseppe Pieretti con laboratorio in via dei Macci, assumeva in qualità di lavorante tale Arturo Guerri, di anni 32. Il Guerri durante la sua permanenza presso il Pieretti colmò di attenzioni la moglie del principale, di nome Fosca Higuazzi, di anni 33. Non si sa con precisione se la carie del giovanotto fosse riuscita a far breccia nel cuore della donna; il fatto si è che questa un bel giorno convinse il marito a licenziare il Guerri. Passato qualche tempo, una nipote della Bignazzi ricevette una lettera anonima in cui era detto come la moglie del Pieretti fosse l'amante del Guerri e dietro minaccia di rendere consapevole della cosa il marito, si ingiungeva alla ragazza di depositare in un dato luogo una certa somma. La ragazza fece vedere la lettera alla zia e le due donne impaurite e per evitare uno scandalo, inviarono quanto loro era richiesto, sperando così di tacitare l'anonimo ricattatore. Ma le lettere continuarono a susseguirsi a brevi intervalli sempre con maggiori richiesta di denaro. Le due donne, infine, stanche di essere ricattate in tal modo, fecero indagini per conto loro e poterono assodare come chi scriveva le lettere fosse un ex-lavorante del Pieretti, certo Aladino Lotti, il quale interrogato dichiarò di essere stato spinto a far ciò dallo stesso Guerri. La cosa fu denunciata alla polizia. Il Guerri è stato arrestato

Biscazziere internazionale arrestato per truffa e falso

Napoli, 19 notte.

La questura di Genova aveva segnalato a quella di Napoli la presenza nella nostra città del noto biscazziere internazionale Ernesto Cavaccini Capaldo. Subito dopo la nostra polizia iniziava indagini e procedeva al fermo del Cavaccini, perquisendolo e sequestrandogli una ricevuta di quattordicimila lire a firma di tale Luigi Foglia, ex-magistrato a riposo. Fu assodato che le quattordicimila lire erano state consegnate al Foglia da certo Giuseppe Campolongo, il quale sperava di ottenere per sè e per la propria moglie l'imbarco per l'America.

Il Campolongo, furbescamente, aveva firmato un assegno circolare senza però apporvi la girata, promettendo di fare ciò allorchè avrebbe avuto l'imbarco. Senonchè il Foglia ed i suoi complici, tra cui il Cavaccini, avevano falsificata la firma del Campolongo, ed avevano incassata la quattordicimila lire. Il Cavaccini, il Foglia, tale Luigi Muta ed altri complici sono stati arrestati.

Il truce delitto di un pregiudicato

Napoli, 19 notte.

A Marcianise, il settantenne Vincenzo Tartaglione, tipo di delinquente, reduce dal carcere, per quanto ammogliato e con figli adulti, era stato preso da insana passione per una giovane maritata, la quale aveva accettato la corte del vecchio. La tresca aveva suscitato scandalo per parte dei vicini e più di tutti si era irritato del fatto il contadino Domenico Delli Curti, di anni 41, il quale avendo delle figliole giovanette, aveva più volte invitato il Tartaglione ad astenersi dal frequentare la casa dell'amante. Il Tartaglione e il Delli Curti vennero perciò a violento diverbio. Il vecchio, alzato un bastone colpì l'avversario, il quale gli tolse andare un ceffone. Ieri il Delli Curti si trovò a passare dinanzi alla casa del Tartaglione. Il vecchio sanguinario, impugnata la rivoltella, se lanciò contro di costui e il Delli Curti, che soccombette sul colpo. La belva, non ancora soddisfatta raggiunse il disgraziato e gli esplose ancora un colpo, facendolo restare fulminato. Il vecchio si è dato alla fuga, ma venne fermato da un agente municipale, col quale impegnava una violentissima colluttazione, e solo per l'intervento di un altro agente potè essere disarmato e tradotto in carcere.

Un nuovo genere di truffa

Milano, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nell'abitazione della signora Edith Nora Lowe, distinta suddita inglese che dimora in piazzale Sempione 5, si presentava un giovane con un grosso pacco, confezionato molto accuratamente, assicurato con bolli di ceralacca e tempestato di timbri. Lo sconosciuto si qualificava per fattorino di una casa internazionale ed asseriva che il pacco contenuva del the e proveniva da Londra. Era però necessario sborsare una certa somma per la Dogana. La signora Lowe, non sospettando affatto di trovarsi di fronte ad un truffatore e nello stesso tempo credendo che il pacco fosse un dono inviato da famiglia residenti a Londra, pagava senz'altro la somma richiesta e firmava anche una ricevuta. Poco dopo, quando si accingava ad aprire l'involto, la signora, al posto del the, rinvenne dei trucioli e della segatura di legno. Dal nuovo genere di truffa veniva informata la polizia.

Come un giovanotto torinese
derubò il padre dell'automobile

Ginevra, 19 notte.

Questa notte una pattuglia di carabinieri che perlustrava la circonvallazione a mare, si imbatteva in un giovanotto dalla barba lunga e dal vestire trasandato. Il giovanotto fu fermato e poichè non voleva dare di se spiegazioni, venne condotto in Questura. Quivi il fermato ha finito per raccontare la sua storia. Egli è il ventisettenne Vincenzo Ferraro di Giovanni da Torino, quivi abitante in via San Donato 22. Il 21 aprile scorso egli era fuggito dalla casa paterna, rubando al proprio padre 1500 lire ed un'automobile. Egli ha detto di avere lasciato la macchina rotta in un garage, mentre invece è accertato che egli la vendette per fare quattrini. Proseguì poi per Milano in treno per Pavia e Piacenza, finchè giunse a Genova. Egli si trovava senza un soldo in tasca, in deplorevoli condizioni. Sarà rinviato a Torino.

La Duchessa Malvezzi
derubata di 300 mila lire in gioielli

Parma, 19 notte.

Da qualche giorno è ospite all'Albergo Centrale di Salsomaggiore la Duchessa Malvezzi di Napoli. Ieri nel pomeriggio la duchessa ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che da un bauletto posto nella sua camera da letto le erano stati involati per circa 300 mila lire di gioielli. Gli agenti della polizia, informati subito del fatto, dopo un sopraluogo nel quale hanno constatato che i ladri, per aprire il bauletto, si erano serviti di chiavi false, iniziarono alacri indagini. Sono stati operati alcuni fermi di una certa gravità, ma sul nomi degli arrestati la polizia mantiene il massimo riserbo. Le indagini proseguono febbrilmente.

Il questore di Palermo derubato

Palermo, 19, notte.

Ignoti ladri, servendosi di chiavi false, penetrati nel magazzini siti in via Vittorio Emanuele, a Piraeza, hanno asportato in varie riprese cinque valigie di fragrante e una di oro di proprietà del comm. Antonino Cimi, questore di Palermo. La polizia si è messa alla ricerca dei ladri.

Un mulino inghiottito dal Po

Adria, 19 sera.

Durante l'imperversare d'un temporale scatenatosi nel Basso Polesine, il vento impetuoso ha sconvolto completamente la regione scomparire tra i gorghi del Po un grosso mulino di proprietà di Luigi Giovannini, sito in località Mola nel comune di Bellombra.

CRONACA

La chiusura del corso per infermieri

Nella sede di via dei Mille, gremita di pubblico, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura del Corso di preparazione per gli esami di Stato degli infermieri, indetto dal Sindacato provinciale di categoria. Erano presenti anche il corpo insegnante e il segretario generale del Sindacati, Edoardo Malusardi. Dopo un breve discorso del segretario della categoria sig. Rossanni, sull'opera di assistenza contrattuale e culturale dedicata agli associati, ha parlato il dott. Cavalli raccomandando agli infermieri un alto spirito di umanità; quindi il Malusardi ha rivolto un plauso agli insegnanti del corso ed ha soggiunto che «gli infermieri nel Sindacato fascista non devono trovare soltanto la tutela contrattuale ma anche quella culturale, in quanto attraverso il Sindacato possono meglio valorizzare la propria professione e moralizzarla, dandole una nuova dignità con l'esame di Stato». L'oratore ha illustrato poi la Carta del Lavoro e i principii del Sindacalismo fascista ed ha promesso il costante aiuto della Segreteria generale alla categoria degli infermieri.

Le signorine Pavesio e Modena hanno offerto al Malusardi una copia, elegantemente rilegata, delle dispense del Corso; ed al segretario Rossanni una artistica pergamena.

TEATRI

Il Concorso Filodrammatico

Con buona pace dei critici arcigni che giudicarono severamente l'«Addio Giovinezza» al suo apparire, i tre brevi atti di Camasio e Oxilia hanno avuto la virtù di affollare anche ieri sera il Rossini e di commuovere il mostro pubblico ormai avvezzo (ma non sempre soddisfatto) al teatro di stranezze e di architetture grottesche. E nel rievocare le scene sbiadite e pur tanto sentimentali, pensavamo con nostalgia ai cari autori scomparsi così tragicamente dalla scena del mondo. Il profilo di Camasio rivive nei panni di «Leone» con la stessa arrazia guascone e putibonda, con lo stesso sussiego di uomo spregiudicato ed esperto, con il sentimentalismo della sua anima di poeta; mentre Oxilia è il «Mario» della commedia, l'indivisibile amico, il bel giovane amante ed amante, fine ed ironico. Tra la poche commedie dei due giovani e popolari autori, scritte nella primavera radiosa della vita, l'unica che viva ancora la vita di palcoscenico è l'«Addio Giovinezza», sovvenzionato per merito di elementi filodrammatici. E non delicato pensiero la Compagnia di Dronero si è accinta alla prova offrendoci un'edizione semplice, senza pretese, diremo quasi campagnuola. Dicono i bene informati che questa Compagnia non volesse presentarsi al concorso, ma forse le cortesi insistenze hanno vinto la modestia di questi dilettanti.

Non vogliamo, nè intendiamo dare un giudizio su l'esecuzione che abbiamo intesa perchè riconosciamo che occorrono troppe doti di sentimento, di finezza, di dizione, di affiatamento per inscenare questo lavoro che pure, a prima lettura, pare assai facile ed adatto per filodrammatici. Troppo ricordiamo la magnifica dizione dell'«Addio Giovinezza» che il trio: Tina di Lorenzo, Carini e Falconi avevano composta e che tutti i pubblici hanno applaudita. Se è vero che i contrasti sono ediosi, dobbiamo pur lasciarvi per la cronaca, far notare che la Compagnia di Dronero si è avvicinata al lavoro con molta semplicità. Ne è risultata una esecuzione in tono minore, un po' scialba, salvata sgraziata, ma senza eccessive ricerche di facili soggetti e di plateale comicità. I filodrammatici di Dronero si sono attenuti al testo, puramente e semplicemente, hanno recitato il lavoro e sono stati pagati di aver ottenuto il consenso del pubblico che li salutò più volte alla ribalta con applausi insistenti. La Bienati (Dorina), la Corino (Elena), il Corino (Mario) e l'Occelli (Leone), hanno fatto del loro meglio per intonare la recitazione al lavoro. Forse l'ultimo atto è apparso il più fallace, seppure ben lungi dalla sentimentale e commovente intonazione vagheggiata dagli autori.

Questa sera la Filodrammatica «Dante Alighieri» di Varese darà «Pierrette nell'ombra» di E. A. Butti.

Pavan consegnato alla polizia francese

Roma, 19 notte.

L'antifascista Pavan, che finora era stato trattenuto nel carcere preventivo di Lisciati, è stato consegnato alla Polizia criminale francese.

(Stefani).

Stato Civile di Torino

19 Luglio 1928.

NASCITE	N. 42
MATRIMONI	» 3
MORTI	» 32

NASCITE: Maschi 17, femmine 25.

MATRIMONI: Guasta Giuseppe con Giannelli Giuseppina — Crosetto Giovanni con Massaglia Maddalena.

MORTI: Carbone Margherita fu Filiberto, d'anni 61, di Torino, casalinga, via dei Mille 9— Basso Teresa fu Martino, id. 87, di Torino, pensionata, via Principe Tommaso 14 — Basso Giovanni di Albino, giorni 18, di Torino, strada Bertolla 150 — Campo Caterina marlata Allario, d'anni 55, di Narzole, casalinga — Peierra Bernardina fu Nicola, id. 67, di Benestanti, casalinga — Rissone Giuseppa vedova Cucca, id. 77, di Castiglione d'Asti, lavandaia — Donadio Virginia di Pietro, id. 28, di Caraglio, casalinga — Olocco Giovanni fu Matteo, id. 54, di Cherasco, mancovale — Benedetti Vincenzo fu Benedetto, id. 49, di Godego di San Urbano, piazzista — Tuninetti Costanzo fu Michele, id. 55, di Carmagnola, operaio — Dovalle Quintina fu Giuseppe, id. 77, di Bogliani, sarta — Garrone Marianna fu Tiberio, id. 80, di S. Benigno Canavese, casalinga — Ro Teresa vedova Giura, id. 66, di Settimo Torinese, mercinaia — Gilletta Giovanni fu Giov. Battista, id. 49, di Salerno, cameriere — Maccario Battista fu Giuseppe, id. 82, di La Cassa, muratore — Bonino Jolanda di Armando, id. 2, di Torino.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI CAPPELLO, vice-direttore respons.

Giovedì, 21 Giugno

nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco da Paola alle ore otto alle undici verranno celebrate messe in suffragio dell'anima di

Tina Nasi Agnelli

Le famiglie Nasi e Agnelli ringraziano chi vorrà unirsi alla loro preghiera.

La Famiglia della tanto compianta

Monti Teresa

sentitamente ringrazia tutti i parenti e le gentili persone che vollero, colla loro presenza, rendere l'estremo omaggio alla loro cara Mamma e partecipare al loro immenso dolore.

Caluso, 19 giugno 1928. (A

L'Onorevole Avvocato

Pier Benvenuto Rossi

Cav. Uff. della Corona d'Italia
d'anni 51

Volontario della grande guerra
Decorato di Medaglia al valor Militare e della Croce di Guerra
Deputato al Parlamento
R. Podestà di Caraglio
Ex-Consigliere Provinciale del Mandamento di Dronero

assistito dai Carlami di nostra S. Religione, ha chiuso serenamente la sua gagliarda e battagliera esistenza, vittima di male insidioso che da tempo minava la sua fortissima fibra.

Scompare innanzi tempo una nobile figura di cittadino onesto e generoso.

Annunciano la morte:

la desolatissima sorella Matilde, che gli fu compagna affettuosissima, nei dolori, nelle battaglie e nelle scarse gioie della sua vita;

gli zii e le zie, parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuneo, alle ore 10 di giovedì 21 corrente, partendo da Piazza Vittorio Emanuele, ed in Caraglio, alle ore 14, ove la Salma verrà tumulata accanto a quella dei suoi adorati Genitori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Cuneo, 19 Giugno 1928 - A. VI.

L'Avv. Cav. **Mario Berardengo**, per lunghi anni amico fedelissimo e collaboratore d'ufficio

dell'Onorevole Avvocato

Pier Benvenuto Rossi

angosciato dal profondo ed acuto dolore, ne partecipa desolato la irreparabile ed immatura perdita.

Cuneo, 19 Giugno 1928 - A. VI.

Alle ore 22 del 18 giugno, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, dopo breve malattia, cessava la vita terrena l'anima nobile ed elevata dell'

Avv. Fortunato Spagarino

Consigliere di Prefettura a riposo
Cavaliere del S.S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Profondamente colpiti dall'improvvisa e irreparabile perdita, danno il tristissimo annuncio la moglie **Carolina Magnasco**, le figlie **Lina** ed **Ines** con il marito Maggiore di Artiglieria **Alberti** e figli, la sorella **Elisabetta** ved. **Parrore**, i nipoti ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto i funerali avranno luogo in forma modestissima, in Mombaruzzo.

Per lo stesso motivo non si mandano partecipazioni personali, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Mombaruzzo, 19 giugno 1928. (1865

Dopo lunga, penosa malattia, spirava serenamente come visse l'anima buona di

Sasso Teresa

d'anni 67

Pensionata dell'Officina Carte Valori

Ne danno il triste annunzio: il fratello **Pietro** colla consorte **Margherita**; le sorelle: **Caterina** col marito **Cavallo Vittorio, Giuseppina, Emilia**, Suor **Emilia Poloy**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., ore 14,30, partendo da via Principe Tommaso, 21. Non si mandano annunzi personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (1880

Lunedì, alle 23,30, dopo breve malattia, decedeva in Cuorgnè

Antonio Vercellino

Fotografo - d'anni 66

Ne danno quest'annunzio la moglie **Brugiatelli Teresa** ed i figli **William** e **Mario**, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 20, alle ore 16,30, in Cuorgnè. La cara salma sarà trasportata in Salto per essere tumulata nella tomba di famiglia. (A

L'Associazione Industriale Valdostana partecipa la morte del signor

Achille Bertotto

fratello amatissimo del suo presidente cav. Giacomo Bertotto.

Valle Mosso, 18 Giugno 1928. (1867

Imp. fun. Ivaldi Davide - Tel. 23-27 - Biella

L'Associazione Agraria Piemontese annuncia la dolorosa ed irreparabile perdita del suo Vice-Direttore

Dott. Silvio Bertola

I funerali avranno luogo in Castellamonte domani mercoledì alle ore 17.

Torino, li 19 giugno 1928 - VI.

(1882

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI CAPPELLO, vice-direttore respons.

Il marito ed i congiunti della lesta compianta

Cesira Lombardi in Regis

commossi per la manifestazione d'affetto tributata alla dilettissima loro Estinta, esprimono i sentimenti della più viva gratitudine a tutte le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore.

Torino, 19 Giugno 1928.

Genta T

Queste due Marche simboleggiano

la Potenza e la protezione del Motore

La marcia di un'automobile dipende da due coefficienti essenziali: La BENZINA, cioè la forza motrice, e L'OLIO LUBRIFICANTE, vale a dire la protezione del motore. La benzina scoppia e spinge lo stantuffo nel cilindro, l'olio protegge dal calore e dall'attrito le pareti interne del motore e lo pone in grado di sviluppare la massima forza.

La forza fa girare l'albero a gomito, mentre l'olio lo protegge, la forza aziona l'albero di distribuzione mettendo in moto le valvole e l'olio provvede a lubrificare le superfici di frizione fatte di acciaio finissimo temprato, rettificato e levigato colla precisione di un gioielliere.

Dovunque la forza mette in moto un congegno, l'olio lo inviluppa e lo protegge.

In tal modo la benzina e l'olio vengono a costituire un binomio prezioso e lavorano simultaneamente ad ogni movimento del motore.

Quando l'una e l'altro hanno assolto il loro compito, l'automobilista se ne renderà facilmente conto dalla diminuzione delle spese e dal piacere che proverà nel guidare la propria macchina.

Un BUON OLIO aumenterà il rendimento di una benzina scadente ed una BUONA BENZINA compenserà le deficenze di un cattivo olio. Ma se l'uno di questi due elementi è buono e l'altro cattivo, vi sarà sempre una perdita.

L'automobilista deve dunque aver cura che questi due prodotti siano di EGUAL VALORE.

Nessun automobilista metta più in dubbio che la Lampo sia la benzina alla quale egli può tutto chiedere in fatto di potenza.

Ora la Lampo ha trovato in STANDARD MOTOR OIL, un prezioso compagno che le permette di sviluppare tutta la sua forza. Non esitate perciò ad acquistare questi due prodotti gemelli, ciascuno dei quali è creato per agire in collaborazione con l'altro: li troverete in vendita in tutta Italia.

Comperate

LAMPO
BENZINA SUPERIORE
per la Potenza dal vostro Motore

STANDARD MOTOR OIL
il lubrificante superiore per la sua protezione

NUOVA STILOGRAFICA DA TAVOLO

AURORA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LIME, punte elica, scarselli, morse, grandi blocchi liquido. Pitto, Corso Vittorio, 37.

SPAZZOLE industriali qualsiasi forma, materiale, prezzi ribassa. Pitto, Corso Vittorio, 37. 41930

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L.

ABILI lavoranti fantasia e blouses cercansi per lavoro esterno. Merveilleuse, corso Fiume, 26. 71609

DERDANSI aiutanti sarto. Torchio, via Sant'Anselmo, 21. 71555

DERCANSI lavorante, aiutante, apprendista sarto, fattorino pratico bicicletta quindicenne. Gaia, piazza Santa Giulia, 11. 16827

CERCASI abile commessa. Calzoleria S. Salvario, via Nizza, 23. 41945

CERCASI commessa con referenze. Canuto, via Basilica, 2, Confetteria. 71568

CERCASI fattorino pratico bicicletta, quindici, sedicenne. Pizza Maria Giulia, 13.

DERCASI ragazzo quindicenne, pratico commissioni bicicletta. Nieddu, 3, via Nizza.

ORRDO abilissimo fonditore, capace dirigere piccola fonderia. Rivolgersi via Brunetta, N. 29. 71579

GIOVANE lavori laboratorio chimico cercasi per due mesi. Cibrario, 13. 71540

MEDICO, anche pensionato, cercasi per studio dentistico. Scrivere cassetta 118 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14666

OSPEDALETTI (Sanremo). Pensione Metropoli, cerca stagione estiva abile cuoca, cameriera, uomo tutto fare. Indicare età, pretese, allegando copia certificati. 71532

STENODATTILOGRAFA veloce italiano francese cercasi da importante società anonima. Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41938

TECNICI pratici controllo avanzamento lavorazione, assumerebbe importante Stabilimento metallurgico. Inviare referenze, pretese, Casella Postale 500. 14666

VINCE bravissimo mano macchina cammicie uomo. Scrivere prossima cassetta 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71570

Domande d'impiego
Centesimi 90 per parola — Minimo L.

ABILE manicure aiuto pedicure offresi stagione estiva. Scrivere Tomasina, corso Francia, 181.

CHAUFFEUR libero mezza giornata occuperebbesi. Scrivere cassetta 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71542

CHAUFFEUR meccanico, trentacinquenne ammogliato, offresi anche portineria, referenze. Barosso, stradale Lanzo, 244. 41906

LUCIDATRICE disegni, accetterebbe lavoro in casa. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18509

SIGNORINA anziana, attiva, lunga pratica paghe operai, ufficio approvvigionamenti, corrispondenza, dattilografia, referenze, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 226 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71530

SIGNORINA offresi tutto servizio piccola famiglia o persona sola. Escluso mezzadri. Scrivere cassetta 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71573

Donna serio pratico tessuti occuperebbesi capo riparto drapperie, direzione vendita, magazziniere, posto fiducia, referenze. Cargnoni, Ponte Mosca, 61. 41948

Società, capitali — rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L.

ANGOLARE negozio pasta, mille giornaliere, qualsiasi prova, macchinario completo cedesi 70.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

AVVIATA centralissima drogheria cinquecento giornaliere qualsiasi prova cedesi 35.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

AVVIATA drogheria provincia alloggio conveniente locazione due mercati cedesi. Tesoro postale 745776 Torino. 41947

AVVIATO centralissimo alimentario pasta, settecento giornaliere qualsiasi prova cedesi 85.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 71594

AZIENDA commerciale redditizia cerca socio persona seria. Ferrara, Piso 13. 41941

AZIENDA piena efficienza offre buona combinazione a persona attiva disponga piccolo capitale. Croce, corso Vittorio, 73. 41942

BAR centralissimo seicento giornaliere qualsiasi prova, cedesi 120.000. Parte mora. Acchiardi, Galleria Nazionale. 71596

CEDESI avviatissima fabbrica trucioli, casse d'imballaggio. Raccordo ferroviario, ufficio, telefono. Argentero, 14. 18502

CEDESI laboratorio confezioni ed alloggio liquidazione modelli merce magazzino, Riccardi, Consolata, 6. 18623

CERCANSI lire quarantamila dando prima ipoteca su stabile Torino. Scrivere cassetta 8 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CITTADINA vicino Torino rinomata e frequentatissima, luogo incantevole, ritirandomi commercio rimettermi grandioso ed vialissimo caffè forte incasso spese mitì, forte reddito. Rivolgersi F.lli Biffo, via dalla Rocca, 24. 71609

MUTUANSI 75.000 contro prima ipoteca casa Torino. Manassero, Carmine, 2. 71568

PANETTERIA 24 quintali settimanali, rimettesi, sito mitissimo, locazione sei anni. Rivolgersi via Donati, 1. 71550

RAPALLO. Causa malattia cedesi avviatissima sartoria. Solari, Casella Postale 30.

RIMETTESI antica grande calzoleria, ottimo avviamento, annessi cinque ammezzati, eventualmente senza merce. Porta Palazzo 2.

RIMETTESI negozio vuoto e unito alloggio d'angolo buon affare. Santoro, corso Palermo, 194. 71572

VENDO piccola casetta in legno con negozio commestibili, vino, liquori, sale e tabacchi. Via Tripoli, N. 55. 41939

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L.

AFFITTASI rambè coperto per magazzino metri quadri ottantacinque. Scrivere cassetta 119 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA centralissima cento camere, negozi, magazzino reddito 5 %, vendesi urgentemente per divisione, 630.000. Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 71599

COMPERO alloggio cinque camere con giardino anche periferia oppure casetta 60.000 circa. Telefonare 40.355. 41915

VENDO casa angolare, terreno mq. 900, laboratorio libero, settoia, giardino. Via Saluzzo, 25. 71608

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L.

A. Alloggi quattro, undici camere, ingressi vendonsi. Via Carlo Alberto, 34. Acchiardi, Galleria Nazionale. 71598

CAUSA partenza cedo due camere con mobilio. Corso Ponte Mosca, 150. 41939

CAUSA partenza grandioso alloggio padronale, palazzina, vasto giardino, garage, magazzini; rustico alloggio servitù tutto comodità; costruzione speciale affittasi oppure vendesi villa, ammobiliata. Scrivere cassetta 7 N, Unione Pubblicità Italiana Torino.

CERCO 2 o 3 camere libere San Secondo, Crocetta. Scrivere cassetta 11 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71577

LIBERI luglio 2 alloggi 4-5 vani, signorili, tutte comodità. Rilievo, Via Giordano, 1 (corso Re Umberto) ore 15-17. 71576

LOCALE 110 mq. con 1 camera e toilette affittasi libero adatto per laboratorio, magazzino. Via Ormea, 81. 71557

LOCALI industria, laboratorio, ufficio, due entrate affittansi. Via Cibrario, 99. 41820

SUBAFFITTO alloggetto ammobiliato. Tealdi, Madama Cristina, 114. 71567

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALDO Materassaio, Piazza Vittorio vendendo materassi lana purissima, centotrenta. 18478

CAMERA matrimoniale mobili diversi avendo causa trasloco. Portinaio, via Bogino, 15.

CAMERA matrimoniale stile antico, nuova, vendesi occasione. Elpa, Rossini, 6. 41890

CAMERA pranzo, noce massiccia, stile Rinascimento. Corso Principe Oddone, 66. 41896

CAUSA partenza vendo camera matrimoniale noce bellissima. Sacchi, 2, Rossi. 71543

CAUSA vendita locali liquido piano forti, camere pranzo Rinascimento e moderno matrimoniali Luigi XVI, e moderne, salotti entrata Kandelleriche, Barocco. Gioberti, 28.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18502

NUOVO, vero, stupendo Rinascimento vera occasione. Cairoli, 22, Portineria.

OCCASIONE vendesi camera pranzo noce, stile Elisabetta. Grazioli, via Stampatori, 10.

SCRIVANIE, librerie, cassettari, ecc. liquidansi costo (riorganizzando azienda). Corso Casale, 130. 41893

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L.

AGENTE produttore, attivo, capace, ben introdotto presso clientela, ogni ramo, in Città assumesi subito da importante Società. Saranno prese in considerazione soltanto offerte dettagliate rispecchianti attività passata, corredate serie referenze. Scrivere cassetta 68 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA introdotto ferramenta, stabilimenti meccanici cercasi. Scrivere cassetta 195 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L.

ALASSIO. Pensione Internazionale, vicina mare, giardino, cucina sana. Prezzi modicissimi. 18506

AL Mare. Premiata Colonia Italia. Nuova grandiosa sede. Fanciulli, signorine. Annessa villa per signore. Programmi Dott. Degiovanni, Finalmarina. 4962

BAGNI mare Albenga Ligure, Bordighera, trattamento famigliare. Pensione da L. 32.

CASTIGLIONCELLO. Pensione Bartoli, splendida posizione, garage, pasti medici. Direzione Bartoli. 4959

COURMAYEUR affittasi stagione estiva alloggio cinque locali, cinque letti, luce, acqua. Scrivere cassetta 129 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41938

FINALMARINA. Pensione Nettuno. Bambini, signorine. Assistenza materna. Insegnante Sabatini. Legnano. 18934

PIETRALIGURE, pensione famigliare Leglio 21 giornaliere, riduzione famiglie, Vedova Canepa. 18505

RAPALLO. Hôtel Europa, ogni confort acqua corrente. Pensione da L. 35. 3010

SAPALLO. Pensione Bandoni distinta famigliare, trattamento ottimo, vitto, alloggio. 22.

SAPALLO. Pensione Suisse, ambiente famigliare, vicinanza mare. Camera vitto, 18.

SANREMO. Pensione Fleurie, corso Imperatrice, distinta, vicino mare, pensioni ridottissime. 18854

SPIAGGIA, pensione distinta famigliare, primario trattamento, modicità; affrancare. Gasparelli, Finalmarina. 71549

SPOTORNO. Belvedere, pensione signorile, vista mare, acqua corrente, prezzi miti.

VARAZZE. Grand Hôtel sulla spiaggia, stabilimento bagni proprio, pensione da L. 50 compresa cabina. 4312

VARIGOTTI. Affittansi appartamenti mobiliati, a mesi, e camere. Via Sineo, N. 12, Torino. 71560

Automobili biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI provate migliori ciclomotori, motocicli Dallaferrera prezzi nuovamente ribassati. Agenzia, Guastalla, 1. 71585

AUTOMOBILE buon stato se occasionalissima, acquisterei contanti Fiat, Bianchi, Ceirano, 10-40 cavalli, torpedo. Indirizzare offerta dettagliata al Pastificio Accettulli, Sasso (Bologna). 4837

BICICLETTA splendida causa occasione urgente bisogno. Via Franco Bonelli, 12. 41949

OCCASIONE, vendo moto nuova tipo 500 Sidecar. Percivalle, via Cabotto, 19. 71541

VENDO camion Lancia portata 8-10 quintali, Pogliano, via Comiana, 33. 41917

Il signore elegante e previdente non dimentica mai di portare fra i suoi bagagli una scatola di lucido Brill.

Brill

La perla dei lucidi per scarpe

da alle scarpe una eleganza e una lucentezza impareggiabile, mantiene morbido il cuoio triplicandone la durata.

Chiunque deve acquistare
Beni - Servizi - Macchine - Mezzi
e chiunque vuole vendere deve sempre informarsi dai
prezzi correnti
e tenersi informato della
tendenza dei mercati
Per questo è necessario abbonarsi a
IL SOLE
giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura
che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si segnano con informazioni e listini, i mercati finanziari e le borse; nonchè i mercati di
cereali lane sete
mercati bestiame foraggi
solventi vini olii
prodotti chimici e industriali
materie prime - materie tessili
L'abbonamento al «SOLE» costa
per un anno . . L. 80
» » semestre » 45
» » trimestre » 25
Numeri di saggio gratis
Dirigere richieste e versamenti alla
Amministrazione del "SOLE"
MILANO
Via Cisvasso, 4 - c. c. postale 3-726
Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**, via Rochetta 9 - Milano e sue succursali.

MOBILI PER GIARDINO
OMBRELLONI E PLIANTS
CARROZZINE DA BAMBINI
ANGELO PONZIO Corso Vittorio n. c., 55 (Monumento)

MOBILI THONET
Via Maria Vittoria, 18
Forniture per uffici, caffè, alberghi, ospedali, parrucchieri, bambini. - Dondole - Poltrone con vaso per camera.
VENDITA A RATE

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi psicosensuali — Dames. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 9 a 16.

ANTICELTICO TORRESI
CURA EFFICACE DELLA **SIFILIDE**
per gl'intolleranti iniezioni o per coloro che vogliano completare cure endovenose o intramuscolari. Bene assimilato in ogni stagione. Ogni flacone L. 17,50, se in pillole L. 10. Per pacco postale aggiungere L. 3,50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. Dott. G. TORRESI, Via Magenta, 99 - ROMA. — TORINO: SCHIAPPARELLI e principali Farmacie.